

Udine
Metal detector
a scuola
La spaccatura
tra i banchi

Alle pagine II e III

Venezia
«Dirompenti
e autocelebrativi»
Contro i restauri
delle Archistar

Marzo Magno a pagina 18



Champions
Inter, vincere
per volare in alto
Napoli all'ultima
chiamata

A pagina 20



NORDEST
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Il commento

Se Trump fa svalutare anche il "suo" dollaro

Andrea Bassi

Questa volta il movimento non è stato violento come ad aprile, quando Donald Trump nel Liberation Day, aveva annunciato dazi formato maxi praticamente per tutti i Paesi del globo. Segno, probabilmente, che i mercati non credono fino in fondo al fatto che l'America possa rinviare le tariffe all'Europa dopo l'accordo di luglio che le aveva "limitate" al 15 per cento. Eppure, anche stavolta, il dollaro e i Treasury americani sono andati contromano. Il decennale statunitense è salito dello 0,7%, mentre il biglietto verde si è deprezzato praticamente rispetto a tutte le principali valute, dall'euro al franco svizzero. Eppure quando l'incertezza aumenta, la norma è che i capitali si rifugino nel biglietto verde tramite l'acquisto di titoli di Stato americani. Da decenni sono considerati il "safe asset", il bene rifugio, per eccellenza. Quando tutto va male, chi vuol mettere al riparo i propri soldi li dirotta verso gli Stati Uniti.

Ma questo paradigma sembra oramai consegnato al passato. Se parte una guerra commerciale, sembrano voler dire i mercati, non è l'America il posto migliore dove trovare riparo. E dove allora? Proprio qui sta il punto. Di alternative al dollaro e ai titoli Usa non ce ne sono tante in giro per il mondo. Non di certo lo Yuan. L'euro? Si è rafforzato, ma titoli pubblici europei, se si eccettuano quelli del Recovery Fund e poco altro, in giro non ce ne sono. Ci sono quelli tedeschi e italiani (i francesi non godono di un buon momento), e che in parte stanno attirando i capitali statunitensi (...)

Continua a pagina 23

Salgono i dazi, crollano le Borse

► Caso Groenlandia, le minacce Usa di aumentare le "tariffe" ai paesi Ue frenano i mercati finanziari ► Nelle piazze europee in fumo 225 miliardi. Milano ne perde 14.4. Ancora in forte rialzo oro e argento

Il personaggio Morto a 93 anni lo stilista Valentino Garavani



1932-2026 Valentino alla Mostra del cinema di Venezia

Da pagina 2 a pagina 5

Moda, addio all'imperatore

Marina Valensise

Non solo la moda, il lusso, la haute couture, il re del made in Italy, ma l'imperatore del gusto, dello stile, della bellezza e della femminilità italiana nella sua chiave universale. Se ne va con Valentino Garavani un sarto, uno stilista, (...)

Continua a pagina 23

L'intervista

Bertelli (Prada):
«Un pioniere
del lusso
moderno»

Arnaldi a pagina 3

La storia

Da Hdp a Kering
la griffe ha
cambiato cinque
volte proprietà

Dimito a pagina 5

Le nuove minacce di dazi da parte dell'amministrazione statunitense legate alla controversia sulla Groenlandia hanno provocato forti perdite nelle Borse. I principali listini europei hanno chiuso in forte calo, con l'indice Stoxx Europe 600 in flessione dell'ordine dell'1,3%: Cac 40 (Parigi) - 1,78%, Dax (Francoforte) - 1,34%, Ibex 35 (Madrid) - 0,35%. Anche Piazza Affari è stata tra i listini più deboli della giornata e ha chiuso a - 1,32% e 14,4 miliardi di capitalizzazione azzerati in un solo giorno di contrattazioni.

Dimito a pagina 8

Il delitto

Ha dato fuoco
a Federica e cercato
di farla a pezzi

Ha infierito sul corpo di
Federica in ogni modo,
arrivando al punto di
tentare di bruciarlo e farlo
a pezzi, per «ostacolare il
riconoscimento». A
Claudio Carlomagno non è
bastato uccidere la moglie.

Di Corrado e Mozzetti a pagina 13

«Giochi, le opere? Dormo 2 ore a notte per finirle. Mi aiuta essere "frate"»

► Saldini, ad di Simico, si racconta: «Il Bob la più grande soddisfazione. Io insultato da disperati»

Milano-Cortina

Fiaccola olimpica,
un viaggio tra
polemiche e rifiuti

Una grande festa, ma con bel
po' di polemiche. E di rifiuti:
perché 8 vincitori di un oro
su 42, hanno rinunciato
portare la fiaccola.

Vanzan a pagina 6

Angela Pederiva

Otto secoli fa era il martire proclamato santo, oggi è l'amministratore delegato di Società Infrastrutture Milano Cortina. «Per l'Ordine dei Predicatori, sono fra' Pietro (da Verona)», confida Fabio Massimo Saldini. La rivelazione arriva, a sorpresa, nell'intervista in cui il commissario di Governo per le opere olimpiche si racconta a cuore aperto. (...)

Continua a pagina 7

Con Te
nel nostro
Territorio

 **BCC VENETA**

Delitto di Sergiu, ai raggi x la verità di Lady Bruneth

La trans Lady Bruneth ha parlato con i carabinieri per circa un'ora, abbastanza perché i militari le chiedessero di come avesse conosciuto Riccardo Salvagno, di quante volte si fossero incontrati, della natura del loro rapporto e poi, ovviamente, di quel presunto filmato che lo ossessionava, al punto di diventare il movente dietro l'omicidio di Sergiu nella notte tra il 30 e il 31 dicembre. Le sue dichiarazioni ora serviranno agli inquirenti per mettere ordine nel rompicapo del delitto di San Silvestro.

Costa a pagina 12

Sanità

Influenza aviaria
parte dal Veneto
la campagna

Parte dal Venete il nuovo
piano vaccinale contro
l'influenza aviaria (H5N1),
contagiosissima e letale
per gli uccelli, ma che può
colpire pure i mammiferi,
compresi gli esseri umani.

Cozza a pagina 12


CAURUM
Recover . Refine . Transform

T.G.
T.GOLD
vicenzaoro

16-20
GEN 2026
HALL 9
STAND 032_C

caurum.com 

1932
2026

Valentino Garavani insieme alle modelle in abito rosso, uno dei colori che più hanno contraddistinto l'enorme lavoro dello stilista italiano



Il grande stilista ritratto con i suoi fedeli cani carlini nel suo atelier romano. Ne aveva cinque: Molly, Maude, Margot, Monty e Milton



Valentino nel 2016 con Monica Bellucci e Giancarlo Giammetti a Valencia, all'apertura della "Traviata" diretta da Sofia Coppola. I costumi erano curati da lui



**DA VOGHERA A ROMA
FU UN TALENTO UNICO**

Valentino Garavani era nato a Voghera l'11 maggio 1932. Aprì il suo primo atelier a Roma nel 1959

La moda piange il suo ultimo imperatore

IL RITRATTO

La moda perde il suo imperatore. Valentino Garavani, il couturier che ha portato lo stile italiano nel mondo e vestito star, first lady e teste coronate, si è spento ieri nella sua villa romana sull'Appia. Aveva 93 anni: per il sistema moda era il grande Maestro, per tutti era il simbolo stesso dell'eleganza e di tutto ciò che ruota intorno a quel mondo fatato e inarrivabile fatto di abiti da sogno e passerelle.

«Cosa desiderano le donne? Essere belle». Così, con la sua solita elegante schiettezza, Valentino spiegava la sua visione. Una passione nata da giovanissimo quando, a Voghera, dove era nato

Se ne va a 93 anni lo stilista dell'eleganza un simbolo del Made in Italy nel mondo

è la parola con cui gli rende omaggio, sui social, il suo compagno di vita e lavoro.

Per Valentino la prima di molte consacrazioni arriva nel 1962 con la collezione presentata al Pitti di Firenze: la sala esplode, Vogue gli dedica la copertina e, come racconterà lui molti anni dopo, dopo nemmeno un'ora tutti i modelli andati in passerella sono già stati acquistati. E' nato un mito destinato a incantare tut-

to il mondo. Le star di Hollywood si mettono in fila per accaparrarsi uno dei suoi modelli: da Elizabeth Taylor che, si dice, abbia ricevuto un abito gratis in cambio di una foto chiesta dallo stilista, a Jacqueline Kennedy Onassis, che sposa l'armatore Aristotele fasciata in un modello della White Collection. Julia Roberts indossa un Valentino vintage per ricevere l'Oscar nel 2001, Anne Hathaway si scusa pubblicamente con

lui per aver scelto Prada nel 2013, quando viene premiata per *Les Misérables*.

IL RICORDO

«Ti porterò sempre con me», lo ricorda Sophia Loren, amica di lunghissima data. Le attrici per Valentino non sono solo muse ma parte della sua famiglia allargata con cui intrattenere rapporti di fiducia, oltre che di stile. E il

cinema ricambia: nel 2008 esce il documentario "Valentino, l'ultimo imperatore" e lo stilista compare in un cameo nell'iconico "Il diavolo veste Prada".

Se Valentino fosse un colore sarebbe il suo punto di Rosso, tra il carminio, il porpora e il rosso di cadmio: sensuale, esagerato, incredibilmente elegante. La leggenda vuole che la tonalità sia nata da un ricordo di gioventù

quando all'opera di Barcellona vide una signora anziana avvolta in un abito di velluto rosso. Quel punto di rosso che sarebbe poi diventato la sua firma.

Nel 2007, Valentino, ormai 75enne, fa un passo indietro, qualche giorno dopo aver celebrato il 45esimo anniversario della maison nella sua Roma. Per tre giorni la Città eterna è in festa tra party, una retrospettiva di abiti d'archivio all'Ara Pacis, una sfilata di alta moda nel complesso di S. Spirito in Sassia e un galà tra le colonne del Tempio di Venere, mai concesso prima di allora, con il Colosseo sullo sfondo e il premio Oscar Dante Ferretti a curare la scenografia. Mille invitati ballano fino all'alba nel Parco dei Daini sulle note di Annie Lennox. Lascia lo scettro ad Alessandra

**SI È SPENTO NELLA
SUA VILLA A ROMA DOVE
NEL 1959 APRÌ
IL SUO PRIMO ATELIER
DOMANI CAMERA ARDENTE
VENERDÌ I FUNERALI**

nel 1932, ammirava i vestiti delle cugine che andavano alle feste. Ma la vita aveva in serbo per lui altre città e ben altri abiti: dopo Parigi, dove studia da stilista e lavora, tra gli altri, per Guy Laroche, torna in Italia in quella che diventerà la sua casa d'elezione: Roma.

LA CITTÀ ETERNA

È qui che Valentino, nel 1959 apre il suo atelier in via dei Condotti ed è sempre qui che, nel 1960, conosce Giancarlo Giammetti, studente di architettura, dando vita a un sodalizio sentimentale e professionale destinato a durare decenni. «Forever...»

IL LEGAME

Il Café de Paris, in via Veneto, a Roma. È stato questo lo scenario dell'incontro tra Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti. Era la fine di luglio del 1960. All'epoca Giammetti era un giovane studente di architettura, forse non fortemente convinto degli studi intrapresi. «Valentino tornava da Parigi, mi parlava in francese», ci aveva raccontato Giammetti. «Scambiammo poche parole, ma bastarono per farmi capire che aveva qualcosa di speciale».

IL PROGETTO

Quell'incontro casuale - Valentino lo ricordava come una sera come tante, con nessun tavolo libero e un gioco di sguardi incrociati - cambiò la vita di entrambi. Un breve passaggio in

auto - guidava Giammetti - seguito da una vacanza a Capri. Da qui, in breve, nacque un progetto condiviso: rilanciare la maison, fondata da Valentino, che in quel momento stava vivendo un momento difficile.

IL PROFILO

Compagno e socio storico di Va-

**PARTNER NELL'AMORE
E NEL LAVORO
SU INSTAGRAM
LO SALUTA CON
UN POST COMMUOVENTE
«FOREVER, PER SEMPRE»**

lentino, Giammetti lo ha sostenuto nel percorso professionale. Sempre. Dopo quella prima esperienza negativa, Valentino, insieme a, compagno e socio, conquistò il successo.

«Avevamo preso in subaffitto un appartamento in Via Gregoriana che usavamo come atelier e per accogliere le signore dell'epoca. Elizabeth Taylor è stata una delle prime grandi attrici che abbiamo accolto e che ci aveva chiesto un abito una prima di un film americano, *Spartacus*. Da allora, la notorietà di Valentino ebbe una grande visibilità». E il legame si fece sempre più stretto. Diana Vreeland, storica direttrice di Vogue

Us li aveva ribattezzati "The Boys". Dall'incontro in via Veneto è nato un sodalizio durato decenni. Insieme, hanno costruito il successo. Giammetti ha curato gli aspetti più pratici della maison, garantendo a Valentino la possibilità di dare libero sfogo al suo talento e alla sua visione creativa.

L'ARTE

Uniti nel mondo della moda, lo sono stati anche nella passione per l'arte, con la creazione di un'importante collezione. «La prima opera che acquistai fu un Fontana. Ogni pezzo nella nostra collezione racconta qualcosa di noi, rappresenta un fram-

mento di vita, un'emozione, un ricordo. Non è solo una questione estetica: è una geografia del nostro percorso, fatta di scelte, incontri e ispirazioni». Tra le tante, il ritratto di Valentino realizzato da Andy Warhol nel 1971. «Ricordo benissimo quando Bob Colacello, che era l'assistente, chiamò dicendo che Warhol voleva ritrarre Valentino. Eravamo giovani. Warhol venne a casa a New York, scattò un'infinità di Polaroid e molte le lasciò in terra. Oggi avrebbero un valore immenso, noi all'epoca le buttammo».

L'artista realizzò quattro opere con l'immagine dello stilista. «Ci chiamarono per vederle.



Dal trionfo al Pitti di Firenze nel 1962 alle copertine di "Vogue", diventa in pochi anni il beniamino delle élite vestendo dive di Hollywood, first lady e principesse

Facchinetti, che però durerà pochi mesi.

L'EREDITÀ

I suoi veri eredi sono Pierpaolo Piccioli e Maria Grazia Chiuri, entrambi romani, già responsabili del reparto accessori. «Hai creato un'eternità, un posto fatto di sogni e bellezza – lo ricorda Piccioli, oggi direttore creativo di Balenciaga – verrò a salutarti, sentendo ben presente il tuo

LA FORMAZIONE A PARIGI, POI LA NASCITA DEL MITO: LA SUA FIRMA ERA IL COLORE ROSSO. SI ERA RITIRATO NEL 2007

sguardo su di me. Sicuramente farò qualche passo falso». Proprio lo stile e l'impeccabile compostezza sono sempre stati tratti distintivi del Valentino "privato". «Non l'ho mai visto emozionato, nemmeno al primo defilé al Metropolitan Museum di New York. Arrivava sempre tre minuti prima delle sfilate», racconta Laura Bernabei, collaboratrice storica.

Con un profilo Instagram seguito da due milioni e mezzo di

persone, la fama di Valentino è stata traghettata anche nell'era social. Ma lui di influencer non voleva sentir parlare: «Propongo scelte ridicole e sbagliate – ha raccontato – così questo incredibile mercato del cattivo gusto si infila sempre più nel mondo dei giovani».

Dal 2024 la sua eredità è stata raccolta dal romano Alessandro Michele che, passando oltre le critiche dei "puristi", ha reinterpretato i codici della maison dopo averne studiato lungamente gli archivi.

IL FUNERALE

«Valentino ha allargato i confini del possibile», lo omaggia il designer. L'addio al maestro dei couturier arriva anche dalle alte cariche dello Stato: «Era capace di guardare oltre le tendenze», dichiara Sergio Mattarella, mentre Giorgia Meloni saluta il «simbolo eterno della moda italiana». Roma si prepara a due giorni di camera ardente, il 21 e 22 gennaio presso PM23, in piazza Mignanello 23 dalle 11 alle 18. I funerali saranno venerdì 23, alle 11, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in piazza della Repubblica 8 sempre a Roma.

Costanza Ignazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro a sorpresa con la principessa inglese Margareth, la sorella della regina Elisabetta II, in piazza di Spagna, a Roma, alla fine dell'estate del 1998



Nel 2008, a Venezia, il grande stilista, in abito color crema, saluta i fotografi insieme alla supermodella ceca Eva Herzigova, poco prima dell'inizio della Mostra del Cinema

LE REAZIONI

”

L'Italia perde uno stilista di successo, capace di guardare oltre le tendenze e le convenzioni

Sergio Mattarella
Il Presidente della Repubblica

Maestro di stile ed eleganza e simbolo eterno dell'alta moda italiana. Oggi perdiamo una leggenda

Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

Hai creato un'eternità, un posto fatto di sogni e di bellezza Verrò a salutarti sentendo il tuo sguardo su di me

Pierpaolo Piccioli
Direttore creativo di Balenciaga

Non l'ho mai visto emozionato nemmeno al primo defilé al Metropolitan Museum di New York

Laura Bernabei
Collaboratrice storica



Nella foto, Giancarlo Giammetti, l'attrice americana Gwyneth Paltrow e Valentino nel 2005, durante una sfilata a Parigi

Chiesi il prezzo ma quando me lo dissero, risposi che non potevo permettercele. E la risposta fu: «Allora perché le avete commissionate?». Io pensavo che quei ritratti fossero stati fatti come omaggio alla bellez-

za». Dieci anni dopo, due di quelle opere sono entrate nella collezione. «Ci volle tempo per comprarle. Ne abbiamo due, le altre sono al museo di Detroit». Nel mezzo, il legame di entrambi con Roma, ritenuta sempre «la casa cui tornare». Il sodalizio è culminato nel

2016 con l'istituzione, proprio a Roma, della Fondazione che porta i nomi di entrambi, a ribadire l'importanza del legame e, più ancora, la condivisione di una precisa filosofia, tra estetica e impegno. «Abbiamo



L'intervista **Patrizio Bertelli**

«Pioniere di un'idea moderna del lusso»

► Il ricordo di Patrizio Bertelli, presidente del Gruppo Prada: «È riuscito a cogliere prima degli altri il desiderio delle persone»

Apparentemente lo stile è molto diverso - più minimal e rigoroso per Prada, suggestivo, non di rado principesco ed elegantemente seduttivo per Valentino - eppure i momenti e le occasioni di contatto non sono mancati negli anni. A ricordarlo è Patrizio Bertelli, presidente del gruppo Prada e marito della stilista Miuccia Prada. «Mi è dispiaciuto profondamente sapere della morte di Valentino. È una persona che ho avuto modo di conoscere nel tempo, vedendola in più occasioni. E sicuramente, è stata una firma che ha inciso in modo profondo sulla moda italiana e sulla sua storia».

Quando vi siete conosciuti?

«Non ricordo esattamente il momento o l'evento. Erano gli Anni Ottanta. In quel periodo e anche nei Novanta ci siamo visti molte volte, non solo alle sfilate ma anche a più cene e in altre occasioni. E, dopo, gli incontri non sono mancati».

Cosa la colpì di Valentino?

«Era un vero pioniere. È stato il primo a portare una differente e nuova idea del lusso, più moderna, vicina a quella contemporanea. Quando parlo di lusso lo intendo in senso lato».

Ovvero?

«Valentino è stato in grado di cogliere, prima degli altri, il desiderio delle persone di avere oggetti particolari, davvero significativi, unici».

Ha cambiato anche il modo di intendere l'eleganza femminile. Diceva di voler creare una



Patrizio Bertelli, patron del Gruppo Prada, con la moglie, la stilista Miuccia Prada

moda «solida, fatta di sostanza e non di piccoli effetti sensazionali, pensata davvero per dare potere alla donna».

«Sicuramente. E lo ha fatto. I suoi abiti da sera e da cocktail hanno segnato la storia dello stile femminile. Sono fondamentali. E sono entrati nell'immaginario. Penso, in particolare, ovviamente a quelli nel suo tipico colore rosso».

Valentino è stato ribattezzato il Re di Roma. E «The Last Emperor» è il titolo del film documentario diretto da Matt Tyrnauer, nel 2008. Ora che l'imperatore non c'è più, quella stagione dorata si chiude definitivamente?

«Perché dovrebbe essere finita? Non è così, la sua morte non ha chiuso un'epoca. Valentino ha lasciato dietro di sé un grande patrimonio dal punto di vista stilistico. Qualcuno raccoglierà questa sua grande eredità, ne prenderà il testimone».

Lontano dalle passerelle e dai riflettori, che tipo di persona era?

«Era una persona molto simpatica, alla mano. E non era assolutamente un tipo distaccato».

Sta dicendo che era affettuoso?

«Credo che la parola affettuoso vada usata solo per le persone con le quali si ha una conoscenza intima. Non era così il mio legame con Valentino. Lo ripeto, però, non era una persona distaccata. Anzi, era molto comunicativo».



LA STAGIONE DORATA NON È FINITA: LA MORTE NON HA CHIUSO UN'EPOCA QUALCUNO RACCOLGIERÀ LA SUA EREDITÀ E NE PRENDERÀ IL TIMONE

Gli Anni Ottanta e Novanta sono stati l'epoca d'oro della moda made in Italy, sia per diffusione a livello internazionale, sia come costruzione di una precisa iconografia dello stile italiano.

«Si sono stati anni importanti, ma Valentino ha iniziato prima il suo percorso di stile. Ha cominciato a imporsi come firma già negli Anni Settanta. Ha vestito anche grandi dive. Sapeva come soddisfare una clientela non facile. Ricordo ancora il suo primo atelier, in centro, a Roma».

Ma oggi, in questo mondo, c'è ancora spazio, forse addirittura bisogno, di una certa idea di lusso?

«Certamente. Non solo c'è spazio ma c'è anche l'esigenza di quell'idea di lusso. Il mercato è ampio, le opportunità sono numerose».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET

VAN GOGH

PICASSO

KANDINSKY

MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

UNA MOSTRA

CON IL PATROCINIO

IN COLLABORAZIONE CON

TICKETING PARTNER



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA
GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



UDINE

UDINE
MUSEI

CASA
CAVAZZINI

MoMo
Mondo Mostre



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Consolato generale di Svizzera a Milano

Kunst Museum
Winterthur

VIVATICKET

1932
2026

A Venezia

L'ultimo imperatore dal Lido alla Fenice

Valentino al Teatro La Fenice a Venezia, il 28 agosto 2008, per la prima del documentario biografico "Valentino: The Last Emperor" di Matt Tyrnauer. L'opera era stata presentata nella sezione Orizzonti Eventi della 65. Mostra del cinema. Nel 2011 era tornato al Lido per la proiezione di "W.E. - Edward e Wallis", diretto dalla sua amica Madonna. Così l'ha ricordato la Biennale di Pietrangelo Buttafuoco: «Leggendario stilista e imprenditore italiano, ideatore di un'eleganza classica e senza tempo che coniuga alta moda e modernità, autore per il mondo del cinema di abiti memorabili».

L'AZIENDA

ROMA La scomparsa di Valentino Garavani segna molto più della perdita di un grande stilista, dopo quella di Giorgio Armani. Valentino è un caso paradigmatico di evoluzione finanziaria nel lusso italiano: da un controllo quasi artigianale a quello di players finanziari e capitali globali, dalle difficoltà di turnaround di fine anni '90 a una crescita significativa sotto capitali sovrani, dal posizionamento premium italiano ad un asset strategico per gruppi globali come Kering di François-Henri Pinault che dal 2029 potrebbe acquisire il controllo. Valentino ha seguito come consulente il brand di Valdagno fino al 2005.

La storia degli ultimi 30 anni della griffe, però, è stata caratterizzata dalla gestione di altri partner. E' dal gennaio 1998 che Valentino e il socio di lunga data Giancarlo Giammetti cedettero la maison alla Holding di Partecipazioni Industriali (Hdp), guidata da Maurizio Romiti, per un corrispettivo di circa 500 miliardi di lire (258 milioni di euro) in un'operazione che segnò la prima grande transizione societaria del brand. La vera ragione comune della vendita, secondo fonti bancarie, risiedeva nel fatto che il fondatore possedeva marchio e asset attraverso scatole societarie domiciliate a Curaçao, isola caraibica olandese, rinomata per le sue spiagge nascoste ma anche per essere un paradiso fiscale. All'epoca la maison stava affrontando sfide operative e necessitava di una governance con expertise manageriale e risorse per sostenere l'espansione internazionale e investimenti in retail diretto. Tuttavia, sotto HdP che già aveva salvato Gt, i risultati restarono deboli: il gruppo non riuscì a svi-

La griffe ha cambiato cinque volte proprietà: da Hdp fino a Kering

► Il fondatore ha avuto il controllo fino al 1998 quando cedette alla holding di Romiti. Poi vari passaggi di mano da Marzotto a Permira, da Mayoola al gruppo di Pinault



Lo stilista con alcuni abiti di un classico "rosso Valentino"

luppate una strategia retail efficace né a valorizzare il portafoglio di licenze (ridotto drasticamente), con perdite operative che persistono fino alla cessione del 2002 per un totale di 400 milioni di euro.

LA VENDITA

Nel marzo 2002, dopo 4 anni sotto HdP, la casa di moda venne venduta al Gruppo Marzotto, storico colosso tessile italiano, per un prezzo lordo circa 240 milioni comprendente 200 milioni di debiti. Marzotto predispose una terapia d'urto orientata a rilanciare il brand con un focus su retail e prodotti di fascia alta. I ricavi diretti superarono i 170 milioni già nel 2005, concludendo il turnaround. Il brand confluì nel veicolo Valentino Fashion Group (VFG), comprendendo anche altre linee e marchi.

Rimessa in sesto, fu fatto uno spin off separando Marzotto da Valentino e nel 2007 il fondo Permira acquisì il 29,6% di VFG per circa 782 milioni, valorizzando l'azienda oltre 2,6 miliardi, segno di come il mercato riconosca una forte crescita del brand.

Il passaggio da un controllo industriale a un investitore finanziario è tipico delle strategie di scaling: forte espansione internazionale, apertura di boutique dirette e consolidamento del retail. Tuttavia, la crisi finanziaria del 2008-2009 impattò sul gruppo, portando a ristrutturazioni del debito e ridefinizione delle strategie di crescita.

Nel 2012, la holding qatariota Mayhoola for Investments LLC, acquisì Valentino per 700 milioni, equivalente a 31,5 volte l'ebitda stimato (valutazione premium rispetto ai multipli medi del lusso), segnando l'ingresso dei capitali sovrani nel tessuto delle maison italiane.

I qatari rilanciarono il brand che beneficiava di forti investimenti, espansione internazionale e rafforzamento della fascia di prodotti.

I ricavi salirono da 987 milioni nel 2015 a oltre 1,4 miliardi nel 2022, l'ebitda di gruppo si stabilizzò con margini importanti, grazie a mix di prodotti ad alto valore e retail diretto. A luglio 2023, il gruppo francese di lusso Kering comprò il 30% di Valentino per 1,7 miliardi, con opzione sul 70% entro il 2028: un valuation implicita molto più elevata rispetto alle transazioni precedenti, riflettendo la forza del marchio nel portfolio globale del lusso. L'anno dopo i ricavi 2024 si stabilizzarono a 1,31 miliardi, in contrazione del 3% su base annua con un ebitda 2024 di 246 milioni, in calo di 22% rispetto all'anno precedente. Debito complessivo incluso leasing vicino a 1 miliardo alla fine del 2024. L'ultima novità a settembre scorso con l'avvento di Luca De Meo: Kering e Mayhoola hanno concordato una iniezione di capitale di 100 milioni per rispettare i covenants del debito spostando l'opzione put e call al 2029.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

«Un gigante del nuovo Rinascimento»

Santo Versace

Non è stata solo moda. Ma un'esperienza unica che ha lanciato l'Italia nel mondo. Voglio ricordare il segno lasciato dai "giganti" della haute couture italiani, ultimo a lasciarci proprio lo stilista Valentino Garavani. Ricordo una foto in bianco e nero che mi è molto cara, quella del primo Convivio insieme, nel giugno 1992, per la raccolta fondi per la battaglia contro l'Aids: c'erano loro quattro. Valentino, Gianfranco Ferrè, Gianni Versace, Giorgio Armani. Uniti e diversi. Vanno tutti ricordati anche per questo, per l'impegno nel sociale, nel loro ritrovarsi assieme quando c'era bisogno. Genio, maestria e impegno.

Maestri della moda internazionale. A loro tutti il merito di aver cambiato l'immagine che si aveva dell'Italia: ricordo che nel 1977 Der Spiegel bollava l'Italia come un paese mafioso, famosa l'ignobile copertina con un piatto di spaghetti condito da una P 38. Ecco, ora è tutto cambiato e il merito è anche di Valentino, Gianni, Giorgio e Gianfranco. Hanno trasmesso bellezza e creatività, mostrato al mondo il bello dell'Italia. Con loro è tornato il Rinascimento italiano. Dal dopo guerra in poi.

Lo stile italiano si è diffuso per sempre nel mondo, sono



Santo Versace, fondatore assieme al fratello della griffe che porta il suo nome, oggi è dedicato alla Fondazione

stati la nostra vera bandiera. Pionieri di un grande sviluppo, un trionfo. E con l'eleganza, l'Italia ha "occupato" il mondo, un certo culto del gu-

sto ricercato si è affermato per sempre. Valentino, è stato uno dei pionieri di questo grande momento storico, con lui altri stilisti scomparsi, cul-

tori, alla continua ricerca della bellezza.

Troppo diversi, unici per competere. Ricordo che alla morte di Gianni ci organizzammo per partire per Miami. All'aeroporto arrivarono Valentino e Giancarlo per abbracciarci. Come vennero anche alla cerimonia al Duomo. L'impegno nel sociale però tornò a sottolineare, un'altra faccia della moda, fuori dalle passerelle, le stoffe pregiate, i lustrini. E tra loro c'era un grande rispetto: erano grandissimi campioni e ognuno giocava per la propria squadra, con stili e mercati diversi.

Valentino poi viaggiava su un altro mondo, quello dell'alta moda, della creatività...

Mostri sacri di un'Italia leggera e sfavillante. Epoca irripetibile. Mio fratello Gianni nel '97, Ferrè nel 2007, Giorgio l'anno scorso, ora Valentino. Hanno fatto la storia del nostro paese nel mondo. Generazione di giganti. Ne nasceranno altri, ma loro sono stati straordinari. Ora l'Italia non può che andare avanti e far bene, non ha eguali per creatività e stile di vita. Tutti i marchi stranieri più importanti producono nel nostro Paese, comprano piccole aziende italiane per conservare la qualità, la filiera, da Chanel a Vuitton. Il merito è loro, giganti della moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

Il Viaggio della Fiamma



LA POLEMICA

VENEZIA L'Uomo Gatto sì, i campioni olimpionici no? Ma chi ha detto che l'Uomo Gatto, visto che si è iscritto con il proprio vero nome e non con quello d'"arte" di quando furoreggiava in un quiz musicale, non poteva partecipare al Viaggio della Fiamma? E quanti sono gli Ori dimenticati, scordati, snobbati?

Dopo la polemica innescata dall'ex fondista Silvio Fauner, escluso dai tedofori perché vicesindaco di Sappada, forse solo i numeri possono fare chiarezza. E i numeri ufficiali della Fondazione Milano Cortina 2026 dicono questo: su 42 atleti in vita che hanno conquistato l'oro ai Giochi invernali, la Fondazione Milano Cortina ne ha messi in lista 31. Sono, cioè, 31 gli atleti che hanno già portato o che porteranno la fiaccola in giro per l'Italia. Dei 42 medagliati, 8 hanno declinato l'invito, come ad esempio il cadorino Maurilio De Zolt, oro a Lillehammer 1994 nella staffetta 4x10 km insieme a Marco Albarello, Giorgio Vanzetta e Silvio Fauner, mentre 3 atleti sono tuttora in attività e quindi non possono fare i tedofori. Quanto ai non medagliati, si sapeva sin dall'inizio che al Viaggio della Fiamma Olimpica avrebbero potuto partecipare anche persone estranee al mondo dello sport.

► Il presidente della Fondazione, Malagò: «È una grande festa, il Cio è entusiasta»
I casi di Gros, De Zolt e Vanzetta. L'esclusione di Boldi? «Vicenda imbarazzante»

LE OBIEZIONI

Agli atti di MiCo risulta che il 12 settembre dello scorso anno Piero Gros, uno dei grandi protagonisti della Valanga Azzurra negli anni '70, viene contattato per fare il tedoforo, messaggio cui segue una telefonata. L'interessato dirà di aver chiesto di correre a Milano («Non ho ricevuto risposta e questo mi dispiace», ha ripetuto ieri a Radio Anch'io Sport su Rai Radio 1), quindi di essere stato chiamato il giorno prima che la fiaccola passasse per Torino dall'assessore allo sport della città sabauda e di avere a quel punto declinato. Maurilio De Zolt risulta «registrato» e «approvato». Giorgio Vanzetta è stato contattato più volte anche per avere conferma della sua effettiva rinuncia, ma al comitato organizzatore non sono giunte risposte.

Tra le tante obiezioni, c'è anche quella di essere stati invitati non dal Cio, ma da altri enti. Ad esempio, Fulvio Valbusa, 5 Olimpiadi invernali, domenica sera era a Verona al fianco di Sara Simeoni su invito del sindaco Damiano Tommasi. Una *diminutio*? In realtà gli enti chiamati a individuare e invitare i tedofori sono stati più di uno: Cio, Fondazione, Coni, Comuni, enti territoriali. E gli sponsor. Ed erano note le cau-



Da sinistra in senso orario:
Fulvio Valbusa, Giovanni Malagò ad Atene lo scorso dicembre, il pubblico davanti all'Arena di Verona

LE REGOLE DI INGAGGIO
PER I TEDOFORI
ESCLUDONO CARICHE
POLITICHE E RELIGIOSE
E CHI HA GUAI
CON LA GIUSTIZIA

se di esclusione: cariche politiche e religiose, doping, accertamenti penali in corso, carichi penali determinati. Tutte condizioni accettate da chi ha compilato l'apposito format. E se uno ha dichiarato il falso, cosa succederà?

Quanto ai vip non sportivi, il Cio l'ha ribadito: la staffetta della Fiamma Olimpica "include regolarmente tedofori di ogni estrazione sociale: atleti, attori, creativi, musicisti, rappresentanti dei media, celebrità, volontari e altri soggetti che contribuiscono alla società, a livello nazionale e internazionale". Tant'è, al momento l'unico cacciato è Massimo Boldi: l'attore, che lunedì avrebbe dovuto portare la torcia a Cortina, è stato depennato per una frase ritenuta "incompatibile" con lo spirito olimpico. «Boldi? Vicenda che si commenta da sola, imbarazzante», ha detto il presidente della Fondazione, Giovanni Malagò. Che chiude le polemiche così: «Il Viaggio della Fiamma è un successo impressionante, il Cio ne è entusiasta. È una festa dove se è stato commesso un errore di dimenticanza è perché c'era attesa di risposta in altri ruoli per quelle persone».

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

L'ENERGIA CHE SI RIPAGA DA SOLA



PRODUCI ENERGIA

La **pensilina fotovoltaica** trasforma lo spazio esterno in una fonte di energia per la casa.



RICARICHI L'AUTO

Oltre alla casa, puoi ricaricare **gratuitamente** anche auto elettriche o ibride.



NON TOCCHI IL TETTO

Produci energia e **proteggi** fino a due auto, senza toccare il tetto e senza richiedere permessi comunali.

0422 1341208

www.baldassarresrl.it | Via della libertà, 44 31050 - Ponzano Veneto (TV)



Le mie Olimpiadi

- 17



COMMISSARIO
L'architetto lombardo Fabio Massimo Saldini, 61 anni, è stato nominato dal Governo nel febbraio 2024 alla guida della Società Infrastrutture Milano Cortina (Simico)



“
La fase più dura? La diffidenza all'inizio. Manca la neve naturale: con gli algoritmi del nivologo programiamo l'innevamento

L'intervista Fabio Massimo Saldini

«Che tensione, dormo 2 ore a notte. Mi ha aiutato essere un domenicano»

► Parla l'ad di Simico, responsabile delle opere per Milano-Cortina: «Emozionato? Non ho tempo per esserlo. So di aver causato disagi ai territori ma chi mi offende è un disperato. Per l'Ordine dei Predicatori sono fra' Pietro»

Otto secoli fa era il martire proclamato santo, oggi è l'amministratore delegato di Società Infrastrutture Milano Cortina. «Per l'Ordine dei Predicatori, sono fra' Pietro (da Verona)», confida Fabio Massimo Saldini. La rivelazione arriva, a sorpresa, nell'intervista in cui il commissario di Governo per le opere olimpiche si racconta a cuore aperto in vista di Milano Cortina 2026.

Vedrà le gare dal vivo o in tv?

«Rigorosamente dal vivo per due ragioni. La prima è il lavoro: ho dei compiti di gestione di alcune sedi di gara. La seconda è il cantiere umano: ho proprio un'affezione personale nei confronti di alcuni atleti, delle persone che hanno lavorato, di alcune imprese. Sarò con loro».

Sport olimpico preferito?

«Incontrando gli atleti, affrontando i problemi e sviluppando i progetti come lo Sliding Centre di Cortina e il Livigno Snow Park, mi sono innamorato di discipline che, le confesso, neanche sapevo esistessero. Però il mio sport preferito è lo sci nordico, tecnica classica in particolare, che ho praticato per anni anche con qualche Marcialonga. Una o due volte alla settimana andavo ad allenarmi a Riale, dove Marco Pantani visse l'epica gara alla Cascata del Toce».

Passione sospesa?

«Ho bloccato quasi tutta l'attività sportiva. Questa cosa mi manca, perché quando vedo gli altri allenarsi, un po' mi brucia».

Ha un/una atleta del cuore?

«Ne ho più d'uno, faccio fatica a scegliere fra quelli incontrati. Uno per tutti? Patrick Baumgartner, perché mi ha fatto scendere due volte con il bob».

Ora quale emozione prevale: gioia per i risultati ottenuti o

paura di non centrarli tutti?

«Sono troppo concentrato per essere emozionato. Da qualche mese non dormo più, solo dall'1 alle 3 di notte. Sono in tensione per controllare che tutto funzioni, quindi non ho tempo né di avere paura, né di essere felice. Peraltro il mio lavoro non sarà valutato alla chiusura dei Giochi, ma a fine anno quando avremo terminato



LA SODDISFAZIONE PIÙ GRANDE? LA PRE-OMOLOGAZIONE DELLA PISTA DA BOB, CON ZÖGgeler CHE HA FATTO L'OPERAIO

tutte le parti di ricomposizione, quindi adesso penso già a quello che farò a maggio o ad agosto».

Quanto stressato è?

«In realtà non lo sono. Tenga presente che sono un agonista di ultra trail. Chi come me è abituato a farne 12 all'anno, spesso ben oltre i 100 chilometri, sa affrontare la fatica in prospettiva. Milano Cor-

tina 2026 è come una gara di ultra trail, la serenità arriva godendosi quello che c'è attorno».

I detrattori dicono che attorno alle opere c'è devastazione.

«In 20 mesi abbiamo fatto e modificato progetti, attivato e gestito cantieri. Per la pista da bob abbiamo avuto 31 perizie di variante, senza un euro di costi in più. Un'attività di visione, competenza, professionalità. Ciò premesso, so di aver causato dei disagi ai territori. Però mi dispiace molto leg-

gere quello che spesso compare sui social, perché vedo scarsa comprensione del lavoro, tanti luoghi comuni, poca competenza nel giudicare. Quindi se la loro stima nei miei confronti è pari a zero, anche la mia nei loro non è superiore».

C'è qualcosa che vorrebbe dire ai critici?

«Mi dispiace per loro, perché non si sono fatti incuriosire da quello che stava succedendo. Quelli che offendono sono dei disperati, perché hanno perso la contezza tecnica e non hanno col-

to l'aspetto umano».

Cos'è che le piace di più di Cortina? Le montagne o i negozi?

«Non sono fatto per le cene di gala né per la movida. Ma non sono fatto neanche per stare a dormire. Mi affascina molto l'umanità della cultura ampezzana: persone abituate a lavorare, a non proclamare il lavoro che stanno facendo, ad essere solidali di fronte alle difficoltà».

Ospitalità e gastronomia: chi o cosa ha conosciuto nella Conca grazie alle Olimpiadi?

«Romana Apollonio, che mi ospita con il nipote Riccardo all'hotel Cortina, mi ha tenuto una stanza riservata tutto l'anno e lì mangio

prevalentemente carne. Vado da Graziano Presti a Tivoli per la raffinatezza e al Roof per l'innovazione. Apprezzo la pizza e la cucina al Cinque Torri. E mi piacciono pure i piatti ampezzani di Giorgio Ghedina».

È sempre in cantiere: tornerà a vestirsi "da architetto"?

«Forse alla fine delle Olimpiadi... In realtà sono sempre stato un architetto anomalo, criticato per l'abbigliamento. Da commissario indosso giacca e cravatta in prefettura e ai convegni. Ma mi trovo molto più a mio agio quando vesto sportivo».

Qui manca ancora la neve naturale. Da appassionato di sci, quanto le dispiace?

«Moltissimo, la montagna d'inverno è neve. La stessa cosa era successa a Livigno fino al 20 dicembre, a Bormio sino alla prima settimana di gennaio. Per riuscire a capire quali fossero le reali soluzioni, ho assoldato il nivologo Fabiano Monti. Lui già a metà dicembre mi ha detto che sarebbe stato difficile vedere i fiocchi bianchi e quindi abbiamo programmato la produzione grazie ai suoi algoritmi. La nuova presa sul Boite ha permesso di innervare il versante di Coppa del Mondo come mai era successo in anni recenti a Cortina».

Il momento più difficile?

«L'inizio del mio incarico, perché c'era grande diffidenza da parte di tutti. Devo dirle che l'ho toccata con mano ed è una cosa che mi è pesata molto umanamente: mi sentivo sempre sotto pressione. Ma avevo assunto il lavoro con coscienza ed ero sicuro che l'avrei concluso».

La soddisfazione più grande?

«La pre-omologazione dello Sliding Centre. Il 3 gennaio 2025 Markus Aschauer, rappresentante e tecnico della Federazione internazionale di slittino, durante una visita disse che non poteva

credere che il lavoro fosse così indietro, aggiungendo che secondo lui l'opera non sarebbe mai stata conclusa tra 24 e 30 marzo. Sono seguiti quasi tre mesi di lavoro veramente intenso e umanamente eccezionale. Quindici giorni prima della scadenza, abbiamo scoperto che la mancanza della copertura sull'impianto al glicole, seppure tra i più performanti al



GIACCA E CRAVATTA SOLO AI CONVEGNI: SONO UN ARCHITETTO ANOMALO. DELLA CONCA MI PIACE L'UMANITÀ, È GENTE CHE LAVORA

mondo, non avrebbe permesso di ghiacciare la pista. Nessuno me l'aveva detto, neanche gli esperti internazionali. Nel giro di due settimane abbiamo comprato dal falegname di Cortina tutto il legno necessario per costruire il tunnel-serpentone e tutti gli operai si sono impegnati per inchiodare la pellicola in plastica. Vorrei fare una menzione particolare per Ar-

min Zöggeler, un campione olimpico che si è messo a fare l'operaio specializzato».

Cioè?

«Lui e Walter Plaikner (altro ex olimpionico di slittino, ndr.) hanno corretto la pista man mano che andava avanti. I due si mettevano da una parte e dall'altra di ogni curva, ponendo un martello per terra, dopodiché si sdraiavano per vedere se tra lo strumento e la pista ci fosse aria, perché in quel caso voleva dire che la struttura non era perfetta. Oltretutto il 23 marzo c'erano alcuni problemi tecnici, risolvibili stringendo un bullone, piuttosto che modificando un deflettore. Ancora una volta Armin era lì con Walter a sistemare tutto. Insomma si è avuta la pre-omologazione perché il campione Zöggeler ha fatto l'artigiano anche l'ultimo giorno».

Da cardiopalma. Si è mai chiesto: ma chi me l'ha fatto fare?

«No, mai, è il mio lavoro».

Ci dice allora chi gliel'ha fatto fare?

«Mi chiamò il ministro Matteo Salvini, chiedendomi di occuparmi di Olimpiadi, dopo che l'avevo già fatto nel 2022. Per me è un lavoro normalissimo, anche se ho sacrificato alcune cose personali mie. Prima tra tutte: io appartengo al Terzo Ordine Domenicano. Tutto questo aspetto anche di studio, che per me è fondamentale, l'ho dovuto accantonare. Ma quando vado a Milano, passo il mio tempo in convento, ho i miei frati che mi guidano e mi sostengono. Non sono mai stato solo, anzi».

Non l'aveva mai dichiarato pubblicamente.

«Non ho problemi a dirlo, neanche che ho perso mio padre Remo, nel maggio scorso. Era un uomo di 94 anni, ne aveva viste di tutti i colori, è stato un grande ciclista. Una delle sue ultime domande, mentre era ricoverato, è stata: "Ce la fai con il bob?". Se n'è andato poche settimane dopo la pre-omologazione. Una mattina che dovevo partire per Livigno, e lui era ormai in fine vita, mi ha detto: "L'unica cosa che mi dispiace, è non poter vedere l'esito del tuo lavoro". Alla sera sono tornato, ha aspettato che lo salutassi e un quarto d'ora dopo è morto».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MERCATI

ROMA L'inasprimento delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Unione europea, dopo l'annuncio di nuove minacce di dazi da parte dell'amministrazione statunitense legate alla controversia sulla Groenlandia sono la causa della scivolata delle Borse di ieri. I principali listini europei hanno chiuso in forte calo, con l'indice Stoxx Europe 600 in flessione dell'ordine dell'1,3%: Cac 40 (Parigi) - 1,78%, Dax (Francoforte) - 1,34%, Ibex 35 (Madrid) - 0,35%. Anche Piazza Affari è stata tra i listini più deboli della giornata, con il FTSE Mib, che ha chiuso a - 1,32%, risentendo in modo particolare della debolezza dei titoli cyclical e growth e 14,4 miliardi di capitalizzazione azzerati in un solo giorno di contrattazioni. Nel complesso, le Borse europee hanno bruciato 225 miliardi di valore complessivi.

IL DIFFERENZIALE

Automotive, lusso e tecnologia sono stati i settori più penalizzati, con cali settoriali superiori al 3% nell'arco della giornata. Questo ha riacceso il timore di una guerra commerciale transatlantica, aumentando la percezione di rischio per le aziende europee esposte alle esportazioni Oltreo-

**L'ORO IN AUMENTO
A 4660 DOLLARI L'ONCIA
TOCCA NUOVI MASSIMI
IL RENDIMENTO
DEL DECENNALE
ITALIANO A 3,46%**

ceano. Una delle dinamiche più evidenti della giornata è stata l'accelerazione dei metalli preziosi. Sia l'oro che l'argento hanno segnato rialzi significativi: l'oro ha guadagnato oltre l'1,4-1,5% fino a circa 4.660 dollari l'oncia, mentre l'argento ha mostrato un incremento intorno al +3%. Questo comportamento riflette un classico spostamento di portafoglio verso asset rifugio in un contesto di crescente incertezza geopolitica e ribassi azionari. Il rally dei metalli preziosi, con valori prossimi a livelli record, indica che gli operatori finanziari stanno premiando la protezione contro la volatilità, piuttosto che la presa di rischio su asset più ciclici.

Nel comparto energetico i prezzi delle commodity sono rimasti sottotono o piatti, con il

Effetto dazi sulle Borse I listini Ue bruciano 225 miliardi di valore

► Le tensioni per le nuove tariffe legate allo scontro sulla Groenlandia preoccupano gli investitori: Milano ha mandato in fumo 14,4 miliardi: colpiti i titoli esposti alle catene globali

petrolio WTI e Brent in lieve calo o sostanzialmente stabili ai livelli di circa 59-64 dollari al barile, riflettendo una domanda globale ancora incerta e l'assenza di shock sull'offerta nel breve periodo. Il mercato del gas europeo ha invece mostrato debolezza

marcata, con quotazioni che hanno subito una discesa significativa nel corso della seduta, segnando pressioni sui prezzi energetici secondari.

Sul fronte dei titoli di Stato, lo spread tra il Btp decennale italiano e il Bund tedesco si è mante-

nuto stabile, chiudendo a 62,8 punti (58 secondo MTS), il rendimento del titolo italiano a 10 anni è stato del 3,46%.

La causa centrale del calo di Milano è geopolitica e geoeconomica. L'annuncio del presidente americano Donald Trump di

nuovi dazi (almeno 10%) a quei Paesi che invieranno truppe in Groenlandia ha innescato la paura di una nuova guerra commerciale transatlantica, un tema che i mercati tendono a interpretare come un freno alla crescita globale. A Milano hanno risentito i

titoli più esposti a catene globali di fornitura e alle esportazioni. Al contrario, asset rifugio come l'oro hanno segnato nuovi massimi, a indicare aumento dell'avversione al rischio. E anche l'argento.

La discesa di Piazza Affari non è un fenomeno isolato né un "problema Italia", ma una reazione di mercato alle crescenti tensioni commerciali transatlantiche e alle implicazioni di queste sul commercio globale e sulla crescita economica.

LE COMMODITY

Tornando all'argento, c'è un report dell'ufficio studi della Banca del Fucino. Titolo molto esplicativo: "Dopo la febbre dell'oro, quella dell'argento", curato dal responsabile Vladimiro Giacchè e da Michele Tonoletti. «Il 2025 è stato un anno particolarmente vivace sui mercati, con importanti movimenti che hanno caratterizzato listini globali, valute e commodities - si legge nel report -. Sul finire dell'anno, è stata proprio una commodity a destare grande attenzione: l'argento. Tra gennaio 2025 e lo stesso mese del 2026 il suo valore è cresciuto di oltre il 190%, un rally di maggiori dimensioni persino rispetto a quello dell'oro - altra commodity centrale nel 2025 (+70% su 12 mesi) - e molto più accentuato nell'ultima parte dell'anno. L'argento ha così raggiunto i massimi storici di valutazione, e il prezzo, a giudizio di diversi analisti, continuerà a salire. Anche al netto di temporanee correzioni al ribasso, già più volte verificatesi nelle ultime settimane ma dimostratesi finora di corto respiro». In conclusione, la forte crescita del prezzo dell'argento è innanzitutto un sintomo delle difficoltà crescenti dell'ordine monetario incentrato sul dollaro Usa.

Il prezzo dell'argento appare destinato a crescere ulteriormente. «Il caso dell'argento pone inoltre in luce un'altra importante novità rispetto - almeno - agli ultimi vent'anni: un crescente interventismo da parte delle autorità pubbliche nel normale funzionamento dei mercati», si legge nel documento. Si tratta di una tendenza destinata con ogni probabilità a consolidarsi in futuro, e che avrà un impatto crescente sui movimenti dei listini globali. È insomma una dinamica - quella del nuovo "interventismo" politico nell'economia per fini di sicurezza nazionale o obiettivi geopolitici - che dovrà essere sempre più tenuta in conto da investitori e analisti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valute virtuali

**Tutte le cripto
in calo: Bitcoin
perde oltre il 2%,
Ethereum il 3,5%**

LA DISCESA

ROMA Anche le criptovalute in forte calo con i timori di una nuova guerra commerciale dopo l'annuncio di Trump sui dazi per la Groenlandia. Nella giornata di ieri il Bitcoin ha perso oltre il 2%, chiudendo poco sopra i 93mila dollari. In caduta libera anche Dogecoin (-5,5%), Cardano (-5,8%), Ethereum (-3,5%) e Binance Coin (-2,7%). La pressione sui prezzi degli asset digitali è stata amplificata da importanti liquidazioni di posizioni speculative, con centinaia di milioni di dollari cancellati nei mercati futures nelle ultime 24 ore mentre gli operatori cercavano di ridurre l'esposizione. L'intero comparto ha subito una pressione di vendita diffusa, con gli investitori che hanno abbandonato gli asset con rischi percepiti superiori e si sono diretti verso strumenti più tradizionali.

Il mercato delle criptovalute finora aveva mostrato segnali di resilienza, con periodi di rimbalzo dopo fasi di correzione. Tuttavia la combinazione di rinnovati timori di guerra commerciale, flessioni dei mercati azionari e spostamento verso beni rifugio sembra aver riacceso la volatilità in un settore che, pur essendo relativamente "nuovo", risente fortemente delle tensioni macroeconomiche globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCHERMAGLIE Soldati danesi sbarcano al porto di Nuuk, in Groenlandia. Nella foto in basso, Donald Trump

Trump sulla Groenlandia: «Niente Nobel, niente pace» Merz: «Evitare l'escalation»

LA GIORNATA

Senza quel Nobel per il quale si era entusiasticamente candidato, Trump dice di non sentirsi più obbligato a puntare solo alla pace. Inizia così la sua lettera al premier norvegese, Jonas Gahr Støre. Il leader del Paese più potente al mondo lega il mancato Nobel alla svolta sulla Groenlandia. E rivendica il diritto degli Usa a fare tutto ciò che ritengono necessario per la propria sicurezza nazionale, anche annettere il territorio semi-autonomo di un partner Nato come la Danimarca. Per questo ha minacciato dazi del 10% ai Paesi europei considerati recalcitranti. Un annuncio che ha diviso l'Europa, messo alla prova l'Alleanza e che conduce al Forum di Davos, dove Trump potrà parlare coi leader europei. «Considerando che il tuo Paese ha deciso di non assegnarmi il Nobel per la Pace per aver fermato 8 guerre e più, non sento più il dovere - scrive Donald al premier norvegese - di pensare esclusivamente alla pace, anche se resta sempre predominante, ma ora posso pensare a ciò che è bene e giusto per gli Stati Uniti».

L'AFFONDO

Poi l'affondo contro Copena-



**DONALD SCRIVE AL
PREMIER NORVEGESE:
«LA DANIMARCA
NON PUÒ PROTEGGERE
L'ISOLA
DA RUSSIA O CINA»**

ghen: «La Danimarca non può proteggere quella terra da Russia o Cina, e perché mai dovrebbe avere un diritto di proprietà? Non ci sono documenti scritti, c'è solo una nave che vi approdò centinaia di anni fa, ma anche noi avevamo navi che vi approdarono». Trump ribadisce che i partner Nato sono stati ingrati. «Abbiamo fatto più di chiunque per l'Alleanza dalla sua fondazione, ora è la Nato a dover fare qualcosa per gli Stati Uniti. Il mondo non sarà sicuro finché non avremo noi il controllo completo e totale della Groenlandia».

Støre replica che il Nobel non è assegnato dal suo governo ma da un Comitato indipendente, e che «la Groenlandia fa parte del Regno di Danimarca». In un precedente messaggio, Støre e il finlandese Stubb avevano proposto una de-escalation e una telefonata. Ai giornalisti che più tardi gli

chiedono se arriverà a usare la forza, Trump oppone un secco «no comment». E sulle leve economiche non arretra: manterrà «al 100%» la promessa di nuovi dazi se non ci sarà un accordo. Gli europei, dice, farebbero meglio a concentrarsi sulla Russia e sull'Ucraina, «non sulla Groenlandia». Dal 1° febbraio, potrebbero così scattare dazi del 10% sulle importazioni in Usa da Danimarca, Norvegia, Svezia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Regno Unito. Dal 1° giugno, l'aliquota salirebbe al 25%. A Bruxelles si confrontano falchi e colombe. Sul tavolo un ventaglio di opzioni: far scattare automaticamente dal 6 febbraio i contro dazi fino a 93 miliardi di euro, predisposti e sospesi dopo l'intesa estiva sulle tariffe, o attivare lo strumento anti-coercizione, il «bazooka» Ue mai usato finora, evocato da Macron, che consentirebbe di colpire merci e

servizi, appalti pubblici, investimenti e attività finanziarie americane in Europa. La rappresentazione significherebbe l'escalation; non rispondere, trasformare la minaccia di Trump in precedente. A guidare i falchi è Parigi, mentre Germania e Italia considerano prioritaria la tenuta dell'Alleanza e il dialogo con Washington. Il cancelliere Friedrich Merz dice di voler «evitare, per quanto possibile, qualsiasi escalation in questa controversia» e annuncia che a Davos cercherà

**TRE CARDINALI USA
CONTRO IL TYCOON:
«LE SUE POLITICHE
SONO DISTRUTTIVE»
SI STUDIA L'IPOTESI DEI
CONTRO-DAZI EUROPEI**

di vedere Trump. Ma se ci sarà altro modo, aggiunge, «proteggeremo ovviamente i nostri interessi europei e quelli nazionali tedeschi». In sintonia Roma: per il ministro degli Esteri, Tajani, «l'Europa deve agire unita, ma non si può mettere mai in discussione la relazione transatlantica», e il titolare della Difesa, Crosetto, suggerisce di «non fare i tifosi, siamo alleati da 76 anni», è un errore mandare soldati a Nuuk. Per il premier britannico, Keir Starmer, «serve una discussione calma tra alleati». Quanto a Danimarca e Groenlandia, tentano di spostare il confronto in ambito Nato.

Anche Trump ha resistenze interne. Tre cardinali, gli arcivescovi di Chicago, Washington e Newark, mettono «sotto esame il ruolo morale degli Stati Uniti d'America nell'affrontare il male nel mondo, il diritto alla vita e dignità umana», e una «pace giusta e sostenibile». Il termometro del clima a Nuuk è il ritiro dell'invito della Greenland Dog Sledging Association all'invio speciale Usa. Jeff Landry, per l'annuale gara di slitte trainate da cani. Quelle che secondo Trump dovrebbero difendere l'isola più grande del mondo se restasse alla Danimarca.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

SEUL Una via d'uscita per liberarsi dal pantano, evitando il muro contro muro. Perché se Donald Trump ha commesso un «errore», altrettanto farebbe l'Europa andando allo scontro frontale con il tycoon.

È la convinzione che muove Giorgia Meloni, che nella notte ha fatto rientro in Italia da Seul, ultima tappa della lunga missione nell'Indo-Pacifico intervallata da una sosta a Tashkent, per un bilaterale estemporaneo con il leader uzbeko. Un viaggio di 15 ore passate per lo più al telefono, lo sguardo fisso sul pc per «scrollare» le agenzie confidando in una de-escalation di cui tuttavia non c'è traccia. Anzi. Dopo la reazione ferma dell'Ue, Trump rilancia, dicendosi disinteressato alla pace, a maggior ragione dopo essersi visto negare il Nobel da Oslo.

LE CRITICITÀ

Toni intimidatori che a Meloni rendono ancor più gravoso il compito di convincere gli alleati europei che rispondere alle provocazioni mostrando i muscoli non porta a nulla di buono, ma solo guai: «Si rischia un'escalation in cui ci faremmo malissimo tutti». È la convinzione che spinge Meloni a lavorare affinché Bruxelles non adotti la linea dura, ricorrendo a contro-dazi o, peggio ancora, ad attivare l'arma della clausola di salvaguardia, il cosiddetto bazooka invocato da Emmanuel Macron. «Con Trump dobbiamo trattare», perché, è convinta la presidente del Consiglio, «non ha nessuna intenzione di prender-

Meloni e l'anti-bazooka

La carta delle terre rare per convincere Donald

►La premier sente al telefono sia Starmer che Merz, per cercare di mediare rispetto alla linea oltranzista di Macron. «Niente falli di reazione». Giovedì il Consiglio europeo



IL TENTATIVO DELL'ITALIA È DI SCONGIURARE CONTRO-DAZI DELL'EUROPA VERSO L'AMERICA

IL BRINDISI ALL'AMICIZIA TRA ITALIA E COREA

Al termine dell'incontro con il presidente sud coreano, Meloni ha proposto un brindisi "all'amicizia tra i due paesi"

si la Groenlandia con la forza». Ed è pur sempre un businessman, abituato ad alzare la posta: per questo occorre sedersi al tavolo e giocarsela. Le carte da calare per indurlo a più miti consigli passano dalla sicurezza e dai materiali rari, di cui Nuuk gronda. È il concetto che

Meloni ribadisce in una girandola di telefonate che la tiene impegnata per ore. Dopo aver sentito Ursula von der Leyen e il finlandese Alexander Stubb, la presidente del Consiglio chiama nuovamente il segretario generale della Nato Mark Rutte e Friedrich Merz, che conviene con lei: occorre fare il possibile per non rompere con gli States. Una linea che il cancelliere tedesco ribadisce in conferenza stampa, sconfessando di fatto la posizione intransigente espressa appena 24 ore prima dal suo numero due, il ministro delle finanze tedesche Lars Klingbeil.

LA STRATEGIA

A Davos, dove interverrà al World economic Forum, Merz confida di poter incontrare Trump per un faccia a faccia, mentre continua a restare indefinita l'agenda americana del WEF sulla possibile prima riunione del board of peace e sul vertice su Kiev: ragion per cui, la presenza di Meloni in Svizzera continua a rimanere in forse. Intanto però la premier tesse la sua tela, in vista del Consiglio europeo straordinario convocato a Bruxelles giovedì, argomento naturalmente sempre la questione Groenlandia, con

le opposizioni che con una sola voce chiedono il suo intervento in Aula alla vigilia del summit. La premier cerca di ricucire strappi difficili da rammentare e ci lavora senza sosta. Un giro di telefonate vorticoso, sulla falsariga di quello del giorno prima. Meloni sente il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, la prima ministra danese Mette Frederiksen, il presidente cipriota Nikos Christodoulidis, il greco Kyriakos Mitsotakis. Sa già che sarà difficile, o meglio impossibile, portare dalla sua parte il presidente francese Emmanuel Macron e gli altri "falchi" tentati dal fallo di reazione verso l'America, stufi delle continue bordate e delle minacce dal tycoon.

Ma Meloni lavora di strategia, un colloquio dietro l'altro, per portare più leader possibili a sposare la linea della mediazione, evitando lo scontro con gli Usa. Una posizione che lascia presagire nuove frizioni – le ennesime – con l'Eliseo. Intanto la querelle artica tiene banco anche a Roma, dove oggi Meloni terrà un vertice di maggio-

TRA LE TANTE TELEFONATE, ANCHE QUELLE ALLA PREMIER DANESE FREDERIKSEN, AL GRECO MITSOTAKIS E AL CIPRIOTA

ranza sulla sicurezza dove inevitabilmente si parlerà anche di Nuuk. Per ora, la linea tra gli alleati sembra seguire lo stesso spartito, senza stonature. Per il ministro Crosetto, «innescare una gara a chi fa più male all'altro, tra alleati, non può che portare a disastri», e anche il vicepremier Antonio Tajani rimarca come «una guerra commerciale sarebbe sbagliata, uno scontro che farebbe solo un regalo ai nostri competitor, cioè Cina e Russia». Più pungente con l'Europa, ma comunque convinto si debba mediare con Trump, Matteo Salvini, che ancora una volta mette Macron nel mirino: «Non penso possa permettersi di fare il bullo».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgia punta sulla "K-pop economy": l'accordo con Seul sui semi-conduttori

L'ECONOMIA

SEUL Dai semiconduttori al K-pop. Passa non solo dal business dei chip e delle materie rare l'intesa tra Giorgia Meloni e il presidente della Corea del Sud Lee Jae-myung, arrivata al termine della lunga missione nell'Indo-Pacifico della premier, rientrata a Roma nella notte. Tra Palazzo Chigi e la Blue House si snodano 9000 km di distanza, ma Meloni e il progressista Lee puntano a fare squadra, rafforzando il partenariato economico e industriale, in una triangolazione che spazia dall'intelligenza artificiale all'aerospazio, dai semiconduttori alle materie critiche. Oltre a voler rendere le catene del valore «sempre più forti e sicure» e, sul fronte della difesa, a «dare maggiore sistematicità al coordinamento politico sui grandi temi internazionali», a partire, naturalmente, dalla sicurezza dell'Indo-Pacifico. Erano 19 anni che un premier italiano mancava dalla Corea – l'ultimo era stato Romano Prodi nel 2007 – un vuoto da colmare. La stessa premier, sotto una Seul spruzzata di neve e con temperature artiche (-4°), ammette che si tratta-



L'incontro bilaterale tra l'Italia e la Corea del Sud

va di un'assenza che «stride». Tanto più che la Corea del Sud è ormai una realtà difficile da ignorare, da sessant'anni protagonista di una crescita vertiginosa passata alla storia come il "miracolo del fiume Han", espressa anche da quel Gangnam Style che raccontò al mondo il prodigio di un paese povero diventato in una manciata di decenni potenza economica e tecnologica inarrestabile, per non parlare del boom di "Squid

game", la serie che ha spopolato in tutto il mondo. Seul rappresenta, per l'Italia, il quarto partner commerciale in Asia, ma primo a livello pro capite per le nostre esportazioni. Anche per questo, la Corea figura tra gli Stati ad alto potenziale inseriti dal Governo nel Piano d'azione per l'export italiano. Obiettivo dell'incontro tra i due leader è quello di «esplorare – sottolinea Meloni – il potenziale inesperto straordinario» tra Roma e

Seul, che potrebbe rivelarsi «illimitato», le fa eco Lee, «unendo la tradizione della forza scientifica dell'Italia con il Dna dell'innovazione della Corea».

I PROGETTI

La premier fa leva sui progetti di ricerca congiunta nel campo dei minerali critici, vista la necessità di «ripensare alle nostre catene di approvvigionamento per renderle più solide, più forti, più controllabili». Ma il piatto forte del menu, di cui si dice «particolarmente fiera», è l'accordo in materia di semiconduttori, siglato tra la Ksia, l'associazione coreana delle industrie dei semiconduttori, e l'Anie-Ce, la federazione italiana delle imprese elettrotecniche ed elettroniche. Per Meloni si tratta di un «passo fondamentale per rafforzare quell'autonomia strategica, ma anche per ridurre le dipendenze esterne, sostenere

L'INTESA SIGLATA TRA LA KSIA, ASSOCIAZIONE COREANA DELLE IMPRESE DEL SETTORE E L'ITALIANA ANIE-CE

I NUMERI

11,4 miliardi

Il valore degli scambi bilaterali tra Corea e Italia nel 2024

56%

Il tasso di crescita degli scambi tra Corea del Sud e Italia dal 2012

120

Il numero di aziende italiane che operano in Corea del Sud

1.799 miliardi

Il valore stimato del Prodotto Interno Lordo della Corea del Sud

l'innovazione in comparti come l'elettronica, l'automotive, le telecomunicazioni». Perché i semiconduttori sono ormai diventati il Sacro Graal che tutti cercano, muovendo ogni cosa di cui facciamo uso. Qualche esempio? Gli smartphone, le auto, gli elettrodomestici, i data center che alimentano Internet. La Corea li produce ed è, a differenza della Cina, un partner stabile e affidabile, per questo Meloni punta su Seul. Esattamente

come a Tokyo, Meloni vuole attrarre investimenti. «Stiamo lavorando con questo Governo – dice la premier – che domenica aveva incontrato le aziende italiane attive in Corea – per creare un ambiente sempre più favorevole agli investimenti esteri, soprattutto nei settori ad alto contenuto innovativo». Sia Meloni che Lee citano le piccole e medie imprese, per l'italiana tessuto del Paese, per il coreano una realtà da preservare dal potere dei "Chaebol", i grandi colossi coreani. La premier riconosce a Lee «l'approccio molto pragmatico e costruttivo», di cui, visti i tempi che corrono, «c'è bisogno». Il leader di Seul ha infatti abbassato i toni con la Corea del Nord, oliato i rapporti col Giappone (celebre la recente jam session alla batteria con la presidente Sanae Takaichi) e, soprattutto, riavviato le relazioni diplomatiche con Pechino. Non a caso, a differenza della dichiarazione finale Italia-Giappone, in quella siglata a Seul manca l'allert sull'aggressività commerciale e le barriere non tariffarie. La nota di colore arriva quando la premier riconosce alla Corea il «lavoro straordinario di soft power che, particolarmente con il k-pop, state facendo e che io sperimento quotidianamente, perché mia figlia è una fan del genere». A Milano, ad agosto, a vedere le Blackpink, erano insieme.

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

ROMA L'invito è a rifuggire «condizionamenti, pregiudizi, influenze». A coltivare la preparazione tecnica ma anche un elevato grado di «rigore morale», fatto di «imparzialità in ogni contesto». Anche quando non si indossa la toga. A diventare insomma «agenti della Costituzione» e «presidio dei diritti di ogni persona» iscritti nella Carta. Parla ai giovani magistrati, Sergio Mattarella. Ma il suo messaggio sembra rivolto a tutte le toghe. E forse anche alla politica, che proprio sulla giustizia si appresta a darsi battaglia in vista del referendum di marzo.

Il capo dello Stato si guarda bene anche solo dal lambire l'argomento. Ma nel salone dei Corazzieri, di fronte al guardasigilli Nordio, al vicepresidente del Csm Fabio Pinelli e a 354 giovani magistrati che si apprestano a prendere servizio (moltissime sono le donne e le ragazze, vera inversione di ten-

Mattarella ai giudici: «Agenti della Carta La vostra indipendenza è irrinunciabile»

denza rispetto al passato), le parole dell'inquilino del Colle risuonano forti e chiare. «Le garanzie di autonomia e indipendenza della magistratura – scandisce Mattarella – sono indiscutibili». Perché servono a far sì che le decisioni dei giudici vengano prese «secondo diritto», e non in base a «ragioni esterne dovute a condizionamenti, pregiudizi, influenze o per il timore di ritorsioni o critiche». Pressioni politiche, derivate corren-

IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO AI NUOVI MAGISTRATI: «TESTIMONIATE IMPARIALITÀ IN OGNI CONTESTO»

tizie, influsso dei media.

Ed è proprio per rendere concreta questa «irrinunciabile indipendenza», ribadisce ancora il presidente, che nella Costituzione è scolpito «il modello del governo autonomo della magistratura». Quasi un ripasso dei fondamentali, contro ogni possibile tentazione (presente o futura) di assoggettamento delle toghe. Tanto più che la Costituzione, ricorda ancora Mattarella, «si fonda sui principi della democrazia liberale basata sulla separazione dei poteri». Che si traduce nel «duplice obiettivo di bilanciare i poteri dello Stato e di garantire i diritti inviolabili e le libertà fondamentali di ciascuno».

Dall'altro lato, ai giudici – chiamati a svolgere un compito «impegnativo» ma «cruciale», – vengo-



Sergio Mattarella con (da sinistra) Carlo Nordio e Fabio Pinelli

no richieste qualità non comuni, proprio in virtù del delicatissimo ruolo che devono ricoprire. «Maturità, profonda conoscenza delle fonti giuridiche, assoluta imparzialità nell'interpreta-

zione», le elenca il presidente. E poi, «rigore morale», anche nei contesti «extra funzionali», per evitare che «il comportamento del singolo possa porre a rischio la fiducia dei cittadini nel corret-

to svolgimento dell'attività giudiziaria».

EQUILIBRIO

Ci si muove su un equilibrio difficile. Applicare la legge così com'è senza pretendere di dettarla, come avverte Pinelli («il magistrato – sottolinea il vicepresidente del Csm – non è un'autorità morale del Paese»). Ma senza che ciò comporti un «mero automatismo», gli fa eco Mattarella, bensì «l'esito di una doverosa attività di ponderazione e di valutazione». Il capo dello Stato raccomanda anche «umiltà» «prudenza nel giudizio». Doti «preziose» che, conclude, «in ogni ambito e in ogni tempo è sempre stato più facile elogiare che praticare».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA Fuori i migranti irregolari. Tutti. A partire da chi commette crimini o è considerato «una minaccia per l'ordine e la sicurezza pubblica». Mentre il governo schiaccia l'acceleratore sul pacchetto sicurezza e in vista del vertice convocato per questo pomeriggio dalla premier Giorgia Meloni, dal Viminale arriva una nuova stretta contro gli extracomunitari violenti. È contenuta in una direttiva che il ministro Matteo Piantedosi invierà questa mattina ai prefetti e ai questori.

Stupri, furti, aggressioni alle forze dell'ordine. L'allarme, scrive nell'incipit, parte dalla cronaca battente. «Alcuni recenti episodi di cronaca hanno posto all'attenzione la necessità di perseguire con la massima determinazione l'obiettivo - prioritario per la sicurezza pubblica - del rimpatrio degli stranieri irregolari presenti sul territorio nazionale che si siano evidenziati per comportamenti pericolosi». Tolleranza zero. La chiede Piantedosi e dà precisi ordini alle forze di polizia sul territorio. Espulsioni immediate per i violenti. Mentre gli irregolari in attesa di tornare nei Paesi di origine devono restare dentro ai Centri di permanenza e rimpatrio (Cpr), «escludendosi la possibilità di dimissioni dalla struttura con ordine di allontanamento del questore onde evitare che tale prospettiva possa incentivare comportamenti violenti».

LO SPRINT

Il titolare del Viminale parla di una vera emergenza sicurezza. E invita prefetti e questori a bypassare le procedure ordinarie, se necessario, pur di accelerare le espulsioni dei migranti ritenuti pericolosi. Uno sprint per scongiurare «il rischio che una possibile escalation dei comportamenti violenti culmini come già accaduto nella commissione di efferati delitti». Meloni aveva dato il segnale in conferenza stampa di inizio anno: sulla sicurezza serve fare di più, «non sono soddisfatta». E sulla scia delle cronache nere e il crescendo di violenza nelle città anche le opposizioni hanno gioco facile a parlare di emergenza. Oggi a Palazzo Chigi la premier vedrà i vice e Piantedosi per sciogliere gli ultimi nodi sul «pacchetto sicurezza» pronto a un via libera in Cdm, con la Lega in pressing per le norme contro i «baby maranza» e i minori irregolari. Intanto il Viminale si attiva sul fronte espulsioni. È «quanto mai necessario» mettere su un aereo chi è considerato pericoloso e «porre in campo ogni sforzo organizzativo» per velocizzare i rimpatri. Piantedosi chiede di superare lentezze e ostacoli burocratici.

Migranti, il Viminale ai prefetti: gli irregolari sempre nei Cpr

►Direttiva di Piantedosi, in attesa del decreto del governo: «Espulsione immediata per chi minaccia la sicurezza pubblica». Nessuna eccezione sulla permanenza nei Centri

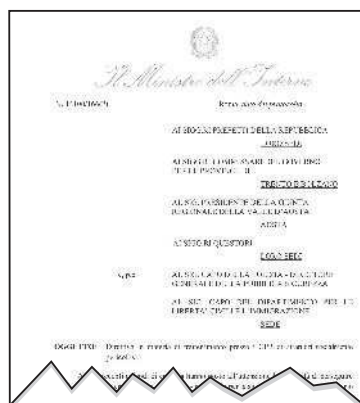


Un centro di permanenza per il rimpatrio

Ad esempio: la legge prevede che un migrante senza permesso possa entrare in un Cpr solo dopo una visita medica. Ora non più: il ministro chiede ai «prefetti delle province sede di Cpr» di «stipulare convenzioni con l'Asl» per aprire le porte dei centri anche a chi non ha fatto un check-up medico, che comunque andrà effettuato «nelle 24 ore successive». E la stessa corsia accelerata vale per i tossicodipendenti che sulla carta sono esonerati dalla vita dentro ai Cpr: Piantedosi chiede ai prefetti di «stipulare apposite convenzioni con i locali SerD» per verificare caso per caso. Né varrà più come scusa, per tenere gli extracomunitari irregolari in libertà, la capienza massima raggiunta dai Cpr. O se le strutture sono rese inutilizzabili a seguito di proteste o vere e proprie sommosse interne. In questi casi si provvederà «a trasferire i migranti ivi trattenuti presso altri centri di trattenimento» e comunque è

escluso che i questori possano firmare «le dimissioni dalla struttura con ordine di allontanamento». La direttiva del Viminale, di cui Meloni è stata informata, «ha particolare valenza

Il documento



La prima pagina della direttiva inviata dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi a prefetti e questori

strategica», si legge nel documento. Prende le mosse da una serie di recenti episodi che hanno visto migranti senza permesso - e già destinatari di un provvedimento di espulsione - commettere crimini particolarmente gravi. Come il 26enne gambiano che a dicembre ha violentato una donna di 50 anni mentre faceva jogging a Forlì, per cui il Gip ha disposto la custodia cautelare in carcere.

L'ACCUSA ALLA MAGISTRATURA

Dieci giorni fa di fronte alla stampa Meloni è tornata ad accusare i giudici dell'emergenza sicurezza nelle città e lo stesso atto d'accusa è rivolto alle toghe per i migranti «violenti» Dovrebbero essere espulsi in tempi record ma troppo spesso, è la tesi, un magistrato alza la mano e ferma tutto annullando il trattenimento nei Cpr o il provvedimento di rimpatrio. Ora il governo prepara un nuovo braccio di ferro con la direttiva tolleranza zero di Piantedosi. Antipasto della battaglia politica sulla sicurezza che già scalda la corridoia verso le urne del 2027.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E oggi il vertice sul pacchetto sicurezza Lega in pressing sulle norme anti-coltelli

LO SCENARIO

ROMA È intorno al «quando» e al «come» arriverà in Consiglio dei ministri, che si condensano le domande che ruotano attorno al nuovo pacchetto sicurezza: l'insieme di norme messe a punto dal Viminale (in un decreto e in un disegno di legge) per produrre quel «cambio di passo» auspicato da Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di inizio anno. L'ipotesi che il provvedimento possa finire sul tavolo di Chigi già oggi viene giudicata «complessa» dai più vicini al dossier. Una complessi-

A MARGINE DEL CDM L'INCONTRO TRA I LEADER DEL CENTRODESTRA CONFRONTO CON IL COLLE SULLE MISURE DA INSERIRE NEL DECRETO



Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

tà che è al tempo stesso «pratica» e «politica». L'atterraggio a Roma della premier, di ritorno dalla Corea, è avvenuto nella notte. Nei tempi per partecipare al Cdm in programma per oggi alle 15.30, ma con un margine ridottissimo per mettere mano,

con eventuali integrazioni, al pacchetto di norme chiuso giorni fa dal Viminale. E su cui - qui viene il nodo tutto politico che Meloni deve sbrogliare - il Carroccio vuole dei ritocchi. La richiesta è stata messa nero su bianco dal sottosegretario all'In-

terno, Nicola Molteni, dopo l'ultimo caso di cronaca a La Spezia, con un giovane accoltellato tra i banchi di scuola: «Va fatta la riflessione sulla possibilità di un decreto», ha detto il leghista riferendosi al fatto che, al momento, la stretta sull'uso dei coltelli da parte dei minori - con multe ad hoc per i genitori - è inclusa nel disegno di legge, che prevede un iter ben più lento rispetto al decreto, immediatamente vigente. Ma nel dl - che oggi ospita, tra gli altri, le zone rosse e il riconoscimento biometrico negli stadi - il Carroccio punta a racchiudere pure altri punti del ddl. Un cambio di perimetro che non è solo di «forma» e prospetta un passaggio inevitabile con il Colle per evitare l'alt su contenuti ritenuti non necessari e urgenti. Via Belerio rilancia anche sul rimpatrio per immigrati minorenni che commettono reati. Un'ipotesi che, tuttavia, non convincerebbe a pieno gli altri esponenti della maggioranza e neppure il tito-

lare del Viminale per le inevitabili complicazioni tecniche: «Possiamo anche immaginare di rimpatriare i minori irregolari che delinquono in Italia ma abbiamo qualche problema con i rimpatri e questo problema riguarda soprattutto i giudici che molto spesso evitano che si facciano dei rimpatri», il ragionamento del meloniano Francesco Fllini a Skyt24.

LA RIUNIONE

Di tutto questo - a partire dal «contenitore» normativo - si parlerà nel vertice che la premier, dalla Corea, ha anticipato di aver convocato per fare un punto con gli alleati sul provvedimento. Probabile che il faccia a faccia avvenga dopo il Cdm. Anche perché in mattinata il vicepremier sarà a Tor Bella Monaca per fare un sopralluogo su alcuni interventi di riqualificazione. Intanto, dopo la tragedia di Crans-Montana, Piantedosi è corso ai ripari: inviata a tutti i prefetti una direttiva per aumentare i controlli nei locali pubblici, a partire dalle norme antincendio.

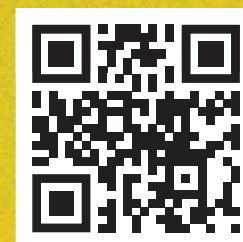
Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& AGAINST
ALL LIMITS
TOGETHER
WE GROW

**PARTE IL VIAGGIO
DELLA FIAMMA OLIMPICA
INSIEME A ENI,
PRESENTING PARTNER.
SEGUilo ANCHE TU,
PASSO DOPO PASSO.**

Partecipa alla tappa di Venezia il 22 gennaio
in Piazza San Marco
e scopri tutte le altre su eni.com



Presentato da



LE INDAGINI

VENEZIA Il registratore è stato acceso poco prima delle due del pomeriggio, e poco prima delle tre è stato spento. Lady Bruneth ha parlato con i carabinieri per circa un'ora, abbastanza perché i militari le chiedessero di come avesse conosciuto Riccardo Salvagno, di quante volte si fossero incontrati, della natura del loro rapporto e poi, ovviamente, di quel presunto filmato che lo ossessionava, al punto di diventare il movente dietro l'omicidio di un 25enne, freddato con un colpo di pistola in fronte, tra i campi del Veneziano, nella notte tra il 30 e il 31 dicembre. La transessuale di origini spagnole ha risposto punto su punto e le sue dichiarazioni ora serviranno agli inquirenti per mettere ordine nel rompicapo che, a distanza di venti giorni, è ancora il delitto di San Silvestro.

LE DICHIARAZIONI

La prostituta è stata chiamata in causa proprio dal vigile 40enne arrestato il 6 gennaio con l'accusa di aver ucciso il barman Sergiu Tarna: prima spontaneamente e poi durante l'interrogatorio di garanzia davanti al pubblico ministero Christian Del Turco, Salvagno ha ammesso di aver sequestrato il giovane e di averlo portato nei terreni coltivati tra Venezia e Mira, grazie anche all'aiuto dell'amico Andrea Vescovo; ha anche spiegato perché si era scagliato contro il ragazzo di origini moldave: era convinto che lui intendesse ricattarlo con un video registrato di nascosto durante uno dei suoi incontri con Lady Bruneth, il 22 dicembre, a Marghera. L'agente della polizia locale veneziana sostiene che la stessa escort l'avesse chiamato al telefono, mentre lasciava la città in treno, per dirgli che «qualcuno» era molto soddisfatto della riuscita di quella trappola, tanto che avrebbe avuto di che «fare un brindisi», ora che lo teneva in pugno. La ripresa non è mai stata vista da Salvagno, ma la voce girava e lui è precipitato in una spirale di paranoia, tanto che il 30 dicembre, affiancato dal complice, avrebbe fatto un primo passaggio in quella zona desolata vicino a casa sua dove poi avrebbe portato Tarna, diverse ore dopo, quindi si è lanciato a raccogliere conferme, chiedendole a una ballerina venezuelana dello stripclub New 1000 lire di Preganzio, nella Marca; lei gli avrebbe indicato il 25enne moldavo e, a quel punto, è scattato il blitz, degenerato in

L'AGENTE DELLA POLIZIA LOCALE SOSTIENE CHE LA STESSA ESCORT GLI AVESSE RIVELATO L'ESISTENZA DI QUEL FILMATO

IL PROVVEDIMENTO

PADOVA È una malattia devastante per l'economia e per l'ambiente, come dimostrano i focolai negli allevamenti di pollame verificatisi negli anni scorsi. E le conseguenze potrebbero essere ancora più drammatiche qualora diventasse la causa di un'altra pandemia. Per evitare tutto ciò, quindi, sta per partire il nuovo piano vaccinale contro l'influenza aviaria (H5N1), contagiosissima e letale per gli uccelli, ma che può colpire pure i mammiferi, compresi gli esseri umani, come è avvenuto in rari casi negli Stati Uniti. Capofila dell'iniziativa nazionale è l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

A LIVELLO REGIONALE GLI ALLEVAMENTI SONO 2.506 E I CAPI PRESENTI 48 MILIONI LO ZOOPROFILATTICO IN PRIMA FILA

L'interrogatorio di Lady Bruneth: «Io, il vigile e il video che non ho»

► I carabinieri hanno sentito per circa un'ora la transessuale con la quale Salvagno intratteneva rapporti In caserma anche tre amici di Sergiu: nei prossimi giorni tocca all'uomo di Tenerife che ha ospitato il vigile

Sul Gazzettino



► Sul Gazzettino di ieri l'intervista alla transessuale Lady Bruneth, con il racconto degli incontri tra lei e Salvagno e la testimonianza della sua ossessione per il video che però al momento non si trova

Sergiu Tarna, 25 anni, è stato prelevato con la forza la sera del 30 gennaio, poi ucciso e abbandonato nei campi a Malcontenta. Aveva da poco iniziato a lavorare come cameriere in un locale di Mestre



Riccardo Salvagno, il vigile urbano 40enne arrestato il 6 gennaio per l'omicidio di Sergiu Tarna. Sotto, Andrea Vescovo, il complice; nel tondo, la transessuale Lady Bruneth, interrogata ieri



un'esecuzione. Quando i carabinieri hanno recuperato il corpo del cameriere addosso aveva ancora i suoi due cellulari, ma nessuna delle due memorie conteneva alcun file compromettente. La spogliarellista del locale trevigiano, sentita dai militari, ha negato di sapere alcunché di filmati e di ricatti. Ieri, dopo una certa difficoltà iniziale nel rintracciarla, anche la trans spagnola è stata finalmente ascoltata in caserma: oltre alle dichiarazioni di Salvagno le sono state messe davanti le sue stesse frasi, con l'intervista data al Gazzettino, in cui raccontava di aver incontrato il vigile più volte, l'ultima il 24 dicembre, quando lui l'avrebbe minacciata di morte.

IN CARCERE E IN CASERMA

Lady Bruneth non è stata l'unica, ieri, a presentarsi negli uffici mestrini dell'Arma: prima di lei sono stati ascoltati tre amici della vittima. Nei prossimi giorni, poi, verrà chiamato in causa formalmente anche l'amico che ha ospitato Salvagno a Tenerife, durante la sua fuga: per lui probabilmente verrà predisposta una videochiamata registrata. L'attesa maggiore, però, è riservata ai nuovi interrogatori dei due arrestati: l'avvocato Guido Galletti sarà in carcere a Montorio, nel Veronese, dove è ristretto l'ex agente, nelle prossime ore, anche in vista dell'udienza al Riesame richiesta per venerdì. La legale Giuseppina Marcelletti, invece, assiste Vescovo, che al primo passaggio davanti al giudice ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. Ma è probabile che, al prossimo giro, scelga un'altra linea: in fondo è stato proprio l'amico a fare il suo nome e a trascinarlo in un caso di omicidio.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venne difeso dal benzinaio Stacchio Nuovo furto in casa del gioielliere

► L'imprenditore ha dovuto sparare «Mi sono difeso»

IL CASO

VICENZA I ladri tentano un assalto nell'abitazione dell'orafa vicentina Robertino Zancan ma le telecamere segnalano l'intrusione e danno l'allarme e così l'imprenditore decide di sparare con la sua pistola contro i banditi per metterli in fuga. Zancan aveva già subito, il 3 febbraio 2015, l'assalto alla sua gioielleria a Ponte di

Nanto da una banda di rapinatori, uno dei quali, Albano Cassol, fu ucciso da un benzinaio, Graziano Stacchio per difendersi dai colpi di kalashnikov e per questo la sua posizione fu archiviata dalla magistratura dall'accusa di eccesso colposo di legittima difesa. Questa volta l'assalto a Zancan è di qualche mese fa, il 19 novembre. A raccontare quanto accaduto all'ora di cena è stato lo stesso gioielliere ai microfoni di Tva Vicenza che lo ha intercettato all'interno dei padiglioni della Fiera dell'oro. Il gruppo di banditi, stando al racconto, è così fuggito a mani vuote. «Me li sono trovati dentro la mia proprie-

GIOIELLIERE Robertino Zancan



tà alle nove e un quarto di sera» spiega Zancan ai microfoni della tv vicentina «ho dovuto reagire perché volevano entrare. Non è vivere così, oltre alla paura ora c'è anche la rabbia che è la cosa più brutta che possa capitare. Sapevano che eravamo a casa. Stavano cercando un varco, li controllavo a vista dalle telecamere quando ho visto che hanno provato

a sfondare una porta sul retro ho reagito». Lo scorso aprile l'imprenditore aveva subito un tentato colpo nella sua azienda di Nanto (Vicenza). Qui una banda specializzata era riuscita a sfondare un portone dell'azienda con un'auto cercando poi di entrare nei laboratori puntando alle casseforti. Un assalto sventato dall'arrivo dell'imprenditore avvisato dal sistema di sicurezza che aveva così sparato contro il gruppo che è scappato. Un episodio denunciato alle forze dell'ordine che poi lo ha anche visto denunciato per detenzione illegale d'arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Influenza aviaria, parte dal Veneto la campagna vaccinale nazionale

(IZSVe) di Legnaro (Padova) diretto dalla dottoressa Antonia Ricci, laboratorio di riferimento europeo per l'aviaria. La campagna inizierà in primavera nel Veneto, in Lombardia e in Emilia, e nella nostra regione riguarderà 136 allevamenti di tacchini da carne (circa 200 nelle 3 regioni) e 64 di galline ovaiole (163 il totale), situati nella zona di Verona, quella dove è presente il maggior numero di allevamenti presi di mira in passato dal virus, con oltre 4 milioni di dosi che verranno iniettate ad altrettanti tacchini e a 14 milioni alle galline, con un'iniezione ai pulcini di un giorno e il richiamo dopo un mese. E a breve sarà avviata pure la formazione di squadre di persone preposte a tale compito.

Il programma di prevenzione è stato presentato ieri a Padova

dalla stessa Ricci e da Vincenzo Gottardo, consigliere provinciale con delega all'Agricoltura.

Da ottobre a oggi in Italia si sono registrati 48 focolai di H5N1 nel pollame domestico, prevalentemente nel Nord Italia, e nel Veneto sono stati 9. Invece l'anno precedente se n'erano contati 56, di cui 25 nel Veneto (nessuno a Padova). Il virus non si trasmette mangiando la carne di animali infetti.

I NUMERI

Punto di partenza è la decisione della Commissione Europea che ha autorizzato la vaccinazione come misura di controllo, e in Francia, dove è già stata sperimentata su oche e anatre, ha dato risultati positivi. Il Veneto è ad alto rischio essendo al centro delle rotte migratorie degli uccelli sel-

vatici. Il provvedimento che interesserà in prima istanza il territorio veronese, cuore pulsante del comparto agricolo regionale, avrà significativi impatti pure sulla provincia di Padova, inserita tra le zone a maggior rischio. I vaccini saranno inoculati da aprile, in modo da garantire la protezione degli animali entro ottobre.

Nel Veneto gli allevamenti sono 2.506 e al 31 dicembre del 2025 i capi presenti erano 48.642.882. Per quanto riguarda le galline da carne, gli allevamenti erano 921 e i capi 26.145.034, mentre gli «insediamenti» della galline ovaiole erano 521, con 14.802.259 animali. Nel territorio patavino, invece, sono attivi 43 allevamenti di tacchini con 640mila esemplari, e 153 di galline ovaiole, con 6,3 milioni di pol-

li.

COMMENTI

«Questa campagna vaccinale ha osservato Antonia Ricci, che è anche presidente dell'Associazione Istituti Zooprofilattici Sperimentali che fa capo al Ministero della Salute - è importante perché quella dell'aviaria non è più una questione sporadica come un tempo, quando avevamo una grossa epidemia ogni 10 anni a cui riuscivamo a far fronte con il metodo tradizionale, che purtroppo consiste nell'abbattimento di tutti gli animali presenti negli allevamenti colpiti. Oggi non è più possibile perché i focolai sono a cadenza annuale, a volte devastanti come nel 2021-2022, e di conseguenza servono sistemi più moderni per ridurre l'impatto ambientale ed etico. La vaccina-

zione è una misura preventiva ed efficace, come hanno dimostrato le sperimentazioni fatte da noi nei laboratori di Legnaro. Siamo pronti, quindi ad applicarla su ampia scala per ridurre l'impatto della malattia, i focolai e di conseguenza i rischi per la popolazione. Noi da tempo abbiamo messo in atto una sorveglianza sul virus a livello internazionale, controllando le mutazioni che possono sempre avvenire: un monitoraggio indispensabile per essere sicuri che non faccia il «salto di specie» e diventi pericoloso per l'uomo».

«In Italia - ha evidenziato Gottardo - parte da Padova la vaccinazione contro l'aviaria che si basa sulla scoperta scientifica, ma anche sulla straordinaria capacità di attuazione che abbiamo sul nostro territorio, grazie alla rete che comprende enti, Ulss e categorie agricole».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RIPRESE NON SONO MAI STATE VISTE DAL DIRETTO INTERESSATO MA GIRAVA VOCE E LUI È FINITO IN UNA SPIRALE DI PARANOIA

L'INCHIESTA

ANGUILLARA SABAZIA (Roma) Ha infierito sul corpo di Federica in ogni modo, arrivando al punto di tentare di bruciarlo e farlo a pezzi, per «ostacolarne il riconoscimento» spiega il pm nel decreto di fermo, per poi seppellirlo con quintali di terra. E mentre faceva tutto questo – nell'arco di un'ora (tra le 7,40 e le 8,45 del 9 gennaio) – usava il cellulare di lei per inviare messaggi alla suocera, fingendosi Federica, e suggerendole di farcire con la Nutella la crepe per il figlio. A Claudio Carlomagno non è bastato uccidere la moglie quando era sola in casa con lui, e stiparne il cadavere nel baule dell'auto, fino a ripiegarlo su se stesso. L'indomani mattina lo ha portato nella sede della sua ditta, ad Anguillara Sabazia: l'ha gettato in una fossa profonda due metri, alla base della quale aveva messo uno strato di ghiaia drenante per trattenere i liquami ed evitare le esalazioni di gas, e con un mini escavatore l'ha pressato sul fondo, infliggendogli altre ferite di cui una all'addome, martoriandolo con la benna della ruspa. Da questa azione deriva probabilmente quello che la Procura di Civitavecchia definisce «tentativo di depezzamento». Poi, non contento, il 44enne – finito in carcere domenica con l'accusa di omicidio aggravato e occultamento di cadavere – è passato «all'azione di fiamma». Infine ha coperto il buco con la terra, usando sempre il mini escavatore e ultimando l'opera con un badile:

PER CANCELLARE LE TRACCE HA LAVATO ABITI E PAVIMENTI CON LA CANDEGGINA «NON ACCETTAVA LA FINE DEL MATRIMONIO»



A sinistra, Federica Torzullo, ingegnere gestionale di 41 anni impiegata nel Cmp di Fiumicino Aeroporto. A destra, secondo la ricostruzione degli inquirenti, il marito Claudio Carlomagno (a destra)



Ha dato fuoco a Federica e ha tentato di farla a pezzi

► Il marito l'ha sepolta in un'ora: con la benna della ruspa le ha quasi spezzato il collo. Poi l'ha gettata nella fossa e per cercare di renderla irriconoscibile l'ha bruciata

tanto che tracce di sangue sono state trovate sia sul mezzo meccanico sia sul manico della pala. Tutti «attrezzi del mestiere», visto che Carlomagno possiede una ditta di movimentazione terra e scavi.

MUMMIFICATA

Quando i carabinieri hanno riesumato il corpo, il volto della donna era irriconoscibile: una maschera di terriccio, come fosse mummificata. Impossibile distinguere persino i vestiti. La sorella Stefania - visionando le foto del cadavere - l'ha riconosciuta dai bracciali e dalla collana abi-

tualmente indossati da Federica, oltre che dal piercing all'orecchio sinistro. Il medico che ispezionato il corpo, in attesa dell'autopsia prevista oggi all'Istituto di medicina legale della Sapienza di Roma, ha riscontrato tre lesioni al collo e multipli tagli con margini netti nella parte sinistra del volto, all'orecchio destro, nella regione cervicale e nel braccio sinistro. In corrispondenza dell'addome, aveva inoltre un'altra profonda ferita, probabilmente provocata dall'azione della ruspa. L'anatomopatologo nominato dal pm dovrà stabilire come sia stata uccisa la funzionaria del

centro di smistamento delle Poste dell'aeroporto di Fiumicino. Il procuratore di Civitavecchia Alberto Liguori ipotizza che l'indagato abbia usato un'arma bianca, che però non è stata ritrovata. Non è nemmeno da escludere che Federica possa essere stata uccisa sbattendole la testa contro un muro. All'interno della villetta di via Costantino 9, ad Anguillara, dove la coppia abitava con il figlio, i Ris hanno trovato tracce di sangue «sulla porzione di pavimento compresa tra l'inizio delle scale che conducono al primo piano e la soglia di ingresso, nonché nella camera adibita a cabina

armadio del primo piano»; tutte lavate con la candeggina ma non la classica scena del crimine «parlante». «Tracce ematiche latenti» sono state isolate anche sugli abiti da lavoro di Carlomagno, rinvenuti all'interno di una asciugatrice, «segno del fatto che erano stati lavati», si legge nel decreto di fermo firmato da Gianluca Pignotti, in cui si fa riferimento alla «dissimulazione della propria condotta e al contegno non collaborativo» del 44enne e al pericolo di fuga. Non ha collaborato con la giustizia nemmeno ieri, quando i pm si sono recati nel carcere di Civitavecchia per inter-

rogarlo. Si è avvalso della facoltà di non rispondere e potrebbe fare lo stesso anche durante l'udienza di convalida davanti al gip.

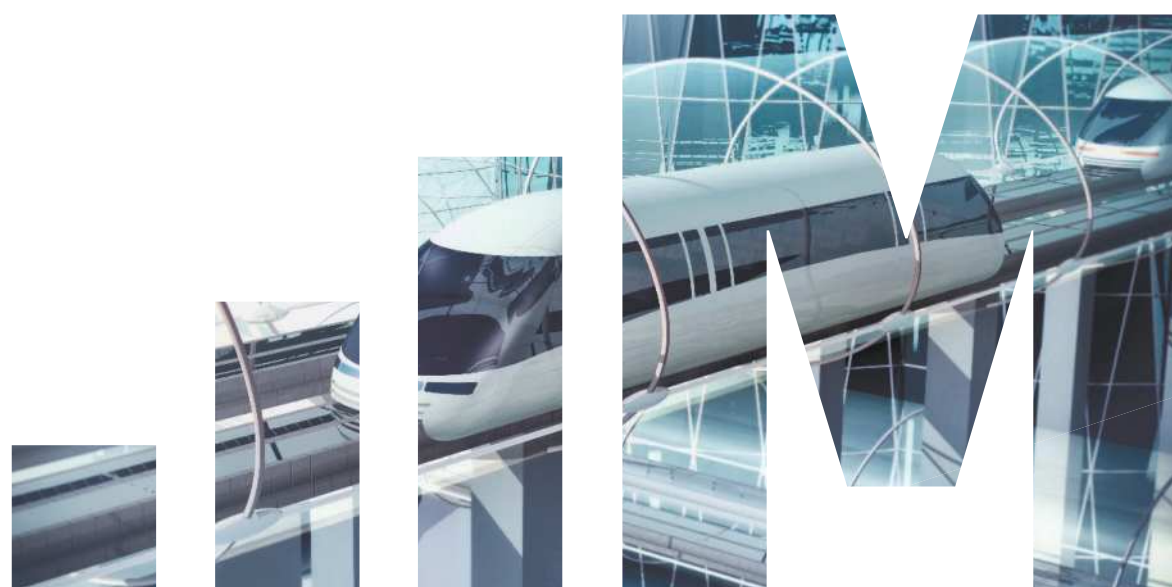
IL MOVENTE

«Nel corso dell'indagine è emerso che i coniugi attraversavano una profonda crisi, tanto che gli stessi vivevano da separati in casa – si legge nel decreto di fermo – e mentre Federica coltivava da tempo una nuova relazione affettiva, Carlomagno non era in grado di accettare la fine del matrimonio». Anche perché, come spiegano gli inquirenti, sembra essere privo di legami affettivi e professionali, tanto da sentire il mondo crollargli addosso dopo che la moglie il 12 dicembre si era recata dall'avvocato per avviare la causa di separazione. Da questo momento in poi deve aver iniziato a nutrire nei confronti di Federica Torzullo un sentimento di odio, sfociato nel delitto. «Deve altresì ritenersi che l'indagato abbia agito con condotte violente nei confronti della coniuge all'interno della casa familiare, per poi trasportarne le spoglie presso il deposito aziendale della Carlomagno s.r.l.», spiega il pm. «Il successivo spostamento delle spoglie di Federica, ormai esanime, emerge chiaramente dalla visione delle telecamere di videosorveglianza», che avrebbero filmato quindi la sua opera di occultamento del cadavere della moglie.

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEDICO LEGALE HA RISCONTRATO TRE LESIONI ALLA NUCA E UNA FERITA PROFONDA ALL'ADDOME



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltofuturo.it

Fino al 25 gennaio 2026

fai una spesa di almeno 60€* per te un

**Buono
spesa
10€**

utilizzabile fino all'1 febbraio 2026
su una spesa di almeno 60 €*

**Puoi ottenere i buoni anche
nell' **App Despar Tribù!****

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino. Per info e regolamento visita il sito despar.it



INTERSPAR



LA TRAGEDIA

«Troveremo altri cadaveri quando riusciremo a raggiungere l'ultimo vagone» dicono in Andalusia. Quaranta morti, 31 dispersi, 122 feriti e una lunga lista di domande senza risposta. La Spagna scossa dalla catastrofe ferroviaria nei pressi di Cordoba, che ha coinvolto due treni dell'alta velocità. Sei mesi fa, proprio in quel tratto, un tecnico aveva segnalato vibrazioni anomale dei treni. Secondo El País, «negli ultimi mesi, il gestore dell'infrastruttura ferroviaria Adif ha segnalato sui suoi canali social almeno otto incidenti tecnici sulla linea ferroviaria ad alta velocità». Domenica, poco prima della catastrofe ferroviaria che ha causato almeno 40 morti, il passeggero di un altro convoglio dell'alta velocità, Jonathan Gomez, direttore dell'ufficio del turismo di Malaga, aveva spiegato: «Quando siamo passati in quel rettilineo, il vagone ha cominciato a tremare in modo violento, tanto da scaraventare a terra il mio laptop».

INCHIESTA

Ieri, dopo i primi sopralluoghi della commissione d'indagine, Abc ha rivelato: «Gli investigatori hanno già confermato che la saldatura della rotaia al chilometro 318,7 si è rotta e ora si stanno concentrando per scoprirne il motivo». Reuters ipotizza che sia stato anche trovato un giunto rotto. Eppure, a maggio erano stati realizzati i lavori di manutenzione della linea. «Si tratta di un incidente molto strano - dice il ministro dei Trasporti spagnolo, Oscar Puente - perché è avvenuto in un rettilineo». Inoltre, i due

Scontro fra due treni in Andalusia Almeno 40 morti tra le lamiere

► Inferno in Spagna: un convoglio deraglia e viene travolto da un altro in direzione opposta. I corpi sbalzati a centinaia di metri, 31 dispersi e oltre 100 feriti. L'ipotesi di un giunto rotto



La scena del deragliamento in Andalusia. Nel riquadro il binario spezzato

treni coinvolti nell'incidente viaggiavano a 210 chilometri orari, una velocità al di sotto da quanto previsto dalle norme di sicurezza in quel tratto (250). In Spagna il primo ministro Pedro Sanchez ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ma ora il Paese s'interroga sulle cause della catastrofe. Sanchez assicura: «Scopriremo la verità». Escluso l'errore

umano anche perché i sistemi sono automatizzati. E il treno deragliato, un Frecciarossa Etr 1000 era stato revisionato il 15 gennaio dal produttore Hitachi Rail, nelle officine di Madrid. Per questo l'inchiesta si concentra soprattutto su un drammatica falla nella manutenzione delle infrastrutture ferroviarie. Puente avverte: «L'indagine dovrà stabilire se

la rottura di un tratto di binario sia la causa o la conseguenza del deragliamento del treno».

DINAMICA

È il tardo pomeriggio di domenica. Alle 19,45 un Frecciarossa 1000 di Iryo, compagnia partecipata società partecipata al 51 per cento da FS International (controllata da FS Italiane), viaggia da Malaga a Madrid. A bordo delle 8 carrozze ci sono 294 passeggeri. All'altezza di Adamuz, vicino a Cordova, le ultime due carrozze deragliano e vanno ad occupare i binari nella direzione op-

**GLI INVESTIGATORI:
«ROTTA LA SALDATURA
DI UN BINARIO»
QUATTRO GIORNI
PRIMA C'ERA STATA
UN'ISPEZIONE**

posta. Siamo vicino a una stazione tecnica all'altezza di uno scambio, ma non è chiaro se questo abbia giocato un ruolo nella tragedia. Se l'incidente si fosse limitato a questo, il bilancio di vittime e feriti sarebbe stato molto meno grave. Trascorrono, però, 20 secondi e giunge un treno dell'alta velocità di un'altra compagnia, Alvia, che da Madrid è diretto a

Huelva, una delle città più a ovest della Spagna, proprio vicino ai confini con il Portogallo. Quattro carrozze e 187 passeggeri. Venti secondi non sono sufficienti per frenare, l'impatto è violento. I primi due vagoni del treno di Alvia colpiscono quelli dell'Hyrio e poi precipitano in un terrapieno alto quattro metri. Si presume che la maggior parte delle vittime sia tra coloro che viaggiavano su queste due carrozze: erano in 53. Alcuni cadaveri sono stati trovati anche a un centinaio di metri dai vagoni. Ieri sera il governatore dell'Andalusia, Juanma Moreno, ha spiegato: «Nelle prossime 24-48 ore, una volta che Adif (la società che gestisce le infrastrutture ferroviarie) avrà deciso come sollevare i vagoni e ottenere l'accesso, sarà possibile sapere con certezza quante persone sono morte su quei treni. È più che probabile che ci saranno altre vittime quando i due vagoni saranno sollevati e gli operai saliranno. Non sarà facile perché uno dei vagoni è in condizioni molto deteriorate». In termini brutali: ci sono cadaveri ancora nella lamiere dei due vagoni. Dice la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «L'Italia è vicina al dolore della Spagna per questa tragedia. I nostri pensieri vanno alle vittime, ai feriti e alle loro famiglie». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio al re di Spagna Filippo VI.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Borse del 19/1/2026	MILANO			LONDRA			NEW YORK		
	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%
	Milano (Ftse/Mib)	45.195	-1,32%	Londra (Ft100)	10.195	-0,39%	New York (Dow Jones)*	49.359	-0,17%
	Zurigo (Index SWX-SMI)	13.263	-1,12%	Parigi (Cac 40)	8.112	-1,78%	New York (Nasdaq)*	23.515	-0,06%
	FRANCOFORTE			TOKIO			HONG KONG		
	Francoforte (Dax)	24.960	-1,33%	Tokio (Nikkei)	53.583	-0,65%	Hong Kong (Hang Seng)	26.563	-1,05%
*ore 21.00 Withub									

economia@gazzettino.it



Martedì 20 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund 63			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	 Dollaro 1,16 				1 m	2,003%	Oro	126,84 €	Sterlina		965		Petr. Brent	65,47 \$ 			
	 Sterlina 0,87 				3 m	2,022%	Argento	2,41 €	Marengo		766		Petr. WTI	61,17 \$ 			
	 Yen 185,19 				6 m	2,047%	Platino	65,33 €	Krugerrand		4.110		Energia (MW)	123,25 € 			
	 Franco Svizzero 0,93 				1 a	2,086%	Litio	19,64 €/Kg	America 20\$		3.970		Gas (MW)	31,13 € 			
	 Euribor 2% 2,1% 2,2%				3 a	2,450%	Silicio	1.132 €/t	50Pesos Mex		4.110						
	3m 6m 12m					10 a	3,442%										

L'la torna a Davos da protagonista Spinta fino al +0,3% sul pil globale

►Al centro del summit tra le Alpi svizzere le opportunità di crescita e i rischi di vulnerabilità legati agli investimenti in intelligenza artificiale. Intanto Copenhagen si sfila dal Forum in polemica con gli Usa

IL VERTICE

NEW YORK A Davos, il World Economic Forum si apre con tre certezze: sarà l'anno americano, con investimenti mai visti in precedenza, una presenza massiccia dell'amministrazione e il discorso di Donald Trump di domani che dovrebbe dare forma al nuovo ordine mondiale e parlare anche di questioni interne, dalla Fed al problema del costo delle abitazioni.

LE PROIEZIONI

Ma il Forum di quest'anno è anche quello dell'intelligenza artificiale, vista dal Fondo monetario internazionale come la contromisura in grado di stabilizzare l'economia nonostante i dazi e le tensioni geopolitiche. Nell'aggiornamento di gennaio del World Economic Outlook, l'Fmi prevede una crescita stabile al 3,3% nel 2026 dal 3,1% delle stime precedenti, mentre per il 2027 parla di un rialzo del 3,2% del Pil mondiale.

A guidare la crescita sono gli investimenti nell'la fatti soprattutto da Stati Uniti e Paesi asiatici. Ma c'è un distinguo da fare: il Fondo ha avvertito che un'eccessiva dipendenza dagli investimenti nell'intelligenza artificiale rende

IL FONDO MONETARIO: LE NUOVE TECNOLOGIE SONO UNA POTENZIALE FONTE DI RIEQUILIBRIO ECONOMICO RISPETTO ALLE TARIFFE DOGANALI



Bandiere all'ingresso del 56° Forum di Davos che si è aperto ieri e proseguirà fino a venerdì

l'economia vulnerabile a correzioni dei prezzi azionari, con il rischio di ridurre la crescita globale fino al 2,9%. E di questo si parlerà molto a Davos, dove come ogni anno ci sono quasi 800 tra Ceo di aziende tech e banche.

Il terzo punto centrale del Forum di quest'anno è la cooperazione, in un incontro che promette di

aprire il dialogo tra diversi punti di vista in un momento di profonda instabilità globale: la 56esima edizione infatti si intitola "A Spirit of Dialogue" e dovrebbe concentrarsi sulle complessità geopolitiche e sulla polarizzazione globale. Ci sarà però un grande assente che per anni è stato al centro del Forum: i cambiamenti climatici. Nel

presentare la settimana, il co-presidente del Forum, Larry Fink, non ha parlato di riscaldamento globale né di imprese come motore del cambiamento sociale. «Il dialogo conta più che mai», ha detto Fink che continua a essere il ceo di BlackRock. «Comprendere prospettive diverse è essenziale per promuovere il progresso econo-

mico».

Parlando di la, domani sarà anche il giorno di OpenAI che presenterà un'analisi nel corso di un evento: il gruppo di Sam Altman sosterrà che il divario tra potenzialità tecnologica e capacità di uso deve essere colmato affinché l'intelligenza artificiale possa generare benefici sociali ed economici.

IL BILATERALE

L'anno americano prevede anche un importante incontro tra il segretario al Tesoro Scott Bessent e il vice premier cinese He Lifeng. Bessent farà da apripista all'arrivo di Trump che porterà al Forum l'idea che gli Usa sono l'economia nella quale investire usando, dicono gli analisti la settimana in Svizzera, come un palco per mandare messaggi al mondo. Intanto in uno studio appena pubblicato, l'Eurasia Group di Ian Bremmer sostiene che siano proprio gli Usa «la principale fonte di rischio globale nel 2026». Bremmer, che sarà a Davos in questi giorni, ha detto in un video: «Gli Stati Uniti sono di gran lunga il Paese più potente e influente al mondo, quindi quando accadono eventi importanti negli Stati Uniti l'impatto è sproporzionato».

Sempre ieri, fonti del World Economic Forum hanno confermato a Bloomberg che la Danimarca non parteciperà all'edizione di quest'anno, pur essendo stata invitata: la scelta arriva alla fine di una fase di crescente tensione con Washington, alimentata dall'interesse degli Usa per la Groenlandia.

Angelo Paura
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Caltagirone: in silenzio su Mps in vista dell'assemblea



La sede di Mps a Siena

IL CASO

ROMA «Premesso che da quanto si apprende da notizie di stampa, il cda di Mps sta ancora discutendo sull'eventuale regolamento della lista del cda, il Gruppo, come socio, attende per esprimere il proprio parere l'assemblea e la consultazione eventualmente prevista. Si mantiene pertanto in silenzio non intendendo correttamente influenzare le decisioni in merito del cda». Così si è espresso in una nota il Gruppo Caltagirone in attesa dell'assemblea straordinaria del 4 febbraio prossimo che dovrà deliberare sulle modifiche allo statuto che introdurranno per il Monte, tra le altre cose, la lista del cda come previsto dalla legge "capitali", per il rinnovo del board. Intanto ieri a Piazza Affari il titolo del Monte dei Paschi di Siena ha chiuso in crescita dello 0,93 per cento a 8,9 euro, ed è stato l'unico positivo fra i bancari (ieri il Ftse Mib ha perso l'1,5 per cento).

A. Bas.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hera acquisisce Sostelia per 138 milioni e si rafforza nel trattamento delle acque

L'OPERAZIONE

BOLIGNA Il gruppo Hera acquisisce Sostelia per un "enterprise value" di 138 milioni di euro e rafforza la sua posizione nel comparto del trattamento delle acque industriali e civili. L'operazione, che come spiega una nota congiunta si completerà entro fine marzo, dovrebbe portare a regime un contributo al margine operativo lordo consolidato superiore a 20 milioni.

Sostelia gestisce oltre 1.200 impianti, ha più di 1.200 clienti attivi e circa 350 dipendenti. Il 70% dell'attività è focalizzato sui

clienti industriali, con una forte copertura del Nord Italia e una presenza internazionale che genera circa il 10% del fatturato.

La società comprende anche un impianto di trattamento per rifiuti liquidi a Casalmaggiore, nel Cremonese. L'acquisizione crea sinergie con Herambiente, controllata di Hera attiva nel settore ambiente, che potrà ampliare l'offerta ai propri clienti con servizi come progettazione di nuovi impianti o gestione e manutenzione di impianti privati esistenti.

POSIZIONAMENTO

«L'acquisizione di una realtà

La mossa di Kkcg

Ferretti, opa per salire fino al 29,9%

Si affilano le armi per il controllo di Ferretti, colosso italiano della cantieristica di lusso, al centro da mesi di tensioni tra azionista di maggioranza cinese Weichai e management dell'azienda. In vista del board di maggio, uno dei soci forti - la Kkcg Maritim del ceco Karel Komárek - ha annunciato un'opa parziale volontaria per salire dall'attuale 14,5% al

29,9%. Sotto la soglia obbligatoria per lanciare un'opa sul resto del capitale. Offerti 3,50 euro ad azione in denaro su base cum-dividendo (diritto per chi aderisce di ricevere la prossima cedola). Premio del 21,3% rispetto al prezzo dell'11 dicembre su Euronext Milan; del 21,9% rispetto al prezzo di chiusura sul listino di Hong Kong nella stessa data.



TECNOLOGIE Trattamento delle acque

industriale come Sostelia, leader nel water treatment con tecnologie avanzate, ricerca e sviluppo e know-how di alto livello, rafforza il posizionamento del gruppo Hera nei due settori strategici water e waste», afferma Orazio Iacono, amministratore delegato del Gruppo Hera. Lo

scenario, conclude la nota, è segnato da normative più stringenti, come la direttiva Ue 2024/3019 sulle acque reflue, e da un deficit idrico crescente che spingerà gli investimenti nel trattamento, risparmio e riutilizzo idrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geox, cento le uscite volontarie

Funziona l'accordo per gli esodi

►Il piano messo a punto dal gruppo calzaturiero trevigiano punta a una riduzione delle spese del 30% ►In meno di quattro mesi, ha lasciato oltre un quinto dei dipendenti del quartier generale

IL PIANO

VENEZIA Anche i dipendenti lo hanno accettato. E in cento sono usciti volontariamente. La dieta dimagrante messa a punto da Geox, per ora, sembra essere stata digerita, e il gruppo della calzatura classica e casual può tirare il fiato. Ma la salita è destinata a proseguire: nel 2026 le prospettive per l'intero settore, non solo per l'industria della scarpa che respira, rimangono decisamente complesse.

ACCORDO

A meno di quattro mesi dalla firma dell'accordo tra azienda e organizzazioni sindacali, sono poco meno di un centinaio gli ormai ex dipendenti di Geox che hanno optato per la fuoriuscita volontaria. E che tra il 31 dicembre e questi giorni, hanno firmato il loro "addio".

L'esodo era stato preparato, ancora all'inizio dello scorso autunno, da un intenso lavoro tra le parti per gestire il corposo pia-

ALTRI LAVORATORI
STANNO NEGOZIANDO
CON L'AZIENDA,
CONTRATTI
DI SOLIDARIETÀ
PER CHI RESTA



SEDE Il quartier generale di Geox, il gruppo calzaturiero della scarpa che respira, a Montebelluna

no di ridimensionamento dell'industria ormai da tempo in affanno. Firmato a fine settembre, il documento riguarda nel dettaglio la gestione di 130 esuberi: oltre un quinto dei 500 lavoratori del quartier generale (a Montebelluna) del gruppo guidato da Mario Moretti Polegato e quotato a Piazza Affari. Questo con l'obiettivo di ridurre le spese del 30%.

Gli incentivi all'esodo volontario sono stati parametrati in base all'anzianità e, per i dipendenti presenti da più tempo, sono arrivati a una annualità di retribu-

zione. Non solo, alcuni hanno potuto usufruire anche di un percorso di orientamento e ricollocamento curato da agenzie specializzate.

L'intesa da subito era stata giudicata soddisfacente - il modello adottato viene da Benetton - sia dalle organizzazioni sindacali, sia dall'azienda. Non stupisce, pertanto, che un centinaio di lavoratori abbia già accettato di uscire. Si tratta prevalentemente di posizioni medio-alte, tra queste commerciali e modelisti, con discrete prospettive di ricollocamento in altre aziende.

ULTIMO MIGLIO

Nel frattempo, altre posizioni sono in fase di trattativa con l'azienda. Allo stato attuale, per portare a termine il piano, mancherebbe una trentina di adesioni. Il grosso è fatto, e l'auspicio delle organizzazioni sindacali è che, di fronte alla larga adesione dimostrata, l'azienda possa "accontentarsi", e fermarsi a ancor prima di arrivare al 130esimo accordo.

Ad ogni modo, gli addetti ai lavori osservano come, rispetto ad altre riorganizzazioni aziendali, in questo caso diversi lavoratori,

consapevoli del periodo di difficoltà che sta vivendo il gruppo, abbiano colto l'opportunità di uscire. Così come altri sarebbero intenzionati a fare altrettanto prossimamente.

Al di là degli incentivi all'esodo volontario, va anche detto che per quanti sono rimasti nel gruppo sono stati applicati contratti di solidarietà che termineranno nel mese di aprile.

PREVISIONI

Quanto al 2026, nonostante la stimata riduzione del fatturato rispetto a quanto originariamente previsto, la previsione è che il gruppo confermi le previsioni in termini di marginalità operativa (Ebit margin rettificato pari al 2-3%). E considerati gli scenari, e la loro evoluzione, il management ha già avviato le attività propedeutiche a un aggiornamento del piano industriale, che sarà finalizzato nel corso della primavera. Con la speranza che, al termine del piano, a respirare, siano anche i conti dell'azienda.

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL 2026 SI STIMA
UNA RIDUZIONE
DEL FATTURATO,
AGGIORNAMENTO
DEL PIANO INDUSTRIALE
IN PRIMAVERA

CARICHE
BAULI, VESCOVI
NOMINATO DIRETTORE
FINANZIARIO

IN
BREVE

Federico Vescovi è il nuovo direttore finanziario del gruppo Bauli e chief commercial officer (direttore commerciale) della divisione International. Con il suo ingresso, riporta una nota, il gruppo dolciario «rafforza la struttura manageriale in una fase di sviluppo e di crescita sostenibile, a supporto della strategia di espansione sui mercati internazionali».



Vescovi, tra le varie esperienze, ha ricoperto ruoli apicali nel gruppo Barilla e ha precedentemente operato in Procter & Gamble, con responsabilità trasversali in ambito finance e supply chain.

LICENZA
NUOVO PATTO TRA DSQUARED2
E STAFF INTERNATIONAL

Dsquared2 e Staff International - parte del gruppo Otb - hanno rinnovato il loro accordo di licenza, «proseguendo una collaborazione di lunga data che da oltre 20 anni sostiene il business del ready-to-wear del



brand». Lo rende noto una nota congiunta, dove si legge che «l'accordo di lungo periodo segue una fase di riflessione e riallineamento tra le parti e consolida una visione e valori condivisi». Nel marzo dello scorso anno, infatti, Dean e Dan Caten - fondatori di Dsquared2 - avevano deciso di interrompere la collaborazione con la Staff International del Gruppo Otb. A maggio era poi stato annunciato un accordo strategico per proseguire la collaborazione. Il rinnovo, in questo contesto, «segna una nuova fase della partnership, definita da un approccio più mirato, strategico e coordinato».

Ma. Be.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Efficienza energetica, alla padovana Teike un finanziamento Unicredit da 73 milioni

L'OPERAZIONE

VENEZIA Rifinanziamento del debito e nuovo ossigeno per altre acquisizioni. La padovana Teike (ex Simet Soluzioni Energetiche), che proprio ieri ha annunciato il nuovo ceo Andrea Beccuti, ha ricevuto da Unicredit un finanziamento da 73 milioni di euro. Realtà italiana indipendente, attiva esclusivamente online nel settore dell'illuminazione pubblica, Teike dal 2024 è interamente controllata dal fondo inglese Pioneer infrastructure partners, e sta ampliando la propria offerta anche più in generale all'ambito dell'efficienza energetica.

Il finanziamento di Unicredit

(nel dettaglio, si tratta di un "green mini-perm project financing", ovvero un finanziamento strutturato su piccoli progetti di sostenibilità) è assistito dalla garanzia green di Sace. E servirà in parte a rifinanziare - con Unicredit - il debito che l'azienda aveva precedentemente contratto con diverse banche; in parte a portare avanti il piano di acquisizioni che già lo scorso anno aveva visto quattro operazioni straordinarie: due in Puglia, una in Abruzzo e una in Veneto.

Oggi la società di servizi energetici, nata nel 1950 ad Albignasego, gestisce direttamente e tramite le sue controllate circa 160mila punti luce e si relaziona con 110 comuni tra Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana, Puglia e Abruzzo,

fornendo servizi di illuminazione pubblica e soluzioni smart city. L'obiettivo, in sostanza, è quello di aiutare gli enti locali a ridurre la domanda di energia. E lo strumento utilizzato da Teike - 20 milioni di ricavi e 60 dipendenti nel 2024 - è quello del project financing.

PROGETTO

«Questa importante operazione - afferma il cfo Alessandro Giussani - rappresenta un progetto innovativo per l'industria dell'illuminazione pubblica, supportando la continua crescita di Teike nel mercato italiano di riferimento e contribuendo alla transizione energetica attraverso infrastrutture urbane efficienti».



QUARTIER GENERALE La Torre Unicredit a Milano

Aggiunge Francesco Iannella, regional manager Nordest di Unicredit: «Grazie a questo innovativo project financing nel settore dell'illuminazione pubblica in Italia, Unicredit conferma il proprio concreto impegno per la transizione verso un'economia verde e sostenibile».

Nel frattempo ha fatto il suo ingresso in Teike il nuovo ceo, Andrea Beccuti - tra le esperienze, una lunga permanenza in Iren con ruoli manageriali - che raccoglie il testimone di Massimiliano Bianco.

Ma. Be.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

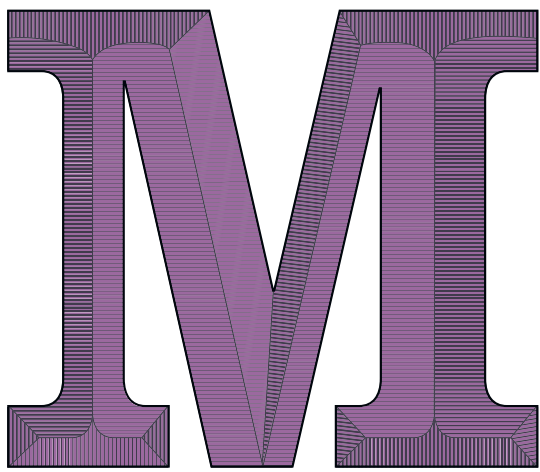
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,481	0,20	2,312	2,481	7478142
Azimut H.	36,900	-0,70	35,729	37,051	674819
Banca Generali	57,050	-2,06	57,674	59,058	376728
Banca Mediolanum	19,530	-1,11	19,573	19,991	893536
Banco Bpm	12,715	-0,24	12,631	13,137	3819914
Bper Banca	12,065	-0,74	11,726	12,240	6288263
Brembo	9,660	-1,53	9,531	9,967	500149
Buzzi	49,760	-2,14	50,916	54,025	327027
Campari	5,780	-1,10	5,497	5,810	9952768
Enel	9,060	-3,67	8,974	9,360	22056619
Eni	16,468	-0,63	15,742	16,607	5707894
Ferrari	292,500	-2,53	300,999	323,768	570619
FinecoBank	22,580	-1,14	22,414	22,838	1699842
Generali	34,750	-0,54	34,753	36,050	1821440
Intesa Sanpaolo	5,899	-0,69	5,923	6,028	40909865

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,130	-0,39	9,612	10,567	2938959
Leonardo	60,000	1,66	50,750	59,123	3923438
Mediobanca	17,085	-0,50	17,408	18,280	2505914
Moncler	50,000	-1,96	51,074	55,145	1033939
Monte Paschi Si	8,900	0,93	8,909	9,375	24324217
Piaggio	1,807	-0,66	1,825	1,852	487803
Poste Italiane	22,100	-0,18	21,590	22,361	1825370
Recordati	47,700	-0,58	47,549	49,774	276221
S. Ferragamo	7,090	-2,41	7,337	8,496	485238
Saipem	2,684	-1,83	2,476	2,714	33992756
Snam	5,780	-1,73	5,650	5,894	6495274
Stellantis	8,223	-1,96	8,453	9,684	22371957
Stmicroelectr.	23,155	-4,73	23,314	24,714	5079518
Telecom Italia	0,680	0,59	0,622	0,675	21365222
Tenaris	17,980	0,14	16,470	18,097	1924345
Terna	9,252	-0,19	9,040	9,398	2911079
Unicredit	71,520	-1,53	70,560	72,497	4405727

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	20,300	0,25	20,157	20,689	887708
NORDEST					
Ascopiave	3,400	-1,31	3,284	3,432	74060
Banca Ifis	26,680	-0,37	25,606	26,966	157151
Carel Industries	23,150	-2,11	23,745	25,145	66814
Danieli	57,300	0,00	51,214	56,826	43125
De' Longhi	37,420	-2,55	36,409	38,476	103369
Eurotech	1,028	-0,77	1,027	1,076	122603
Fincantieri	19,630	-1,01	17,429	20,181	3458507
Geox	0,306	-1,29	0,310	0,319	561755
Gpi	15,920	2,18	15,630	15,963	27269
Hera	4,244	0,33	4,012	4,217	2914159
Italian Exhibition Gr.	8,980	-1,10	8,663	9,072	2353
Ovs	4,652	-1,44	4,676	4,865	369780
Safilo Group	1,982	-3,08	1,917	2,069	1190836
Sit	2,740	-2,14	2,702	2,925	19488
Somec	14,450	-1,37	14,383	14,845	786
Zignago Vetro	7,860	-1,75	7,758	8,014	99506

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Arte

È morto Gentili, grande studioso della pittura veneziana

Lo storico dell'arte Augusto Gentili, uno dei massimi studiosi della pittura veneziana del Quattrocento e Cinquecento, è morto a Roma all'età di 82 anni. Gentili è stato professore prima all'Università La Sapienza di Roma (1983-1997) e successivamente all'Università Ca' Foscari di Venezia (1998-2013), dove ha formato generazioni di storici dell'arte, contribuendo in maniera

decisiva al rinnovamento degli studi sull'arte veneziana. Gentili ha sviluppato un metodo multidisciplinare, coniugando storia dell'arte, iconologia, antropologia e storia delle istituzioni, e ha sempre sottolineato come le opere debbano essere comprese come nodi di relazioni culturali e simboliche, più che come oggetti isolati. Tra i suoi studi più

noti vi sono le monografie su Vittore Carpaccio, Giorgione, Veronese, Lorenzo Lotto, Giovanni Bellini, Tintoretto e, soprattutto, Tiziano. Fondatore e direttore della rivista semestrale «Venezia Cinquecento. Studi di storia dell'arte e della cultura», Gentili ha guidato il dibattito critico e metodologico sulla cultura figurativa veneziana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Nel suo ultimo libro, il veneziano Cesare Feiffer, già docente di restauro, prende di mira molti lavori realizzati in edifici storici da architetti illustri: «In troppi casi nei lavori si tende a rinunciare al dialogo colto per imporre soltanto il gesto forte, dirompente, invasivo ed autocelebrativo». I casi del Fondaco dei Tedeschi e delle Procuratie vecchie a Venezia

Archistar? No, Archicrush

LA RICERCA

Archistar? Archicrush, piuttosto: gente che annichilisce gli edifici storici per soddisfare il proprio ego e lasciare, pensano loro, la propria firma nei secoli a venire. Nessun rispetto per l'architettura del passato, nessuna considerazione per i concetti di restauro e recupero degli edifici come si sono sviluppati negli ultimi decenni, ma solo l'affermazione di se stessi e delle proprie idee.

Questo, a sommi capi, il pensiero di Cesare Feiffer, architetto veneziano, già docente di restauro all'Università di Roma Tre, ora libero professionista con studio a Cannaregio. Nel tentativo di far uscire tali considerazioni dal mondo degli addetti ai lavori, ha scritto un dramma teatrale dal titolo «Il monumento storico e l'archistar», edito da Il Poligrafo, in cui si immagina un monumento che si contrappone all'archistar che lo vuole snaturare.

LA SFIDA

L'edificio racconta la propria storia e altrettanto fanno le sue componenti, che diventano tanti personaggi, l'intonaco, il coppo, il terrazzo alla veneziana (quello della sala del Maggior Consiglio, a palazzo Ducale, 1300 metri quadri, dice: «Non ci sono crepe, non ci sono giunti di dilatazione e seguì l'andamento del suolo ondulato delle solette in modo perfetto. Chiedete a un massetto di cemento o a delle piastrelle se ci riescono!»).

«È un dibattito sui temi profondi del restauro - dice Feiffer - dove l'archistar e il sindaco riescono a svuotare il monumento, e la rappresentazione termina in una discarica, con il soprintendente che fa da autista del camion che trasporta le macerie». Il lavoro è stato rappresentato a Venezia a giugno, a Vicenza a novembre e in forma ridotta ad Asolo. «La progettazione di molti archistar nel contesto storico», scrive Feiffer nella premessa, «pare concentrarsi all'interno di monumenti di grande importanza culturale e architettonica rinunciando al dialogo colto per imporre soltanto il gesto

«CARLO SCARPA?
UN GRANDE MAESTRO
MA È STATO
DEVASTANTE
NEGLI INTERVENTI
DI RESTAURO»

forte, dirompente, invasivo e irreversibile di arrogante violenza».

Come esempio di questa teoria dell'intervento forte, l'autore riporta un pensiero di Vittorio Gregotti, l'architetto piemontese, scomparso nel 2020 sosteneva che progettando dentro o a fianco di un edificio storico «non si ha nuova architettura senza la modifica dell'esistente». Una teorizzazione dell'invasione, per riportarsi a temi geopolitici quanto mai attuali o, per dirla con le parole di Feiffer: «Una scuola compositiva, impositiva, arrogante, che entra a gamba tesa».

LE TUTELE

A difendere la trincea del restauro inteso come recupero e non come sventramento sono rimasti solo i soprintendenti. «Ma le Soprintendenze - spiega Feiffer - sono fatte di uomini e donne che fanno quello che possono. Si tratta comunque dell'unica istituzione che è dalla parte della tutela del paesaggio e dei monumenti». Le archistar, invece, si muovono secondo logiche tutte loro, come - esempio dei più clamorosi - Santiago Calatrava che a Napoli ha trasformato la candida cappella barocca dedicata a San Gennaro in una bomboniera azzurra. Come spesso accade, è anche una questione di peso politico. «Il grande archistar - sottolinea Feiffer - copre grandi speculazioni: non lo si può fermare e fa quello che il professionista locale non avrebbe la forza di fare. Per di più fanno scuola e creano piccoli archistar che tendono a replicare quel tipo di intervento».

Ormai nelle università hanno vinto: l'insegnamento del restauro è una disciplina sempre più secondaria.

«Il restauratore - sostiene Feiffer - dovrebbe sapere di architettura nuova e anche di architettura vecchia, dovrebbe possedere le due anime, avere chiaro dove sia il confine tra creatività compatibile e creatività incompatibile». Tra l'altro c'è pure una questione d'immagine perché se l'architetto è visto come il creativo «col mocassino e la giacca di tweed», il restauratore tende a essere dipinto come un tizio con le scarpe da cantiere e i capelli intrisi di polvere d'intonaco, più come un capomastro che come un architetto quale invece effettivamente è. Comunque non occorre andare lontano per trovare chi teorizzasse, e mettesse in pratica, interventi così invasivi: uno dei padri nobili dello Iuav, Carlo Scarpa. «Un grande maestro», afferma Cesare Feiffer, «ma dal punto di vista del restauro è stato devastante. Interventiva già



CAMBIAMENTI
In alto le finestre del Fontego dei Tedeschi con le lastre lisce e sotto come erano in origine con i vetri a piombo.



LA RICERCA
Nella foto qui sopra la terrazza delle Procuratie Vecchie realizzata da David Chipperfield. Qui a lato nelle foto piccole Cesare Feiffer e la copertina libro

come un archistar. Al museo di Castelveccchio, a Verona, si va per vedere l'opera di Carlo Scarpa e non le opere esposte a Castelveccchio. E dopo di lui, quanti scarpini e scarponi sono nati? Invece il restauro dev'essere indirizzato alla conservazione del patrimonio storico». L'archistar non ha neanche bisogno di vedere il luogo dove deve intervenire: sa già quel che vuol fare. Nel dramma teatrale (e si capisce che non ci siano dubbi sul fatto che proprio di un dramma si tratti) l'archistar va dal sindaco dicendogli che il progetto è già pronto, eseguito dal suo studio di Londra. Sembra fiction, invece è quanto esattamente accaduto per il restauro di un grande albergo veneziano. Dà pure da pensare che gli italiani abbiano insegnato al resto del mondo come si restauri propriamente un monumento storico, mentre ora importino dall'estero progetti di restauro devastanti.

IN LAGUNA

Naturalmente lo scritto di Feiffer si occupa anche dei due grandi restauri che hanno coinvolto Venezia negli anni recenti: il fondaco dei Tedeschi con Rem Koolhaas e le Procuratie vecchie con David Chipperfield. Per quanto riguarda il primo «è da sottolineare come si sia allegramente ignorato», scrive l'architetto veneziano, «tutto il pensiero teorico e la connessa ricerca scientifica che hanno portato il restauro italiano a elaborare quell'avanzamento tecnico, culturale e normativo che costituisce un riferimento mondiale. Se per un attimo ci si astrae dal nostro spazio-tempo, le considerazioni di Koolhaas sembrano quelle del Movimento dei futuristi dei primi anni del Novecento, quando i movimenti del passato erano considerati «vecchi» da demolire e rinnovare secondo le note polemiche». Per quanto riguarda le Procuratie «il progettista ha previsto l'innalzamento di un piano della porzione centrale e lo spianamento delle falde per creare terrazze che guardano la basilica di San Marco. Le poche murature originali che si sono salvate dalla demolizione integrale sono state squarciate a tutt'altezza per inserire degli enormi telai in acciaio atti a reggere archi con dimensioni esagerate non giustificati da nessuna logica distributiva, se non dall'autocelebrazione del gesto progettuale. Tutte le superfici verticali precedentemente intonacate con malta di calce e sabbia sono state scorticate e oggi si presentano in mattone a vista leggermente velato di bianco (come in molte piazze della città)».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa coreana lancia il suo Suv più compatto realizzato per le esigenze dei nostri automobilisti e prodotto in Europa. Soltanto zero emission, si affianca alle più grandi EV3, EV4, EV5, EV6 ed EV9 tutte sviluppate sull'architettura E-GMP



L'ESORDIO

Pensata per il mercato europeo e realizzata nel Vecchio Continente. Si potrebbe riassumere con questa semplice frase la nuova Kia EV2, vettura compatta con cui la Casa coreana punta a entrare nel frizzante e dinamico segmento dei B-Suvelettrici.

La piccola del marchio di Seul non solo amplia il portafoglio della, già nutrita, gamma a zero emissioni della Kia ma ne rappresenta l'effettiva porta d'ingresso. La EV2 porta con sé tutta l'esperienza maturata in questi anni sulle sorelle maggiori, ma in un formato più compatto e ideale per l'uso quotidiano senza rinunciare all'abitabilità e alla tecnologia.

STABILIMENTO DI ZILINA

L'esordio in società del piccolo Suv coreano è avvenuto, non a caso, proprio in occasione del Motor Show di Bruxelles, a rimarcare ulteriormente la sua vocazione europea. Infatti la EV2 sarà prodotta nello stabilimento di Zilina, in Slovacchia, al fianco della già nota EV4 Hatchback. Realizzata sulla piattaforma E-GMP, la Kia EV2 presenta una lunghezza di 4,06 metri, una larghezza di 1,8 e un'altezza di 1,58. Le proporzioni compatte, però, non devono trarre in inganno. Infatti, grazie al design muscoloso, la EV2 sembra decisamente più grande. Il merito è della filosofia "Opposites United" che



AMBIZIOSA Sopra e a fianco la EV2. Piccola ma spaziosa, con un passo da 2,57m offre un'abitabilità che è degna di una vettura di segmento superiore. Sotto la plancia tecnologica

allarga visivamente il frontale con la firma luminosa Star Map che presenta i fari, a sviluppo verticale, posti alle estremità. Il contrasto tra superfici spigolose e forme morbide parte dalla calandra e prosegue lungo tutta la fiancata, dove non mancano i passaruota più pronunciati per ospitare i cerchi che vanno da 16" fino a 19". La linea di cintura alta sorregge visivamente il tetto, quasi flottante visti i montani anteriori neri, che poi termina con un piccolo spoiler che sovrasta il lunotto. Non è da meno, in quanto a personalità, il posteriore con i gruppi ottici posti in basso e alle estremità per allargare visivamente la vettura.

Piccola ma spaziosa. Sfruttando il passo da 2,57 metri la EV2 offre un'abitabilità degna di una vettura di segmento superiore sia per chi si siede davanti che per coloro che si accomodano dietro. A tal proposito la fila posteriore, oltre al classico divano, si può scegliere

con la configurazione a due posti con sedili scorrevoli e regolabili. Altro aspetto fondamentale è la cura costruttiva e la sostenibilità dei materiali scelti. Nella EV2 c'è ampio uso di elementi riciclati, come bio plastiche o i sedili rivestiti in tessuto riciclato o pelle artificiale. Non solo spazio per gli occupanti, la Kia è in grado di offrire una capacità di carico che varia

NONOSTANTE LE DIMENSIONI COMPATTE L'AUTO OFFRE UN'ABITABILITÀ SIMILE A MODELLI DEL SEGMENTO SUPERIORE



Offerta completa: arriva Seltos termica moderna

L'ALTERNATIVA

Quello che è appena iniziato, si preannuncia un anno ricco di novità per Kia. Oltre ad aver lanciato la EV2, la Casa coreana sta preparando l'arrivo sul suolo europeo della Seltos. Un nome che per i più avvezzi al mondo dell'auto non è di certo nuovo. Infatti la prima generazione ha conquistato diversi mercati, da quello interno al nordamericano passando per l'India senza mai, però, toccare quello del Vecchio Continente. Con la seconda generazione la musica cambia e, come per il K-Pop, anche la Seltos è pronta a sbancare la classifica delle vendite. Più grande della

Stonic ma più compatta della Sportage, il Suv Kia presenta una lunghezza di 4,43 metri, una larghezza di 1,83 e un'altezza di 1,6 che la pongono come un'auto perfetta sia nell'uso quotidiano che nei tragitti fuori porta.

FILOSOFIA STILISTICA

Forme robuste e scolpite sono il tratto distintivo della Seltos che segue la filosofia stilistica "Opposites United" di Kia. Il frontale, con l'ampia griglia a sviluppo orizzontale, e la firma luminosa verticale posta alle estremità sottolineano perfettamente la sua presenza su strada. Muscolosa anche la vista laterale, caratterizzata da passaruota bombati, maniglie delle portiere a scomparsa,

e una linea di cintura che si collega al tetto verso il posteriore. Qui troviamo i gruppi ottici che accompagnano il portellone del bagagliaio per tutta la sua ampiezza enfatizzando la stabilità del veicolo. Razionali e spaziosi gli interni, che presentano una plancia bassa e orizzontale migliorando la visibilità. Di prim'ordine il comparto tecnologico che comprende due schermi da 12,3", uno per la strumentazione digitale e l'altro per il sistema di infotainment dotato di assistente digitale, al quale si aggiunge un ulteriore touch screen da 5" per gestire il climatizzatore, senza dimenticare il pratico head-up display da 12". Oltre a un passo di 2,69 metri, sono stati ottimizzati anche gli ingom-

bramenti da 362 litri fino a 1.201 litri ottenuti reclinando gli schienali dei sedili posteriori. Il lato tecnologico lo si può apprezzare proprio nell'esperienza dell'uso quotidiano.

DISPONIBILI DUE BATTERIE

La plancia, razionale e pulita, è dotata del sistema di infotainment ccNC (con aggiornamenti over-the-air) composto da un triplo schermo. Troviamo quindi il quadro strumenti digitale da 12,3", un display touch centrale di pari dimensioni e un pannello dedicato al climatizzatore da 5,3"

A questo si affianca il sistema ccNC Lite, per le versioni d'accesso, che a parità di configurazione

presenta solamente alcune funzioni in meno. La EV2 sarà disponibile con due tagli di batterie: una da 42,2 kWh e una long-range da 61 kWh. La prima, che arriverà sul mercato in primavera, garantirà un'autonomia fino a 317 km e sarà equipaggiata da un motore da 108 kW (147 cv) in grado di coprire lo 0-100 km/h in 8,7 secondi e una velocità massima di 161 km/h. Mentre la long-range, che sarà disponibile nel corso della prossima estate, consentirà una percorrenza di 448 km con una sola carica. Entrambe le versioni sono esclusivamente a trazione anteriore e adottano un'architettura a 400 Volt, in grado di

supportare la ricarica rapida in corrente continua, con un tempo di circa mezz'ora per il passaggio dal 10 all'80%. In Kia hanno inoltre cercato di ottimizzare la stabilità della curva di ricarica per assicurare prestazioni migliori e costanti nel tempo.

FLESSIBILITÀ DI UTILIZZO

La EV2 introduce, per la prima volta su un modello del marchio coreano, la possibilità di scegliere tra il caricatore da 11 kW o da 22 kW in corrente alternata al fine di aumentare la flessibilità di utilizzo sia per la ricarica domestica che per le colonnine pubbliche. Data la sua vocazione di auto cittadina, ma che non disdegna affatto la possibilità di uscire dai confini urbani, completa il quadro un ricco ecosistema di Adas e funzioni in grado di rendere piacevole e semplice il viaggiare in elettrico. Troviamo quindi l'EV Route Planner, che consente di studiare il percorso anche in base alla presenza di colonnine, o il Plug & Charge e Kia Charge per facilitare le operazioni di ricarica. Non per ultimo le funzionalità bidirezionali V2L e V2G che consentono di alimentare dispositivi esterni e reti domestiche. Sebbene i prezzi non siano stati ancora comunicati, si stima che la EV2 sarà offerta a partire da meno di 30.000 euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nalizzabile con 64 colori. Realizzata sulla piattaforma K3, la Kia Seltos arriverà in Italia dapprima con il quattro cilindri turbo benzina 1.6 T-GDI da 180 cv e 265 Nm di coppia, abbinato al cambio a 7 rapporti e doppia frizione.

ANCHE FULL HYBRID

Non mancherà la possibilità di scegliere la versione a trazione integrale, supportata dalle sospensioni posteriori multi-link e dal sistema di regolazione Terrain per consentire al Suv di affrontare ogni tipologia di terreno. Inoltre, nel corso del 2026, farà il suo ingresso anche una variante Full-Hybrid dotata del nuovo Smart Regenerative Braking System 3.0, capace di adattare la frenata rigenerativa sulla base del traffico e dei dati di navigazione. Di prim'ordine anche il corposo pacchetto di assistenti alla guida. Tutto pronto o quasi, perché per vedere la Kia Seltos sul nostro mercato bisognerà attendere la prossima estate.

M. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INEDITA Sopra e a fianco la Seltos. Più grande della Stonic ma più compatta di Sportage, il Suv Kia è a suo agio sia in città che in un viaggio

LA SECONDA GENERAZIONE SBARCHERÀ ANCHE NEL NOSTRO CONTINENTE FRA STONIC E SPORTAGE

bri. La leva del cambio è stata spostata sul piantone dello sterzo per aumentare lo spazio a bordo, inoltre i sedili posteriori sono reclinabili in 24 posizioni. Cura nel dettaglio e nei materiali, oltre alla perfetta gestione della luminosità con l'ampio tetto panoramico e l'illuminazione ambientale perso-

LE PARTITE		21ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	PISA-ATALANTA	1-1	INTER	49 (21)	SASSUOLO	23 (21)
	UDINESE-INTER	0-1	MILAN	46 (21)	CREMONESE	23 (21)
	NAPOLI-SASSUOLO	1-0	NAPOLI	43 (21)	PARMA	23 (21)
	CAGLIARI-JUVENTUS	1-0	ROMA	42 (21)	TORINO	23 (21)
	PARMA-GENOA	0-0	JUVENTUS	39 (21)	CAGLIARI	22 (21)
	BOLOGNA-FIORENTINA	1-2	COMO	37 (21)	GENOA	20 (21)
	TORINO-ROMA	0-2	ATALANTA	32 (21)	FIORENTINA	17 (21)
	MILAN-LECCE	1-0	BOLOGNA	30 (21)	LECCE	17 (21)
	CREMONESE-VERONA	0-0	LAZIO	28 (21)	PISA	14 (21)
	LAZIO-COMO	0-3	UDINESE	26 (21)	VERONA	14 (21)



Martedì 20 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

CHAMPIONS

MILANO Per l'Inter è di nuovo tempo di Europa. I nerazzurri ospitano l'Arsenal nella penultima giornata della prima fase di Champions League, in un big match che rappresenta un vero e proprio crocevia nella corsa all'ingresso tra le prime otto del torneo. Un obiettivo dichiarato, ma tutt'altro che semplice. La squadra guidata da Cristian Chivu sa che il margine d'errore è minimo, dopo le cocenti delusioni delle sconfitte con Atletico Madrid e Liverpool negli ultimi minuti. Anche conquistare quattro punti tra la sfida contro i Gunners e l'ultima giornata sul campo del Borussia Dortmund potrebbe non essere sufficiente per la qualificazione diretta, con la differenza reti che rischia di diventare decisiva. Per questo strappare almeno un risultato positivo con la capolista della Premier è comunque un tema fondamentale, per poi giocarsi tutte le chance rimanenti in Germania nell'ultimo turno. «Stiamo lavorando da un paio di mesi sul capire l'importanza di una partita. Per me sono tutte importanti - ha spiegato ieri Chivu in conferenza stampa -. Una squadra come la nostra non deve mai avere cali di tensione, mai sottovalutare l'avversario. Siamo consapevoli del nostro obiettivo, che è finire tra le prime otto. Stiamo lavorando per sfatare il tabù che si dice da fuori. Sappiamo che non è semplice».

AKANJI INDICA LE SUE PREFERENZE: «NOI VOGLIAMO LO SCUDETTO MA QUESTA SQUADRA È CAPACE DI TUTTO»

Il tecnico nerazzurro ha poi chiarito: «Se perdiamo siamo fuori dalle otto? Dobbiamo vincere, essere competitivi, fiduciosi e attenti. È una partita che si gioca sui dettagli. Bisogna essere pronti fisicamente e mentalmente».

Di fronte ci sarà un Arsenal in grande forma. «Dobbiamo essere la nostra versione migliore, una squadra matura, capace di capire cosa propone l'avversario nei vari momenti - ha aggiunto Chivu -. L'Arsenal fa tanti gol da calcio piazzato, ma anche loro dovrebbero es-

CHIVU LANCIA L'INTER «DOBBIAMO VINCERE»

►L'arringa del tecnico: contro l'Arsenal capolista in Premier e «tra le top d'Europa» serve «la versione migliore». Lodi a Lautaro e Thuram: «Può stare tra i migliori 10 del mondo»



SFIDA TRA CAPOLISTE Cristian Chivu chiama i nerazzurri a una grande prestazione contro l'Arsenal. A destra, Manuel Akanji, leader della difesa



sere preoccupati perché anche noi ne facciamo tanti. È tra le top d'Europa, con tutto quello che hanno investito. Il livello è molto alto, sono primi ovunque, molto competitivi. È forte come il Bayern Monaco».

L'attenzione scivola poi sui singoli, a partire dalle condizio-

Il programma

Per il Napoli ultima chiamata a Copenaghen

CHAMPIONS LEAGUE

OGGI	
Kairat Almaty-Bruges	ore 16.30
Bodo/Glimt-Man. City	ore 18.45
Real Madrid-Monaco	ore 21.00
INTER-Arsenal	ore 21.00
Villarreal-Ajax	ore 21.00
Tottenham-B. Dort.	ore 21.00
Sporting-Psg	ore 21.00
Olympiacos-Leverk.	ore 21.00
Copenaghen-NAPOLI	ore 21.00
DOMANI	
Galatasaray-Atletico	ore 18.45
Qarabag-Fracoforte	ore 18.45
Chelsea-Pafos	ore 21.00
ATALANTA-A.Bilbao	ore 21.00
JUVENTUS-Benfica	ore 21.00
Sl. Praga-Barcellona	ore 21.00
Marsiglia-Liverpool	ore 21.00
Newcastle-PSV	ore 21.00
B. Monaco-Union SG	ore 21.00

LA CLASSIFICA

Arsenal 18; Bayern Monaco 15; Paris Saint-Germain, Manchester City, Atalanta 13; Inter, Real Madrid, Atletico Madrid, Liverpool 12; Borussia Dortmund, Tottenham 11; Newcastle, Chelsea, Sporting Lisbona, Barcellona 10; Marsiglia, Juventus, Galatasaray, Monaco, Bayer Leverkusen 9; PSV Eindhoven 8; Qarabag, Napoli, Copenhagen 7; Benfica, Porto, Union Saint-Gilloise 6; Athletic Bilbao, Olympiacos 5; Eintracht Francoforte, Bruges 4; Bodo-Glimt, Slavia Praga, Ajax 3; Villarreal, Karat 1.

ni di Lautaro Martínez: «Era fuori solo per precauzione nei movimenti del torellino, poi è tornato in gruppo». E su Marcus Thuram il tecnico ha voluto spegnere ogni possibile polemica: «È uno dei più forti in assoluto, lo ha dimostrato. Non vedo problemi: prima avete mollato Lautaro e ora iniziate con Thuram? Era in panchina solo per riposare. Per noi e per il calcio mondiale è un giocatore importante, con caratteristiche che possono farlo diventare tra i migliori dieci al mondo. Segna o fa assist ogni 105 minuti, è cresciuto molto ma ha ancora margini. Il merito è tutto suo».

A tenere banco resta anche la lotta scudetto. E lo stesso Manuel Akanji, in conferenza stampa, ha voluto indicare le preferenze del gruppo: «Noi vogliamo vincere lo scudetto, in Champions l'obiettivo è la top 8 ma l'Inter è capace di tutto quindi vedremo».

QUI NAPOLI

Sta peggio il Napoli, stasera a Copenaghen con il record di indisponibili e con l'obbligo di vincere per puntare ancora ai playoff. E andare avanti in Coppa è fondamentale anche per il ranking italiano in Europa, scarlo significherebbe assicurarsi il quinto posto nella Champions 2026/27 (riservato alle prime due nazioni).

Domani poi toccherà ad Atalanta e Juventus che si scontreranno rispettivamente con Athletic Bilbao e Benfica. Sarà interessante lo scontro tra Mourinho e Spalletti, lo Special One da quando guida i portoghesi ha vinto due volte su due in Champions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa d'Africa



SCARPA D'ORO Brahim Diaz rincorato dal presidente Fifa Gianni Infantino mentre riceve il premio per il miglior goleador

Senegal, bufera dopo la vittoria Condanna Fifa il Marocco ricorre

Il Senegal ha vinto la 35ª edizione della Coppa d'Africa, ma la finale di Rabat non sembra essere ancora finita. La sfida contro il Marocco continua a far discutere e, dopo il caos generato dall'assegnazione del calcio di rigore ai padroni di casa e dalla temporanea scelta dei Leoni della Teranga di lasciare il campo, ha già acceso un caso politico-sportivo di portata internazionale. La Federcalcio marocchina ha annunciato il ricorso presso Caf e Fifa per fare chiarezza sul comportamento della squadra di Pape Thiaw, che avrebbe compromesso il regolare svolgimento della finale e inciso sulla prestazione dei giocatori in un momento decisivo della partita. «Abbiamo assistito a scene inaccettabili»: questo il commento di condanna di Gianni Infantino, presidente della Fifa, al termine della premiazione. «Mi scuso col calcio, non avrei dovuto ritirare la squadra», ha detto Pape Thiaw. Ma alla Confederazione africana non basta: su quella che è già stata definita «la partita della vergogna» un'inchiesta sarà aperta, con il rischio di punizioni severe che spaventano i giocatori in vista del Mondiale 2026.

Ha chiesto invece scusa Brahim Diaz sui propri profili social per l'errore dal dischetto che ha portato il match ai supplementari: «La mia anima è dolorante. Ho fallito e me ne assumo la piena responsabilità. Chiedo scusa dal profondo del cuore». Caso chiuso, invece, sulla presunta volontarietà dell'ex Milan di sbagliare dagli undici metri: «Non scherziamo, all'ultimo minuto è impensabile - le parole di Mendy, portiere del Senegal -. Ha aspettato fino all'ultimo che mi buttassi, ma io avevo capito tutto».

Graziano Urbani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRAHIM DIAZ SOTTO ACCUSA PER IL RIGORE BUTTATO VIA «HO UN DOLORE NELL'ANIMA»

Verona non sfonda, Lazio travolta dal Como

CREMONESE	0
VERONA	0

CREMONESE (3-5-2) Audero 6,5, Ceccherini 6 (28' st Folino 6), Baschirotto 6, Bianchetti 5,5, Barbieri 6,5 (44' st Floriani Mussolini ng), Bondo 6, Grassi 6 (44' st Collocolo ng), Vandeputte 5,5 (36' st Zerbin ng), Terracciano 5,5, Vardy 5,5, Bonazzoli 5 (28' st Moumbagna 5,5). ALL.: Barone 6 (Nicola)
VERONA (3-4-1-2) Perilli 6, Slotsager 6,5, Nelsson 6, Ebose 6 (26' st Harroui 6), Lirola 6,5 (42' st Oyegoke ng), Gagliardini 6,5, Bernede 6, Bradaric 5,5, Giovane 6,5, Sarr 5 (22' st Serdar 6), Orban 5,5. ALL.: Zanetti 6
Arbitro: Arena 6
Note: Ammoniti: Bonazzoli, Vandeputte, Vardy.

LAZIO	0
COMO	3

LAZIO (4-3-3): Provedel 6,5; Marusic 4, Gila 4, Romagnoli 4, Pellegrini 5 (19' st Lazzari 5); Belahyane 5,5 Cataldi 4 (8' st Rovella 6), Taylor 4 (40' st Dele-Bashiru ng); Cancellieri 4 (8' st Isak-sen 4), Ratkov 4 (8' st Noslin 5), Zaccagnini 4. ALL. Sarri 4
COMO (4-2-3-1): Butez 6,5; Smolcic 5 (1' st Posch 5,5), Diego Carlos 7, Ramon 7, Valle 7; Perrone 7, Da Cunha 7; Rodriguez 6,5 (35' st Kuhn ng), Nico Paz 7 (35' st Douvikas ng), Baturina 7,5 (29' st Vojvoda 6); Caqueret 6,5 (20' st Sergi Roberto 6). ALL. Fabregas 7,5
Arbitro: Fabbri 4
Reti: 2'pt Baturina, 24'pt e 4' st Nico Paz
Note: al 35'pt Provedel ha parato un rigore a Nico Paz

►Disfatta all'Olimpico scatta la contestazione Hellas nei guai

LE PARTITE

Nella sfida tra Cremonese e Verona a soffrire di più, per il risultato, è sicuramente l'Hellas. La formazione guidata da Zanetti, infatti, contro i padroni di casa della Cremonese si è impegnata parecchio soprattutto nel secondo tempo. Ma la vittoria non è arrivata. Il punto fa comodo alla Cremonese (a quota 23 in classifica con Torino, Parma e Sassuolo) mentre il Verona agancia il Pisa ultimo, a 14 punti. Dal canto suo la Cremonese ha difeso con una certa attenzione.

Audero ha così vinto il duello personale contro un Giovane che è risultato particolarmente ispirato.

All'Olimpico l'ira funesta del Como si abbatte sulla Lazio. Indemoniati, i ragazzacci di Fabregas, vendicano l'ingiusta sconfitta subita in casa contro il Milan e si impongono a Roma con un terro secco: meritato al lungo al sesto posto, a -2 dalla Juve al quinto. Segna subito Baturina (poesia pure un assist di tacco), chiude Nico Paz, che si divora la tripletta dal dischetto. I biancocelesti sono furiosi e frustrati dall'ennesimo rigore fischiato contro (stavolta è netto, esagerati sono invece i gialli di Fabbri). Scatta la contestazione dei tifosi e l'Europa diventa un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato

Lucca verso la Premier c'è il Nottingham Forest

Il Crystal Palace ha rispedito al mittente l'offerta della Juventus per Jean-Philippe Mateta. Può entrare così nel vivo la trattativa per Youssef En-Nesyri: il Fenerbahce è aperto al prestito, ma i bianconeri potrebbero affrontare la concorrenza del Napoli per il giocatore marocchino. Lorenzo Lucca è sempre più vicino alla Premier League. Il Nottingham Forest ha rotto gli indugi e ha presentato un'offerta di prestito oneroso (1 milione di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE B

PADOVA Da ragazzino saliva in sella alla sua Vespa e assieme agli amici seguiva il Padova in trasferta nei campi di tutto il Veneto. Erano gli anni Settanta e i biancoscudati vivevano anonime stagioni di serie C. Oggi Alessandro Banzato è un industriale di successo, guida il Colosso Acciaierie Venete ed è ufficialmente il nuovo proprietario del club che viaggia a metà classifica in serie B sognando ancora più in grande. La firma più attesa, quella che apre una nuova era, è arrivata ieri mattina.

Banzato, due scudetti vinti alla guida del Petrarca Rugby ma anche tante attività di mecenatismo per la città, realizza quindi il desiderio di un'intera tifoseria: riportare il Padova in mano ai padovani.

Siamo arrivati qui perché il finanziere franco-armeno Josph Peghin ha deciso di vende-

Banzato nuovo proprietario del Padova «La serie A? Faremo le cose per bene»

re il Padova dopo sei anni da azionista di maggioranza. Totalmente scemato l'abbozzo di dialogo nato in primavera con il fondo californiano Primera Capital, la scorsa estate l'unica strada per la cessione del Padova portava all'imprenditore argentino Marcelo Figoli, già proprietario del Burgos in Spagna. C'è chi racconta che Figoli fosse pronto a presentarsi come nuovo presidente già nel derby con il Venezia del 22 novembre, ma la storia è cambiata in fretta. Francesco Peghin, presidente e socio di minoranza del Padova, ha corteggiato Banzato riuscendo a convincerlo a prendere il controllo del club.



PADOVA Il nuovo patron della società Alessandro Banzato

LE CIFRE

Le cifre sono quelle trapelate nei giorni scorsi: 2,5 milioni di euro per il 68,25% delle quote più circa 4 milioni di euro di debiti. La prima novità riguarda il Cda: fa il suo ingresso come vicepresidente Giovanni Banzato, figlio di Alessandro, 31 anni. L'organigramma non si tocca, almeno fino a fine stagione. Restano

IERI LA PRESENTAZIONE L'INDUSTRIALE DA SEMPRE È UN GRANDE TIFOSO DEI BIANCOSCUDATI HA VINTO DUE SCUDETTI CON IL PETRARCA RUGBY

Alessandra Bianchi come amministratore delegato e Massimiliano Mirabelli (un passato al Milan) come direttore sportivo.

«È una giornata speciale - esordisce nel pomeriggio Peghin, che manterrà il suo 25% di quote e la carica di presidente -. Tutta la città deve ringraziare Josph Peghin che ha preso il timone della società in serie C e l'ha riportata in serie B in ottime condizioni di salute. Ora il club passa ad un imprenditore che è un amico e che non ha bisogno di presentazioni. Sono felice ed emozionato».

Il nuovo patron Banzato è carico a molla e non si sottrae nemmeno quando gli viene chiesto se l'obiettivo sia il ritorno in A. «Un po' di ambizione ci vuole. Ora pensiamo a fare le cose bene...». Nell'industria e nel rugby le ha fatte benissimo. Adesso arriva la nuova sfida: guidare la squadra che tifa fin da bambino.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI

La Tigre torna in gara. «Preferisco vivere e fallire, che non vivere per paura di fallire». Coraggio e grinta non sono mai mancati a Federica Brignone, che oggi si presenterà al cancelletto di partenza del gigante di Plan de Corones, in Alto Adige. La valdostana torna sugli sci a 292 giorni dall'infortunio in Val di Fassa, dove un incidente agli Assoluti - proprio nella specialità in cui è campionessa del mondo in carica - ha stravolto i piani di avvicinamento ai Giochi in casa, al via dal 6 febbraio. Un'Olimpiade in cui sarà anche portabandiera, ma prima servirà almeno una gara «di esperimento», con due manche a distanza di tre ore.

La detentricessa della Sfera di Cristallo ieri ha incontrato i giornalisti nella sala stampa di Kronplatz, località che le ha già regalato tre vittorie (2017, 2019 e 2021). Qui, a San Vigilio di Marebbe, ha raccontato il percorso che l'ha condotta al via di questa mattina - prima run alle 10.30 e seconda alle 13.30, in diretta su Rai2 ed Eurosport - spiegando di essere tornata «molto prima di ogni più rosea aspettativa» per «vedere come reagirà la gamba e se sono in grado di sostenere una gara. Per me è veramente fantastico esserci. Non poteva esserci posto migliore che in Italia per il ritorno e proprio su questa pista che mi piace molto».

PER ME STESSA

Brignone ha ribadito di «non essere qui per cercare un grande risultato, ma per me stessa. È già qualcosa di speciale esserci dopo quello che mi è successo l'anno scorso. All'attivo ho tredici giorni di pali, ho fatto cinque giorni di velocità in Val di Fassa, con le mie compagne, ho seguito ovviamente un programma diverso dal solito». Anche perché il dolore, come ha ammesso senza filtri, è ancora presente. Cambia solo l'intensità e la campionessa di La Salle ha imparato a convivere: «Non ho ancora fatto una giornata senza dolore, nemmeno nella vita normale. La zona è tibia, perone e ginocchio, tutto. Ci sono giorni in cui sto meglio e altri in cui sto peggio. In alcuni casi non ho

«FA MALE: A VOLTE STO MEGLIO, ALTRE PEGGIO MA PREFERISCO SBAGLIARE PIUTTOSTO CHE NON AGIRE PER PAURA»

TORNA LA TIGRE «IL DOLORE RESTA MA È FANTASTICO»

►Brignone oggi al cancelletto del gigante di Plan de Corones 292 giorni dopo l'infortunio: «Molto prima di ogni aspettativa»



VERSO CORTINA Federica Brignone oggi torna in pista guardando ai Giochi olimpici

sciato proprio per questo. Ho più male in gigante, meno in velocità. Finora, però, ho sciato tranquilla e non ho ancora affrontato salti o dossi».

Del resto, gli sci sono tornati ai piedi solo poco più di un mese fa: «A inizio dicembre ho usato per la prima volta quelli da turismo. A metà dicembre ho rimesso gli sci da gigante e lì ho iniziato a vedere la luce. Perché è stata davvero tosta». Ma l'occasione olimpica è troppo importante per rinunciare: «C'è chi mi dice che non dovrei rischiare, ma io non sono una persona conservativa. Ho sempre fatto tutto al massimo, è il mio stile di vita. Preferisco vivere, provarci e sbagliare, piuttosto che non agire per paura

Pallanuoto

Agli Europei l'Italia sconfitta dalla Grecia

L'Italia perde 15-13 con la Grecia nel secondo turno della seconda fase degli Europei di pallanuoto a Belgrado. Il risultato promuove gli ellenici alle semifinali, mentre l'Italia si dovrà giocare l'accesso tra le migliori quattro domani con la Croazia. La Grecia è sempre avanti nel punteggio, con i parziali di 2-1, 4-3, 4-3 nei primi tre tempi; nell'ultimo quarto (5-6) il Settebello prova a farsi sotto, ma ormai è troppo tardi.

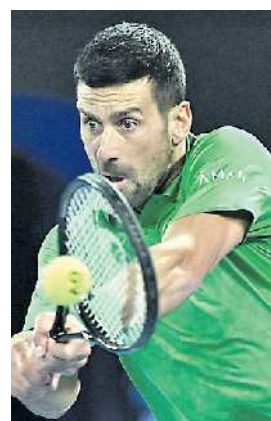
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di non farcela. Alla fine, dopo essermi confrontata con mio fratello Davide e la federazione ha vinto questa voglia».

Ora resta da capire come il fisico reagirà alle pressioni della gara, ancora inevitabilmente lontane dall'allenamento: «Ogni giorno è un test». Lo è stato da aprile, dal post-intervento alla gamba. Poi, secondo programma, il prossimo passo sarà Cortina, dove si allenerà in velocità con la Nazionale: «Se me la sentirò farò altre gare, altrimenti niente». Un passo alla volta, una porta alla volta, per ritrovare la Tigre che tutti hanno imparato a conoscere.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUSTRALIAN OPEN
Domani il pisano Francesco Maestrelli affronterà nientemeno che Novak Djokovic

La favola Maestrelli il pisano in lacrime affronterà Djokovic

►Supera il primo turno e si commuove. Domani la sfida con re Novak

partite vinte nel suo Slam più vincente (10 titoli dei 24-record, 10 partite perse), con 101 al Roland Garros, 102 a Wimbledon e 95 agli US Open.

TENNIS

«Non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore». Winston Churchill mutò da Giuseppe Garibaldi il famoso discorso alla nazione in guerra, che si specchia nell'estate degli Australian Open e nel suo re ideale degli ultimi due anni, Jannik Sinner, all'esordio stamattina alle 9 in diretta su Eurosport contro il francese Gaston. Un re duro, serio, dedicato, attentissimo alla mille insidie di Melbourne che scruta di soppiatto gli avversari più pericolosi nello slalom parallelo verso la finale più probabile contro Carlos Alcaraz. Così, il nuovo Bublik è più temibile dello spelacchiato Medvedev, mentre «zio» Wawrinka che piange commosso, sorpreso lui per primo, nell'anno del ritiro perché passa il primo turno, non è più competitivo al vertice. Aliassime cede ancora presto (stavolta per crampi), Zverev è inaffidabile, Rublev e Tsitsipas sono lontani dai radar, come de Minaur e forse anche Fritz. Aspettando Fonseca, Shelton e Musetti, il terzo uomo più probabile resta Novak Djokovic. Che, a 38 anni e mezzo, meno elastico e scattante, è sempre efficace su servizio (77% di prime in campo col 93% dei punti, 85% con la seconda, zero palle break) e punti topici, firma quota 100

LA FAVOLA

Domani nello Slam più frequentato dal pubblico Nole I di Serbia fa il test al sorprendente 23enne pisano Francesco Maestrelli. Il pivot di 1.96 che, 303 del mondo di maggio, sulla scia di tre titoli Challenger, da 141, supera le prime qualificazioni Slam e poi anche l'isterico Atmane per 6-4 3-6 6-7 6-1 con 28 ace e 60 vinti. Quindi, sconvolto dalle emozioni, l'ex promessa del calcio abbraccia in lacrime fidanzata e team, si emoziona un altro po' al nome del prossimo avversario: «Non guardo mai il tabellone, sennò mi faccio influenzare. Mi fa piacere poter affrontare Novak, fare una tale esperienza e giocare con le mie armi. Sulla carta è un avversario proibitivo, io l'interpreterò come un'altra occasione per crescere: alzare il livello, migliorare, giocare tante partite, trovare un po' di stabilità e provare a giocare più volte questi tornei».

Eccitatissimo: «Questa giornata significa moltissimo per me e per la mia carriera, la sognavo fin da bambino, quando vedevo alla tv il torneo. Partecipare oggi è un sogno: mi sono guadagnato l'opportunità di giocare in tabellone e, ancora di più, è un sogno aver vinto la prima partita al quinto set. Andrò a dormire con il sorriso a... quanti denti abbiamo?».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Nubifragi e venti forti al Sud, Sardegna e Sicilia.

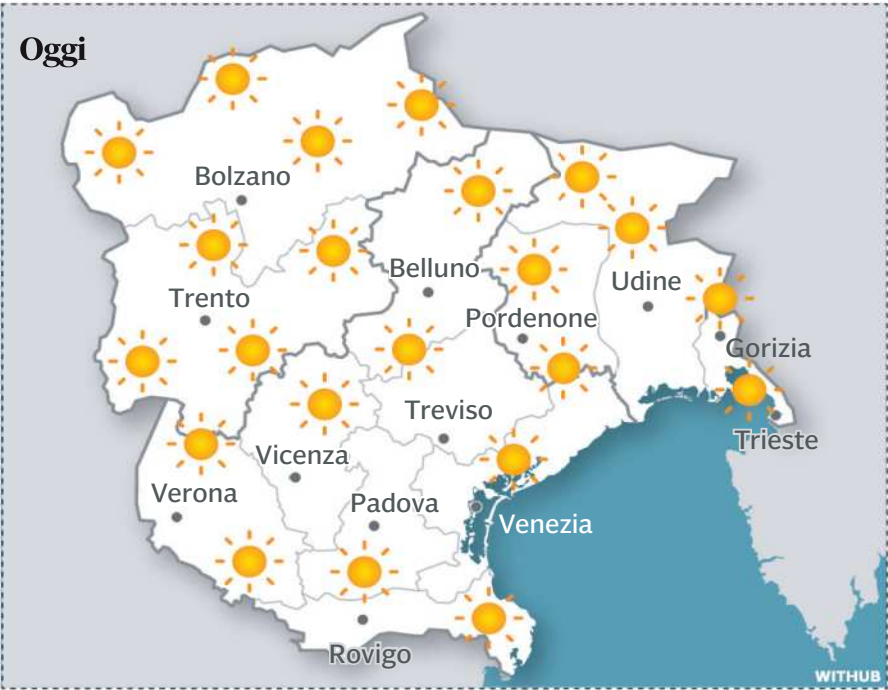


DOMANI

VENETO
Condizioni di tempo stabile con cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza a moderato aumento della nuvolosità in serata sulle pianure meridionali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di tempo stabile con cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza a moderato aumento della nuvolosità in serata sul basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di tempo stabile con cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza a moderato aumento della nuvolosità in serata sulle zone costiere.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	7	Ancona	8	11
Bolzano	-4	■	Bari	7	11
Gorizia	-1	9	Bologna	1	4
Padova	-1	7	Cagliari	11	15
Pordenone	-2	10	Firenze	4	11
Rovigo	0	6	Genova	5	11
Trento	-2	7	Milano	2	7
Treviso	-3	8	Napoli	8	13
Trieste	0	10	Palermo	11	16
Udine	0	9	Perugia	5	9
Venezia	2	7	Reggio Calabria	11	16
Verona	-1	7	Roma Fiumicino	8	13
Vicenza	-4	7	Torino	1	8

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 17.05 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Prima di Noi Serie Tv. Di Daniele Luchetti, Valia Santelli. Con Linda Caridi, Andrea Arcangeli, Maurizio Lastrico 22.30 Prima di Noi Serie Tv 23.30 Porta a Porta Attualità 1.15 Che tempo fa Attualità	10.20 Plan de Corones (ITA): Slalom Gigante femminile, 1ª manche. Coppa del Mondo Sci alpino 11.30 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.25 Plan de Corones (ITA): Slalom Gigante femminile, 2ª manche. Coppa del Mondo Sci alpino 14.30 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-I: Lone Star Serie Tv 19.45 9-1-I Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Boss in incognito Reality. Con Elettra Lamborghini 23.45 Gli occhi del musicista Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholm	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. Attualità 7.30 TGR - Buongiorno Regione Attualità 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Spaziolibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 Tg Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazzali Affari Attualità 15.25 Il giovane Ettore Scuola Doc. 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 Tg Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. Condotto da Marco Damilano 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Farwest Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.20 9-1-1 Serie Tv 7.45 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.40 Nancy Drew Serie Tv 12.10 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 12.55 Bones Serie Tv 14.25 9-1-1 Serie Tv 15.55 30x70 - Se dico donna - Claudia Vinciguerra Documentario 16.00 30x70 - Se dico donna - Delia Scala Varietà 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 Till Death Film Thriller. Di Scott Dale. Con Megan Fox, Eoin Macken, Callan Mulvey 22.50 Wonderland Attualità 23.25 El Lodo Film Thriller 1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.15 Bones Serie Tv 2.40 Fargo - La serie Serie Tv 3.25 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	6.30 Camera con vista Viaggi 7.25 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 8.15 Viaggi nelle terre del nord Viaggi 9.10 La caccia Film Drammatico 10.00 I meccanismi della natura Documentario 10.50 Poke Stories Documentario 11.00 Geo Documentario 13.15 Casa Sapiens Documentario 14.00 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 14.50 Viaggi nelle terre del nord 15.45 La caccia Film Drammatico 16.35 Effetto Nicholas Doc. 18.05 Storia dell'economia Doc. 18.55 Il giorno e la storia Doc. 19.15 Rai News - Giorno Attualità 19.20 La grande sfida - L'uomo e l'ambiente 1972-2023 Doc. 20.10 Racconti di Scienza Doc. 20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 21.20 Bone Tomahawk Film Drammatico. Craig Zahler 23.30 Delta Film Drammatico 1.10 Rai News - Notte Attualità

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.40 The Family Telenovela 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.50 La guida indiana Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazio- ne 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca At- tualità. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità 2.30 Movie Trailer Show	7.55 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.40 Beautiful Soap 14.00 Io Sono Farah Telenovela 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.55 Io Sono Farah Telenovela 0.20 Tg5 Notte Attualità 1.05 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi 2.25 Ciak Speciale Attualità	6.35 Magnum P.I. Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Infor- mazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 Lethal Weapon Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Il principe cerca moglie Film Commedia. Di John Landis. Con Eddie Murphy, Madge Sinclair, Arsenio Hall 23.50 Superhero - Il più dotato fra i supereroi Film Commedia 1.35 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.45 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.25 Sposerò Simon Le Bon Film Commedia 9.35 L'anno del dragone Film Thriller 12.15 Conan il distruttore Film Avventura 14.30 I berretti verdi Film Guerra 17.05 Una bugia di troppo Film Commedia 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Terra di confine - Open Range Film Western. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Robert Duvall, Michael Gambon 24.00 Due stelle nella polvere Film Western 2.05 Una bugia di troppo Film Commedia 3.40 Ciak News Attualità 3.45 Donne di piacere Film Commedia 5.20 Due per tre Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Piccole case da sogno Arredamento 8.50 Fratelli in affari Reality 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case 11.25 Cucine da incubo Cucina 12.15 Celebrity MasterChef Italia Talent 13.30 MasterChef Italia 6 Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotto da Alessan- dro Borghese 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 18.50 Cucine da incubo Cucina 20.30 Friends Serie Tv 21.30 Bodo/Gl'it - Manchester City, Champions League Calcio 23.35 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.40 Sky Sport 24 Night Informa- zione 0.25 Sniper: Forze speciali Film Azione

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Alla Ricerca dell'Assassino - Film: giallo, Usa 1990 di Karel Reisz con Nick Nolte e Debra Winger 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	7.20 A caccia di tesori 9.10 Per un pugno di Giada Doc. 11.05 Aeroporto di Roma: traffico illegale Società 12.00 Border Security: Nord Europa Documentario 14.00 Affari a tutti i costi Reality 15.50 Affari al buio - Texas Reality 17.45 Per un pugno di Giada Doc. 19.40 Operazione N.A.S. Doc. 21.40 Real TV: crimini di strada Documentario 22.45 Real TV: crimini di strada Doc. 23.45 WWE Smackdown Wrestling 2.40 KO! Botte da strada Società 5.35 Affari in valigia Doc.	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità.	11.15 4 Hotel Reality 12.35 4 ristoranti Cucina 13.45 Un Natale da Cenerentola Film Commedia 15.35 La ballerina e il principe Film Commedia 17.20 Un principe sotto l'albero Film Commedia 19.05 4 ristoranti Cucina 20.20 Celebrity Chef - Anteprima 20.30 Celebrity Chef Cucina 21.35 Un Natale regale Film Commedia 23.20 Un corgi sotto l'albero Film Commedia 1.05 Un Natale principesco Film Commedia	7.30 Alta infedeltà Reality 11.25 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 13.50 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 14.50 Costa Concordia: Cronaca di un disastro Documentario 16.50 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori Quiz - Game show 23.40 Affari d'occasione Reality...
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 El Beker - Marrakchef Express Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglier Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.55 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Il ritmo dell'amore 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.50 Vaghe frontiere 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informa- zione 21.40 Gnovis 22.00 Lo Scrigino - diretta 22.30 Effemotori 23.00 Start 23.15 I segreti del Tagliamento - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	14.30 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese vs Inter Rubrica 16.15 Udinese Tonight - R Rubrica 18.15 Anziani in movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ancora per qualche giorno farai i conti con le scaramucce di Marte, che non si accontenta di quello che metti in atto nel **lavoro** e ti pungola in mille modi, anche sfiorando atteggiamenti polemitici, pur di riuscire a scalzarti dalla comodità. Il momento attuale può produrre risultati significativi in un futuro prossimo, le carte che hai modo di giocare adesso tra pochi giorni non saranno più valide.

Toro dal 21/4 al 20/5

Rimboccati le maniche e preparati ad affrontare un periodo di grande impegno. I pianeti si sono dati appuntamento nel settore legato al **lavoro** e non ti consentono di distogliere l'attenzione dai compiti che ti spettano. La configurazione è indubbiamente faticosa, sarà necessario prendere misure che ti consentano di evitare un livello eccessivo di stress. Ma si aprono opportunità che sono importanti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con tanti pianeti in aspetto favorevole, la configurazione rende la tua giornata fluida e scorrevole, ricca di ispirazioni e intuizioni preziose. Ti senti quasi sotto protezione celeste, gli dèi ti coccolano e ti illuminano la strada. Nel **lavoro** le difficoltà con cui ti sei misurato negli ultimi tempi sembrano in gran parte superate. Ora sai come mettere insieme le varie informazioni e puoi agire.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il livello di tensione cala ma c'è ancora qualche battaglia da portare a termine, non è il momento di fermarti, hai ancora qualche mossa che puoi fare solamente tu. Forse adesso che sei in una posizione di maggiore forza puoi iniziare a negoziare, trovando un terreno di incontro che renda possibile un'alleanza. In **amore** evita con cura le puntualizzazioni o le polemiche, fattele scivolare addosso.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ha molto da darti in questi giorni, ma in cambio chiede anche a te tanto impegno personale. Per te si aprono opportunità davvero speciali, che ti portano successi personali e soprattutto momenti che consolidano le relazioni e aprono nuove prospettive. L'**amore** diventa sempre più intenso e passionale, impossibile in questo frangente farti guidare dalla ragione, che ha sempre torto.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Gli impegni di **lavoro** e i diversi compiti che ti sono assegnati monopolizzano la tua attenzione. Puoi contare su un atteggiamento più creativo del solito, che ti rende intraprendente e se necessario combattivo, con un supplemento di energia che in queste circostanze si rivela prezioso. Ma non hai tempo per riflettere perché la configurazione cambia ancora entro la settimana, passa subito all'azione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il periodo più difficile è quasi finito, ancora per un paio di giorni c'è Marte che ti mette davanti ostacoli nuovi, ma il vento è definitivamente cambiato e ti senti capace di affrontare qualsiasi situazione. Venere, che ti governa, si congiunge con Plutone nel settore legato all'**amore**. Adesso la passione conduce le danze e dovrai lasciare da parte il tuo classico romanticismo per qualche giorno.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con la congiunzione tra Venere e Plutone, il tuo pianeta, l'**amore** diventa il modo per te più naturale di esprimerti e di mettere a frutto le tue energie. Ma è un amore molto carnale, in cui la sensuali-

tà detta le regole del gioco. Difficilmente te ne starai lì a guardare, il magnetismo che eserciti sugli altri coinvolge in prima persona anche te. La dimensione intima in questo momento ti si addice.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione tende ad accelerare i tempi in materia **economica**, spingendoti a passare all'azione per raggiungere gli obiettivi che in questo momento sono alla tua portata ma che già la settimana prossima non lo saranno più. C'è quindi effettivamente una certa urgenza nell'aria, sarà bene tenerne conto. Ma tieni presente anche una tua tendenza attuale a ingigantire l'interpretazione delle cose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Dopo una sorta di invasione di pianeti, che nelle ultime settimane hanno occupato ogni grado del tuo segno, adesso come ospite ti è rimasto solo Marte, il pianeta che trasforma il pensiero in azione e ti consente di passare dalle parole ai fatti. La sua energia in questo frangente ha un riscontro immediato sul corpo e la **salute**. Trasformala in movimento ma senza trascurare l'intenzione che lo anima.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'arrivo nel tuo segno di tanti pianeti porta sicurezza, fiducia, forza personale e ti fa sentire come un sovrano, circondato dalla sua corte. Ma quello che è particolare è che in questi anni c'è Plutone, tuo ingombrante ospite, che trasforma, mette in crisi e rigenera. La configurazione illumina i risultati di un percorso fatto quasi al buio da cui esci vincitore. Usa queste energie per la **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La giornata è molto ricca di ingredienti positivi e favorevoli, che sciolgono i nodi e creano facilità, pur se la valorizzazione di Plutone sottolinea anche la presenza di elementi di crisi, destinati a favorire i cambiamenti. Per te inizia una fase in cui è preferibile muoverti in punta di piedi, sottovoce, in modo da preparare il terreno al tuo trionfo personale. Amore e creatività sono le chiavi.

	20	63	41	23
Bari	123	63	56	52
Cagliari	55	10	54	21
	97	80	60	59
Firenze	42	16	14	77
	154	77	65	60
Genova	34	69	84	75
	84	78	55	53
Milano	73	50	55	67
	86	83	72	63
Napoli	3	41	84	25
	71	61	52	51
Palermo	52	57	4	85
	73	67	49	48
Roma	31	81	30	18
	63	63	60	57
Torino	89	18	34	69
	105	93	74	62
Venezia	24	86	1	51
	69	50	44	42
Nazionale	6	37	27	31
	97	86	77	54



«TORNERÒ IN IRAN. IL POPOLO IRANIANO SI È RIBELLATO PER RIVENDICARE IL PROPRIO PAESE. LA STORIA ONORERÀ COLORO CHE SI SCHIERANO AL SUO FIANCO»
Reza Pahlavi, il figlio (in esilio) dello scià rovesciato dalla Rivoluzione islamica del 1979

La frase del giorno



Martedì 20 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il tema sicurezza

I giovani accoltellatori sono analfabeti emotivi ma le famiglie devono essere chiamate a rispondere dei loro reati

Roberto Papetti

Caro Direttore, il tragico accoltellamento di La Spezia ha acceso gli animi in materia di sicurezza. Divieti di vendita armi da taglio, divieto circolare con lame, metal detector all'ingresso delle scuole. Tante proposte condivisibili ma, a mio avviso, il male dovrebbe essere curato alla radice. Certi personaggi ben noti alle forze dell'ordine vanno messi nelle condizioni di non poter recare danno a nessuno e rieducati. Personaggi che devono essere puniti con la certezza della pena. La legge deve essere un deterrente per non delinquere

Celeste Balcon
Belluno

Caro lettore, ci sono due costanti in molti fatti di cronaca nera che occupano le pagine

dei giornali e i notiziari tv degli ultimi tempi: la giovane, spesso giovanissima età dei protagonisti e la presenza di coltelli. Il recente assassinio di la Spezia, dove un 19enne ha ucciso, accoltellando, un coetaneo per un futile motivo («Si scambiava foto con la mia ragazza», si è giustificato) è solo l'ultimo di una lunghissima serie. Soprattutto nei centri maggiori negli ultimi anni si è registrata un'impennata di episodi criminali che vedono coinvolti ragazzi con meno di 20 anni, in molti casi minorenni. I reati commessi da minori sono cresciuti vertiginosamente soprattutto nelle grandi città: solo nel 2024 a Milano l'aumento è stato del 48%, a Bologna del 42% fino al dato record di Genova: più 54%. E molti di questi piccoli

malviventi avevano un coltello in tasca e non si sono fatti scrupolo ad usarlo. Qualcuno è giunto a parlare di "Generazione lame" per identificare questo mondo di violenti e aggressivi giovanissimi, per i quali il coltello in tasca è diventato una moda e un feroce status symbol. Un fenomeno che non è facile indagare e che si intreccia con quello delle baby gang. È però evidente che siamo di fronte a ragazzi analfabeti dal punto di vista emotivo e sentimentale. Adolescenti che non riconoscono le proprie emozioni né quelle degli altri ed agiscono con brutale aggressività, senza avere cognizione del male e senza neppure nutrire sensi di colpa. Sono ossessionati dalla propria immagine: basta nulla, uno sguardo un messaggio sui social, per

scatenare una violenza atroce. In cui il coltello diventa lo strumento tribale attraverso cui si afferma la propria superiorità. Naturalmente queste non possono essere considerate giustificazioni né attenuanti di comportamenti criminali. Sono la fotografia drammatica di una realtà. Che va affrontata certamente introducendo norme più restrittive sull'uso di lame e coltelli e mettendo in campo tutta la severità legislativa che serve. Ma l'analfabetismo si combatte insegnando la grammatica delle relazioni e delle emozioni. E questo non può farlo il codice penale. È compito, innanzitutto, delle famiglie. Che, anche per questo, devono essere considerate responsabili dei comportamenti dei loro figli, soprattutto se minorenni.

Il commento

Se Trump fa svalutare anche il “suo” dollaro

Andrea Bassi

segue dalla prima pagina

In cerca di riparo, ma sono ben lontani da avere i volumi necessari a sostituire i T Bond. Lo ha ben spiegato Jane Foley, chief currency strategist di Rabobank: «anche se gli investitori non statunitensi decidessero di ritirare il loro denaro, dove andrebbero? Gli altri mercati non sono abbastanza grandi per mantenere questo status». E infatti per adesso i grandi investitori si sono messi a comprare oro e argento, spingendo entrambi i metalli sui massimi storici (ieri l'oro ha toccato i 4.680 dollari l'oncia). Le riserve di oro hanno per la prima volta superato quelle in dollari. Insomma, in assenza di valute in grado di sostituire la divisa Usa nel ruolo di moneta egemone i mercati si sono rivolti all'oro e più in generale ai metalli preziosi.

Persino le stablecoin, le monete digitali ancorate al dollaro, che dovrebbero nell'idea di Trump sostenere la domanda di T-Bond, sembrano iniziare a credere che quell'ancora non sia poi più così sicura. Tether, la più grande delle stablecoin legate al dollaro, sta comprando oro a ritmi paragonabili, se non superiori, a quelli della Banca centrale cinese e ha già accumulato riserve per oltre 118 tonnellate tenute in un deposito segreto in Svizzera, una Fort Knox privata.

Ma c'è un altro punto che riguarda il futuro del dollaro, un punto politico. All'amministrazione americana, una moneta svalutata non dispiace, anzi. Ma non vuole comunque che il biglietto verde perda il suo ruolo egemone negli scambi internazionali e nel suo ruolo di valuta di riserva. Un ruolo che permette agli Stati Uniti di avere un privilegio esorbitante che consiste nel poter finanziare i propri enormi deficit a costi bassi. E Trump ne ha un bisogno assoluto, dato che quest'anno dovrà rifinanziare ben 9 mila miliardi di debito. L'America si trova di fronte a questo dilemma, o forse sarebbe meglio dire a questo ossimoro: avere un dollaro debole ma universalmente richiesto. Come se ne esce? Per i consiglieri di Trump, a partire da Stephen Miran, indicato nel board della Fed dal Tycoon e teorico dei tassi bassi (e quindi del licenziamento di Jerome Powell), si potrebbe dire, semplificando, che il modello è quello della Nato. Gli alleati devono pagare la "protezione" americana alzando i budget della difesa al 5 per cento e comprando armi statunitensi. Così devono "pagare" per la sicurezza finanziaria offerta dal dollaro, e il prezzo sono i dazi. Sempre che il mercato continui a ritenere il dollaro un bene rifugio. E i segnali non sono proprio incoraggianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

L'imperatore della moda che ha inventato la bellezza

Marina Valensise

segue dalla prima pagina

(...) un imprenditore che è stato innanzitutto l'inventore del bello e della bellezza italiana nel mondo, in tutte le sue multiple e diverse declinazioni - eleganza, rigore, sobrietà, - che lo rendevano unico e straordinario, semplicissimo e sofisticato, accessibile e al tempo stesso etero e irraggiungibile. Oggetto di culto e unità di misura, riferimento obbligato e modello ineguagliabile, perfetta sintesi di quel sogno verso la bellezza, “ordre, beauté, luxe, calme et volupté”, che Baudelaire, il poeta della vita moderna, prometteva nel suo invito al viaggio. Non c'è donna al mondo che negli anni Sessanta, Settanta, Ottanta non abbia sognato di indossare un Valentino.

Nel 1968, anno della contestazione, quando le ragazze da Berkley alla Sorbona si liberavano del reggiseno per ostentare jeans attillati e eskimo sdrucciati, Valentino Garavani faceva sfilare le sue sifidi avvolte in sontuosi abiti di seta, di chiffon, in quel colore ribattezzato “Rosso Valentino” che aggiunse una nuova tonalità al pantone dei pittori, mentre lui lanciava una collezione tutta bianca. Incurante delle mode, indifferente alle temperie dell'oggi e alla tirannide dell'opinione, Valentino era un fuoriclasse che amava andare controcorrente, restando sempre alido nel suo stile, come un sovrano sicuro dei propri domini, e però devoto alla bellezza come un artigiano operoso, anzi come il più umile dei servitori. E così per esempio, in quello stesso 68, per le nozze di Jackie Kennedy Bouvier con Aristotele Onassis, sull'isola di Skorpis, aveva creato un abito avorio, collo alto e maniche corte, di una semplicità

strabiliante, con guarniture di pizzo e gonna sopra il ginocchio, per trasformare l'ex first lady più famosa d'America nella vedova neo verginale, pronta a reinventarsi la vita accanto al miliardario greco. Mai contrasto fu più lampante tra potenza dei simboli, aspirazione al lusso, forme della perfezione e la trivialità delle convenzioni correnti, coi diktat delle strade e delle piazze...

Vestiva le principesse, le attrici, le dame del jet set, da Audrey Hepburn a Sophia Loren, da Marella Agnelli a Jennifer Lopez, ma riusciva a regalare a tutte le donne del mondo - grasse, brutte, povere che fossero - un sogno di eleganza, purché sapessero uscire dal coro e guardare oltre i confini della propria vita per assaporare la grazia dello stile e conquistarsi, anche solo in sogno, “la pacatezza invincibile della donna di sicura bellezza”.

C'era qualcosa di terribilmente classico nelle sue creazioni, un che di eterno e atemporale, come se le linee chiare e morbide delle sue collezioni, quegli abiti solenni e però semplicissimi, sontuosi e però alla portata del desiderio di tutte, respirassero la millenaria sapienza di una nazione benedetta dall'arte e dalla dovizia del bello come è l'Italia. Impossibile non riscoprire dietro gli abiti di Valentino il drappeggio di una statua romana, l'eleganza senza aggettivi di un antico pannello rinascimentale. Non sorprende perciò che non solo i gli intenditori e i grandi esperti, ma anche le persone più inavvedute restino ipnotizzate davanti alle forme di questa sapienza millenaria che rinascendo dalle sue ceneri ha trovato il suo ultimo demiurgo nel figlio di un elettricista di Voghera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 19/1/2026 è stata di 34.420

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

MADE IN ITALY

EXCELLENCE

INGREDIENTI D'ECCELLENZA, FRUTTA E SUPERFOOD

*Scegli
il meglio*

IL NUOVO LOOK DI EXCELLENCE
CON LA QUALITÀ DI SEMPRE.

Da oggi disponibili i nuovi croccantini
Monoprotein al gusto manzo!
Prelibata ricetta per il tuo gatto,
formulata con un solo tipo di carne,
altamente appetibile e digeribile,
Provala subito!



Cercali nei migliori
negozi, supermercati,
ipermercati e drug.



NUOVO!
MANZO MONOPROTEIN

NO CRUELTY TEST

MONGE
La famiglia italiana del pet food

GREENCOMPANY

**CINEMAZERO E MUSEO
FELLINI DI RIMINI
ESPONGONO LE FOTO
DI DEBORAH BEER
A "SPAZIOZERO"**

A pagina XIV



**Casa Zanussi
Grande Nord,
tre incontri
con l'arte
svedese**

A pagina XIV



**Musica e vino
Enoarmonie, da Jermann
con le musiche di Ravel**

Sul palco ci saranno Nicolò Biemmi, primo fagotto dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, e la pianista Giulia Contaldo.

A pagina XV

Metal detector, la scuola si spacca

►Dal mondo dei dirigenti un coro di no contro la proposta ►Gli studenti si schierano a sorpresa a favore dei controlli
lanciata dal ministro Valditara dopo la morte di un giovane «I rischi ci sono, queste cose possono capitare anche da noi»



SCUOLA Studenti all'uscita

Metal detector a scuola, presidi contrari mentre gli studenti aprono la porta: «L'ipotesi nasce da una preoccupazione legittima - spiega Luca Gervasutti presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp) del Friuli Venezia Giulia - eppure, se guardiamo alla questione con lucidità, emerge un quadro più complesso. Un metal detector intercetta oggetti metallici, non intenzioni». Diversa l'opinione degli allievi intervistati, che puntano sugli episodi ricorrenti: «Quello che è successo negli scorsi giorni a La Spezia può capitare anche da noi».

Costa e Piccoli
alle pagine II e III

Truffe agli anziani Preso un 55enne con 50mila euro

►L'uomo di origini campane usava la nota tecnica del falso carabiniere

A Udine i Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia cittadina hanno arrestato in flagranza un 55enne di origine campana, già noto alle forze dell'ordine, responsabile di una truffa aggravata ai danni di una donna di 81 anni. Il raggio segue purtroppo uno schema ormai collaudato: la vittima è stata contattata telefonicamente da un sedicente carabiniere che, con il pretesto di un presunto furto d'auto, ha convinto il marito a recarsi in caserma. Nel frattempo, la donna è stata trattenuta

al telefono e indotta a consegnare oro e contanti a un falso collega giunto poco dopo presso l'abitazione. Determinante, in questo caso, l'intuizione dei militari in abiti civili, che hanno notato l'atteggiamento sospetto dell'uomo nei pressi del portone e sono riusciti a bloccarlo prima che si dileguasse, recuperando l'intera refurtiva. I monili in oro, frutto di una vita di sacrifici e per un valore stimato di oltre 50mila euro, sono stati restituiti ai legittimi proprietari.

A pagina VII

Ateneo Inaugurato l'anno accademico



Università, il nuovo corso di respiro internazionale

Didattica integrata, progettualità della ricerca, internazionalizzazione e rapporto con il territorio. Sono questi i quattro assi portanti del mandato di Angelo Montanari che ha inaugurato ufficialmente l'anno accademico a Udine.

Mattelloni a pagina III

Il dossier Alimenti pericolosi fermati dai carabinieri

In un anno cinque quintali di alimenti sequestrati e multe per oltre mezzo milione di euro. I carabinieri del Nas di Udine, guidati dal capitano Pierluigi Bottoni, tirano le somme di un 2025 che li ha visti impegnati soprattutto nel settore delle case di riposo e delle strutture che accolgono minori non accompagnati, con un occhio di riguardo anche nel settore vitinicolo e delle torrefazioni.

A pagina V

Economia Il colosso Icop cambia: in arrivo Fontana

Icop Spa, Società Benefit comunica la nomina di Luca Fontana a Group Chief Operating Officer (Coo) di ICOP, impresa leader nel settore dell'ingegneria del sottosuolo e delle infrastrutture. La nomina si inserisce nel percorso di rafforzamento della struttura manageriale del Gruppo ed è coerente con le linee guida del nuovo Piano Industriale.

A pagina VII

Calcio, Serie A Piotrowski out L'Udinese trattiene il fiato

L'incidente di gioco di cui è stato vittima Piotrowski contro l'Inter sembra essere meno grave del previsto come evidenziato dagli accertamenti strumentali cui il polacco è stato sottoposto ieri pomeriggio. Piotrowski ora dovrebbe essere sottoposto a consulto a Villa Stuart di Roma da parte del professor Pierpaolo Mariani che deciderà la terapia da attuare.

A pagina XI


AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
Quando tagliare non è separare ma creare
AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI


PIASTRE SALVADOR SALVINOX LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Basket, Serie A1 L'Apu esulta ma solo per i dati sul suo palazzetto

un dato significativo lo ha sottolineato ieri la Lega Basket che ha indicato il palaCarnera Credifriuli come primo impianto in assoluto della massima categoria per percentuale di riempimento, con un notevolissimo 99 per cento: la media è di 3.465 spettatori su 3.500 posti disponibili. Per la cronaca, seguono la Dolomiti Energia Trentino (95.9%), l'Umana Reyer Venezia.

A pagina XIII

L'allarme tra i banchi

Metal detector
I presidi bocchiano
l'idea del governo

►Gervasutti: «Non elimina il problema» ►L'ipotesi dopo la morte di un 18enne
Di Terlizzi: «Educare e creare relazioni» accoltellato da un compagno a La Spezia

IL CASO

PORDENONE Metal detector anti-lame per entrare a scuola. È la proposta dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo il tragico caso, venerdì scorso, dello studente morto accoltellato da un compagno all'istituto Einaudi-Chiodo della Spezia. Obiettivo della misura, arginare violenza e criminalità. Si tratterebbe di «interventi mirati su richiesta dei presidi d'intesa con il prefetto», ha spiegato Valditara al termine di una riunione straordinaria del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza alla Spezia, alla quale hanno partecipato anche i genitori di Abanoud Youssef, il 18enne ucciso. Accusato dell'omicidio il 19enne Zouhair Atif, al quale ieri è stata confermata la custodia cautelare in carcere. «In questi casi - ha continuato il ministro - la sicurezza dei ragazzi viene prima di qualsiasi polemica». Ricordando anche alcune sperimentazioni già avviate in una scuola di Napoli.

La proposta di Valditara ha diviso l'opinione pubblica. Ma cosa ne pensano i dirigenti ai quali spetterebbe il compito di richiedere il dispositivo per il proprio istituto? «L'ipotesi nasce da una preoccupazione legittima - spiega Luca Gervasutti presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp) del Friuli Venezia Giulia - eppure, se guardiamo alla questione con lucidità, emerge un quadro più com-



SCUOLA Nell'immagine l'Isis Zanussi di Pordenone

plesso. Un metal detector intercetta oggetti metallici, non intenzioni. Può ridurre il rischio che lame o armi attraversino quell'ingresso specifico, ma non elimina il problema: lo sposta nel piazzale, alla fermata dell'autobus, nei parchi vicini, in altri momenti della giornata. È una soluzione lineare applicata a un fenomeno che, per sua natura, è multidimensionale».

I PRESIDI

Secondo Gervasutti, l'introduzione di un dispositivo anti-lame sposterebbe solo il problema generando anche un sorta di pregiudizio nei confronti degli istituti richiedenti: «Verrebbero etichettati come 'a rischio', trasformandosi, agli occhi dell'opinione pubblica, in scuole di se-



rie B. Questo non significa liquidare il metal detector come inutile. Può avere senso come misura temporanea. Esistono alternative più coerenti con la natura educativa della scuola: presidi adulti qualificati nei momenti critici della giornata, canali di segnalazione sicuri e non punitivi, team multiprofessionali, mediazione dei conflitti, pratiche riparative, coinvolgimento attivo degli studenti come co-responsabili del clima di comunità».

Dello stesso parere, Piervincenzo Di Terlizzi, dirigente dell'Istituto Kennedy di Pordenone: «La scuola fa altro, bisogna fare in modo che questi fatti non accadano proprio, è questo il senso della nostra istituzione. Con il metal detector si sposta il problema e quello che di brutto può accadere, può succedere in strada o a parco Galvani. La scuola lavora faticosamente per creare relazioni, insegnare modi di stare al mondo, educare alle emozioni. Noi come istituto mettiamo in campo tanti iniziative per educare alla legalità. Proprio oggi celebriamo la giornata del rispetto con un'assemblea organizzata dagli studenti». La dirigente scolastica dell'Isis Zanussi di Pordenone, Lidia Filippetto, aggiunge: «Premesso che qualsiasi strumento che possa in qualche modo aiutare a prevenire episodi simili a quanto verificatosi è importante, si tratta di capire, e a tal fine dovremo attendere la norma, in che termini una scelta di questo tipo



LEGALITÀ Oggi all'Istituto Kennedy si celebra la giornata del rispetto

possa trasformarsi in realtà praticabile in termini di fattibilità, costi e gestione. È importante confrontarsi sul concetto di prevenzione in senso lato per non sottovalutare il cuore della questione e finire con tamponare più che prevenire».

LA POLITICA

La proposta del ministro divide anche la politica. Il consigliere regionale di Forza Italia Roberto Rovelli ha affermato: «È una misura che condivido pienamente perché va nella direzione che avevo indicato già nell'autunno del 2024, quando avevo proposto di introdurre controlli tecnologici all'ingresso degli istituti più esposti e nei luoghi di ritrovo dei giovani. Parlare di sicurezza a scuola

sembrava quasi un tabù, ma la realtà ci diceva e ci dice che servono strumenti concreti per prevenire episodi di violenza». Secondo la consigliera regionale del Pd Laura Fasiolo invece la soluzione è l'educazione affettiva: «La tragedia della Spezia segnala l'emergenza di un servizio di psicologia scolastica, servizio oggi indispensabile, sul quale ho presentato una proposta di legge. L'educazione all'affettività, al riconoscimento e al controllo delle proprie emozioni, l'immedesimarsi nel 'sentire' dell'altro, aiuta l'adolescente all'autocontrollo, ne sviluppa l'empatia, previene sul campo fenomeni di degenerazione e bullismo».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lo Stato spenderebbe 120 milioni e negli istituti manca la carta igienica»

Segue dalla prima

Riguardo alla proposta di installare i metal detector nelle scuole, facciamo due conti. Il costo di un metal detector a porta si aggira intorno ai 1.500 euro l'uno. Spese di montaggio escluse. Poniamo di dover installare almeno due di questi dispositivi (la scuola dove io lavoro conta ben sette ingressi per gli studenti, ma pazienza) in ogni sede scolastica. Facciamo un rapido un conto. Le sedi scolastiche in Italia sono più o meno quarantamila. Dunque, il costo di questa operazione-sicurezza ammonterebbe a circa 120 milioni di euro. Spese di montaggio escluse. Qualcosa in più del costo dell'acquisto dei famosi banchi a rotelle avvenuto durante la pandemia, che ammontò a 119 milioni di euro.

Suscita un certo sbigottimento pensare che lo Stato da un giorno all'altro riesca a reperire tutti questi fondi per i metal de-

tector, quando da anni il mondo della scuola pubblica invoca l'aiuto per la carenza di materiale di qualsiasi tipo, a partire dalla carta igienica. Spesa consistente, tra l'altro, che nella lotta contro la violenza tra i giovani rischierebbe di avere lo stesso impatto che nella mia esperienza hanno avuto i banchi a rotelle nella didattica: zero.

Dal lato pratico, infatti, il metal detector di per sé non risolve granché. Riconosce gli oggetti metallici, è vero, compresi i temperini e le forbicine, che verrebbero assurdamamente banditi dalle scuole, esattamente come l'acqua minerale dal ba-

**«LE LAME
NON SONO
IL VERO FULCRO
L'EMERGENZA
È NELLE MANI
CHE LE USANO»**

gaglio a mano in aeroporto. Ma è vero anche che colui che cova un intento omicida può scegliere benissimo di dotarsi di un coltello in silicone o in ceramica, che ha le stesse proprietà e le identiche funzioni del suo analogo in metallo, ma che eluderebbe il controllo al metal detector, dal momento che non è fabbricato in metallo.

Questo mio ragionamento vorrebbe aiutare a giungere alla conclusione che il coltello non è il vero problema, perché di per sé non fa nulla. È la mano che lo impugna a determinarne l'utilizzo: può affettare il pane come anche sbudellare il prossimo. Il punto è che se la mente brama l'omicidio, qualora il metallo venga bandito essa rimedierà altri strumenti per portare a compimento i suoi intenti. Guardiamo ai Paesi in cui la violenza tra i giovani costituisce un'emergenza e in cui le scuole sono dotate di metal detector. Negli Stati Uniti, per esempio, molte scuole dispongono anche

di controlli regolari affidati a personale di sicurezza o ad agenti nei campus. Ebbene, secondo i dati che abbiamo a disposizione, gli strumenti messi in atto per reprimere la violenza finora hanno avuto esito scarso. Solo nel 2025 le sparatorie di massa sono state 389 e l'ultima sparatoria alla Brown University in Rhode Island è costata la vita a due studenti. Le aggressioni all'arma bianca di La Spezia e di Sora ci devono far pensare a un rimedio efficace che metta la parola fine alla violenza.

Il governo britannico, ad esempio, ha avviato un piano per il contrasto alla violenza di genere che mira a dimezzare la violenza sulle donne entro dieci anni. Si tratta di un importante investimento nella prevenzione, per educare i giovani al rispetto e al consenso e che coinvolge sia gli studenti che le famiglie, al fine di contrastare gli stereotipi tossici e l'influenza negativa dei media, che sono la



IL VOLTO TELEVISIVO Andrea Maggi è il prof della nota trasmissione «Il Collegio» in onda sulla Rai

**«IN INGHILTERRA
AVVIATO UN PIANO
CONTRO
LA VIOLENZA
DI GENERE:
PRENDERE SPUNTO»**

fonte principale della diffusione di modelli negativi.

È urgente pertanto anche in Italia un impegno di spesa consistente volto a prevenire l'uso della violenza come linguaggio, oggi utilizzato in primis da molti leader mondiali, in sostituzione del dialogo, del confronto e della parola. La parola deve tornare a essere al più presto l'unico strumento di civiltà su cui poter confidare.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALLIEVI

I recenti fatti di cronaca che hanno sconvolto il mondo della scuola - l'omicidio avvenuto all'istituto "Einaudi-Chiodo" di La Spezia, dove il diciannovenne Zouhair Atif ha ucciso a coltellate il compagno Youssef Abanoub (18 anni) per una lite legata a una ragazza contesa, e l'episodio di Santa Maria delle Mole in Lazio, dove una dodicenne ha ferito un coetaneo che aveva "fatto la spia" per un compito copiato - hanno riacceso il dibattito sulla sicurezza. In entrambi i casi, gli studenti erano riusciti a introdurre dei coltelli all'interno delle classi, un dettaglio che ha spinto il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, a rilanciare l'ipotesi dell'installazione di metal detector in alcune scuole considerate "a rischio". Una misura, già diffusa in molti licei degli Stati Uniti e del Regno Unito, che il Ministero intende affiancare a un potenziamento dell'educazione civica e a un inasprimento delle norme sul voto in condotta.

IL VIAGGIO

Siamo andati vicino all'uscita di due istituti superiori di Pordenone, il Kennedy e il liceo scientifico Michelangelo Grigoletti, per capire cosa ne pensano i diretti interessati. Ciò che colpisce immediatamente è l'altissimo grado di consapevolezza: non c'è studente che non sia a conoscenza dei fatti. Al Kennedy, una studentessa di 17 anni è netta: «È ingiusto morire o restare feriti a scuola. Molti portano armi per una distorta idea di difesa personale, per non farsi schiacciare. I metal detector? Non solo in alcune scuole, andrebbero messi in tutte». Dello stesso avviso un suo coetaneo, che pur ammettendo il senso di controllo "estremo", vede nel dispositivo una tutela necessaria: «Può succedere ovunque, anche qui. L'educazione parte da casa, ma il controllo a scuola aiuta». Luca, diciottenne, va oltre: «Soluzione ottima. Ma servirebbe anche una presenza maggiore delle forze dell'ordine e insegnanti più attenti alla vita dei propri alunni». Fuori dai cancel-

«FATTI COME QUELLI DI LA SPEZIA POSSONO SUCCEDERE ANCHE DA NOI»

Studenti a sorpresa «Siamo favorevoli»

► Dal Kennedy allo scientifico Grigoletti
«Bene i controlli, servono in tutte le sedi»



I PARERI A sinistra gli studenti all'uscita del Grigoletti; a destra invece gli allievi dell'istituto Kennedy

► «Abbiamo conoscenti che raccontano di aggressioni, c'è bisogno delle famiglie»



(Nuove Tecniche)

Ateneo, entrano altri tre Comuni

IL POLO STACCATO

Si amplia la base sociale del Consorzio universitario di Pordenone, con l'ingresso dei Comuni provinciali di Fiume Veneto, Cordenons e Spilimbergo.

E all'orizzonte è in arrivo anche San Vito al Tagliamento. Salgono così a otto gli enti locali schierati accanto all'azionista di maggioranza, il Comune di Pordenone, cui si aggiungono diversi altri soggetti pubblici e privati.

«Nel loro insieme questi nuovi ingressi evidenziano che la presenza universitaria non è più legata alla sola città di Pordenone ma sta diventando un polo di interesse per tutto il ter-

ritorio», spiega il presidente del Consorzio, Paolo Candotti, che nei suoi tre anni di guida dell'ente ha incrementato l'offerta formativa con tre nuovi corsi.

«Sul territorio sta crescendo la consapevolezza che la presenza universitaria è una risorsa e una ricchezza», continua Candotti, esemplificando il concetto:

«Capita molto spesso, ormai, che i Comuni avvino progetti coinvolgendo i corsi di design, di finanza, di scienze tecnologiche per i processi di digitalizzazione».

Ad essere sempre più un riferimento sono anche le strutture consortili, richieste per corsi di formazione dei dipendenti pubblici o per l'espletamento di concorsi.

Su questo fronte, il Consorzio lavora per un ampliamento delle proprie sedi e rientra in questa progettualità la conversione del Valle Center in ambienti universitari. «Essere una sede universitaria di qualità sia per i percorsi formativi che per le strutture rappresenta un aspetto qualificante per l'attrattività - evidenzia il presidente -. Oggi nella scelta dell'Università a fare la differenza sono anche il luogo, le opportunità di integrazione e l'occupazione, oltreché il valore dei contenuti formativi». Perciò, prosegue Candotti, «il Consorzio ha cercato di lavorare in modo diversificato e integrato, mantenendo un bilancio in ordine.

Naturalmente, l'espansione delle attività ha necessità di

maggiori risorse per essere sostenibile e l'ampliamento della compagine sociale, sia tra gli attori pubblici che tra quelli privati, giova al fine». Il presidente del Consorzio universitario di Pordenone conferma la collaborazione con l'Università di Udine e l'arricchimento che rappresenta per l'ateneo friulano una presenza pordenonese. «Innanzitutto, tutti i corsi attivati non sono un doppio rispetto a Udine - ricorda -.

Un aspetto, quest'ultimo che facilita una capacità attrattiva non solo nei confronti dei giovani del territorio, ma dei ragazzi veneti, almeno di quelli lungo la fascia confinaria. Il tutto a beneficio dell'Università di Udine».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

li incontriamo anche Atif, genitore di origini bosniache classe '76. La sua analisi tocca il tema della rete sociale: «Tutto dipende dall'educazione, ma anche un bravo ragazzo può farsi trascinare dalle cattive compagnie. Il metal detector va bene per la sicurezza, ma non risolve la violenza alla radice. Oggi le famiglie non comunicano: se io conoscessi un ragazzino con dei problemi, vorrei poterlo dire alla sua famiglia senza timori. Vorrei che gli altri facessero lo stesso con me».

VOCI

Lungo il percorso verso il liceo Grigoletti, incontriamo una studentessa dell'Isis Mattiussi Pertini. Nonostante descriva il suo ambiente come sereno («La mia scuola è tranquilla, non è mai successo nulla»), la ragazza si dice favorevole ai controlli: «Il metal detector può essere utile non solo per i coltelli, si sente di ragazzi che girano persino con il taser». Arrivati al Grigoletti, la consapevolezza resta alta: «Qui non è mai successo niente - spiega un diciassettenne - ma tutti abbiamo l'amico che racconta di episodi spiacevoli capitati altrove. Non è un fenomeno così lontano come sembra». Tuttavia, un gruppo di studentesse del liceo, molto informate sulle dichiarazioni ministeriali, solleva un dubbio sulla strategia: «Abbiamo sentito la proposta di Valditara, ma crediamo che la soluzione non sia trasformare la scuola in un carcere. Serve prevenire anziché curare: più progetti di prevenzione, educazione e l'intervento di esperti che formino i ragazzi, non solo barriere fisiche». Al termine di questo confronto con gli studenti pordenonesi, ciò che resta è l'immagine di una generazione estremamente informata, disponibile al dialogo e rispettosa. Una gioventù che appare meno "ribelle" del previsto di fronte all'idea di un controllo tecnologico, ma che lancia una richiesta chiara: sicurezza immediata, sì, senza però prescindere da un investimento parallelo sulla formazione e sul monitoraggio - da parte tanto dei genitori quanto degli insegnanti - del disagio giovanile.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VOCE FUORI DAL CORO DI UN'ALLIEVA: «NON TRASFORMARE LE AULE IN UN CARCERE»

Università, la lezione di Montanari Ricerca e più spirito internazionale

L'EVENTO

Didattica integrata, progettualità della ricerca, internazionalizzazione e rapporto con il territorio. Sono questi i quattro assi portanti del mandato di Angelo Montanari che ha inaugurato ufficialmente l'anno accademico 2025-2026 dell'Università di Udine davanti a una platea di oltre 450 persone, nell'aula "Marzio Strassoldo".

Un momento particolarmente significativo per l'Ateneo friulano: Montanari, sacilese, è infatti il primo rettore laureatosi proprio a Udine, simbolo di una continuità generazionale che guarda al futuro senza perdere le proprie radici. La cerimonia si è aperta con i saluti del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. A seguire, la relazione del rettore ha delineato il quadro strategico dei

prossimi sei anni, insistendo sul ruolo delle università come attori centrali nella produzione e diffusione della conoscenza e come interlocutori istituzionali delle politiche di sviluppo e innovazione.

In quest'ottica, per l'Ateneo udinese è «cruciale consolidare e creare nuove alleanze», favorendo percorsi formativi e linee di ricerca inter-ateneo, anche in chiave internazionale. Ampio spazio è stato dedicato ai temi della sostenibilità economica e dell'autonomia. Il bilancio di previsione 2026, approvato in pareggio, rappresenta per Montanari una garanzia fondamentale per preservare l'indipendenza dell'istituzione. Al tempo stesso, ha ribadito il valore del legame con il Friuli: l'Università di Udine è oggi un brand riconosciuto a livello nazionale e internazionale, ma il rapporto con il territorio resta una «linfa vitale indispensabile». Uno dei nodi più delicati riguarda il fattore anagrafico. Nei prossimi dieci

anni andrà in pensione circa il 36% del personale docente e ricercatore e oltre il 25% di quello tecnico-amministrativo. Da qui l'appello per un piano nazionale sul ricambio generazionale e la necessità, per Udine, di investire su giovani con profili internazionali e per una particolare attenzione al bilanciamento di genere. Sul fronte della ricerca, Montanari ha richiamato i progetti Pnrr, che hanno coinvolto 69 ricercatori e permesso il reclutamento di 50 nuove figure che grazie all'intervento della Regione saranno rinnovati per il prossimo biennio.

Centrale anche l'ecosistema Inest per l'innovazione del Nord-Est, finanziato con 110 milioni, di cui 12 destinati all'Ateneo udinese. Un modello di collaborazione che il rettore ha indicato come base per sviluppare un "campus didattico diffuso" e una rete di Lab Village a servizio della ricerca applicata e del tessuto produttivo. I dati sulle immatricolazioni mostrano un lie-

ve ma significativo incremento: 4.642 nuovi studenti, con un aumento del 3% nelle lauree magistrali, in un contesto demografico complesso.

In questo scenario si inserisce la scelta di puntare su modelli di didattica integrata, che combinino presenza e digitale, e sul rafforzamento della formazione continua, considerata una missione strategica per rispondere ai cambiamenti del mondo del lavoro. In tal senso, un dato significativo è rappresentato dall'elevato numero di studenti-lavoratori (71,6%) e provenienti da fuori regione (52,5%). L'internazionalizzazione resta un altro pilastro. Crescono gli studenti stranieri, circa 250 quest'anno, e si moltiplicano collaborazioni che spaziano dall'America Latina all'Africa, dall'Estremo Oriente all'Europa centrale. In via di definizione, intese con Cina e Giappone. La cerimonia ha visto anche gli interventi della presidente del Consiglio degli studenti, Eliza-



ATENE0 Il rettore di Udine, Angelo Montanari

beth Moretti, che ha richiamato il cinquantenario anniversario del terremoto del Friuli e espresso il proprio dissenso circa il "semestre filtro" di Medicina, e del rappresentante del personale tecnico-amministrativo, Loris Menegon, che ha posto al centro il valore della collaborazione come progetto quotidiano della comunità universitaria. A chiudere, la lectio magistralis di Andrea Riccardi, introdotta da

Tommaso Piffer, dedicata al tema «La pace è possibile?», in linea con il nuovo Statuto dell'Ateneo che richiama esplicitamente i valori della pace e della non violenza. Un messaggio che ha fatto da cornice ideale a un'inaugurazione proiettata verso il futuro, nel segno dell'autonomia, della cooperazione e della responsabilità verso la società.

Alice Mattelloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

PRIMA

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.



La legalità sul territorio

IL BILANCIO

In un anno cinque quintali di alimenti sequestrati e multe per oltre mezzo milione di euro. I carabinieri del Nas di Udine, guidati dal capitano Pierluigi Bottoni, tirano le somme di un 2025 che li ha visti impegnati soprattutto nel settore delle case di riposo e delle strutture che accolgono minori non accompagnati, con un occhio di riguardo anche nel settore vitinicolo e delle torrefazioni, a cui aggiungono pubblici esercenti, commercianti impegnati nel settore alimentare e stabilimenti balneari. Le massicce verifiche nella filiera alimentare e nella ristorazione hanno avuto conseguenze per molti operatori del settore. Sedici sono le persone denunciate nel 2025 per presunte frodi in commercio e somministrazione di alimenti in cattivo stato di conservazione. Le sanzioni amministrative sono state 492 per un valore complessivo di 596mila euro, situazione che ha comportato la segnalazione alle autorità competenti di 279 esercenti in tutta la regione. Nei casi più critici i militari hanno proposto la sospensione o la chiusura immediata delle attività: 964 quelle interessate da provvedimenti legati a gravi deficit strutturali e igienici.

LE ISPEZIONI

Le ispezioni del Nucleo antisofisticazioni e sanità hanno fatto emergere numerose irregolarità, in particolare gravi carenze igienico-sanitarie, la mancata applicazione dei protocolli Haccp (obbligatori per la sicurezza alimentare e l'analisi dei rischi), la vendita di prodotti scaduti e la commercializzazione di cibo potenzialmente nocivo. Un esempio? «Le criticità - spiega il comandante Bottoni - ha riguardato soprattutto prodotti come le carni». I controlli hanno riguardato ristoranti, ma anche laboratori dove è stata trovata della carne congelata scaduta. In questi casi il timore è che possa essere etichettata nuovamente e posta in commercio. È anche per questo che il bilancio dei sequestri parla di circa 533 chilogrammi di alimenti sottratti al consumo: carni, pesce, latticini e prodotti da forno risultati privi di tracciabilità, conservati in modo non idoneo o ritenuti pericolosi per la salute pubblica. E quando si parla di etichettatura, uno dei casi più frequenti è quello dei panettoni artigianali che vengono posti in vendita con diciture non corrette. Il tradizio-



Stop a cinque quintali di alimenti pericolosi

► In un anno i carabinieri del Nas hanno bloccato soprattutto carne, latticini e prodotti ittici privi di tracciabilità, conservati in modo inadeguato o scaduti



**OLTRE 400 SANZIONI PER 596MILA EURO
PROPOSTA DI CHIUSURA O SOSPENSIONE PER 964 ATTIVITÀ E 16 FRODI ALIMENTARI**



ISPEZIONI Il capitano Pierluigi Bottoni e i carabinieri del Nas durante alcune ispezioni in una latteria e in reparto di gastronomia

nale dolce dovrebbe avere uvetta e canditi, tutto il resto va specificato, anche per consentire una corretta classificazione del prodotto. Diversi forni sono stati controllati nel periodo di Natale e parecchie sono state le irregolarità.

LE CAMPAGNE

Durano un mese e lo scorso anno sono state dodici. Hanno toccato torrefazioni (dove le irregolarità sono state davvero modeste), stabilimenti balneari a Grado e Lignano, ma anche le case di riposo. «Il Friuli Occidentale - spiega il capitano Bottoni - è l'area che ci dà meno problemi. Abbiamo fatto controlli di routine, ma non è emerso nulla di eclatan-

te. A Udine si concentra il 40 per cento della nostra attività, importante l'impegno a Trieste». In particolare nel capoluogo regionale sono state ispezionate le case di riposo e di accoglienza. Una struttura per anziani è stata chiusa perché ritenuta non idonea alla destinazione. Irregolarità sono state riscontrate in altre strutture, compresa due case di accoglienza, sempre a Trieste, per minori stranieri non accompagnati. Non sono mancati i controlli "anti fumo". E qui arriva la nota positiva: «Non abbiamo riscontrato alcuna irregolarità - conferma il comandante del Nas - Credo che sia la legge più rispettata da quando è entrata in vigore». E le liste d'attesa? «In Friuli Venezia Giulia sono soddisfacenti - osserva Bottoni - Le Aziende sanitarie si autocontrollano e i disagi sono spesso dovuti a calcoli errati del programma informatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Locali etnici, la Fipe: «Servono indicazioni multilingue»

LE CATEGORIE

Il numero delle chiusure, delle sospensioni e delle sanzioni operate dai Nas in un anno in Friuli Venezia Giulia più che spaventare le associazioni di categoria dei pubblici esercizi consolidano l'idea che sarebbe opportuno conoscere ancora più nel dettaglio i rilievi, per agire preventivamente in forma ancora più puntuale. Inoltre, si auspica la possibilità che tutte le norme e le disposizioni igienico-sanitarie siano disponibili in diverse lingue, data la presenza sempre più significativa di imprenditori e lavoratori stranieri nel settore. È la sostanza del ragionamento di Federica Suban, presidente di Fipe Fvg, che rappresenta ristorazione, turismo

e intrattenimento. «È giusto che ci siano i controlli - sottolinea Suban - e la nostra associazione di categoria ha sempre cercato la collaborazione con tutte le autorità preposte, per fare impresa in modo virtuoso rispettando quindi i clienti». Tutti gli aspetti igienico-sanitari nell'ambito dei pubblici esercizi «richiedono massima attenzione e diverse procedure, penso per esempio alla tracciabilità, può capitare che siano rispettate nella sostanza ma non nella forma. Per esempio - spiega - occorre avere documentato in maniera puntuale e aggiornata la provenienza di ogni prodotto e anche di ogni materia prima che si adopera per preparare un alimento». E ancora: «Non basta fare le pulizie, occorre aver scritto



RISTORAZIONE In una foto d'archivio un controllo in un locale etnico del territorio

quando e come e avere un piano al riguardo».

Sono molti gli esempi che la presidente elenca per far entrare nella complessità gestionale nelle norme. «Naturalmente tutti i prodotti hanno una data di scadenza e devono essere controllati, ma capita anche che le etichette che stanno sui prodotti in frigo si deteriorino, diventando di difficile lettura. Ed è questo uno dei problemi che Fipe sta affrontando», anticipa la presidente. Obiettivo strategico, resta, comunque, la formazione di tutti gli operatori, quella da farsi nei corsi propedeutici all'apertura di una attività e quella obbligatoria per l'applicazione dei protocolli Haccp. «Quest'ultima formazione è molto importante, perché ci costringe a un

costante autocontrollo. Le aziende spesso decidono di affidarla ad enti terzi che possono richiamare l'attenzione su particolari che nella pratica quotidiana possono sfuggire», prosegue la presidente.

«Se fosse possibile una lettura puntuale dei verbali, anonimi, che le autorità compilano, per le associazioni di categoria sarebbe un importante aiuto nel calibrare gli strumenti preventivi che già mettiamo in atto - sottolinea Suban - . È un'istanza che in passato avevamo già avanzato ma, per il momento, senza successo. Non da ultimo, risulterebbero utili norme e materiale informativo in più lingue».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

PREGO, FAVORISCA PATENTE E LIBRETTO

motori.ilgazzettino.it
E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.



Fermato il truffatore degli anziani

► Un 55enne di origini campane è stato arrestato in flagranza dai carabinieri di Udine: recuperata refurtiva per 50mila euro
► Il soggetto aveva utilizzato la tecnica del finto militare. Determinante l'intuizione dell'Arma in abiti civili

INTERVENTI

UDINE Camminava solo e disorientato nei pressi dell'auto-stazione delle corriere di Tolmezzo, indossando abiti simili a un pigiama nonostante le basse temperature. Un uomo di 92 anni è stato soccorso dagli agenti della Polizia di Stato, che durante un controllo del territorio hanno intuito la situazione di pericolo e sono intervenuti evitando conseguenze potenzialmente gravi. Gli uomini del Commissariato del capoluogo carnico lo hanno notato aggirarsi in queste condizioni e si sono subito avvicinati per accertarne lo stato. Alla richiesta di spiegazioni, il 92enne non è riuscito a fornire alcuna motivazione sul perché si trovasse lì. Considerata la situazione e il rischio legato al freddo, gli agenti lo hanno fatto salire sull'auto di servizio per riscaldarlo e hanno avviato immediatamente gli accertamenti. È emerso così che l'uomo si era allontanato da una casa di riposo durante un momento di confusione, facendo perdere le proprie tracce.

Dopo i necessari contatti, l'anziano è stato riaccompagnato nella struttura in totale sicurezza. La responsabile della casa di riposo ha espresso il proprio ringraziamento al Questore di Udine, sottolineando la professionalità e la tempestività dell'intervento, che ha permesso di evitare conseguenze ben più gravi.

TRUFFE

Sempre a Udine, ma questa volta sul fronte del contrasto ai reati predatori, i Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia cittadina hanno arrestato in flagranza un 55enne di origine campana, già noto alle forze dell'ordine, responsabile di una truffa aggravata ai danni di una donna di 81 anni.

Il raggiro segue purtroppo uno schema ormai collaudato:

**IL FENOMENO
DEI RAGGIRI
CONTINUA
AD INTERESSARE
TUTTA
LA PROVINCIA**

la vittima è stata contattata telefonicamente da un sedicente carabiniere che, con il pretesto di un presunto furto d'auto, ha convinto il marito a recarsi in caserma. Nel frattempo, la donna è stata trattenuta al telefono e indotta a consegnare oro e contanti a un falso collega giunto poco dopo presso l'abitazione. Determinante, in questo caso, l'intuizione dei militari in abiti civili, che hanno notato l'atteggiamento sospetto dell'uomo nei pressi del portone e sono riusciti a bloccarlo prima che si dileguasse, recuperando l'intera refurtiva. I monili in oro, frutto di una vita di sacrifici e per un valore stimato di oltre 50mila euro, sono stati restituiti ai legittimi proprietari. L'arrestato verrà ora giudicato con rito di rettilineità dalla magistratura friulana. L'episodio si inserisce in una più ampia attività di contrasto alle truffe agli anziani, che negli ultimi mesi ha portato all'individuazione di diversi soggetti provenienti da altre regioni e operanti "in trasferta".

INCIDENTE

Poco dopo le ore 12 di ieri un grave incidente stradale ha interessato l'autostrada A4 Torino-Trieste, all'altezza del chilometro 518, nel territorio comunale di Duino Aurisina, in direzione Torino. Sei mezzi pesanti sono rimasti coinvolti in un tamponamento a catena. Sul posto sono intervenute le squadre dei Vigili del Fuoco dei distaccamenti di Opicina e Monfalcone, supportate da un mezzo polisoccorso e dal funzionario di guardia del comando di Trieste. All'arrivo dei soccorritori, tutti gli autisti erano già riusciti a uscire autonomamente dalle cabine. Due di loro sono stati assistiti dal personale sanitario e trasportati in ospedale per accertamenti.

I vigili del fuoco hanno provveduto alla messa in sicurezza dei veicoli e dell'area, mentre il tratto autostradale è stato temporaneamente chiuso al traffico per consentire le operazioni di rimozione dei mezzi e il ripristino delle condizioni di sicurezza. Presenti anche la Polizia Stradale e il personale del concessionario autostradale per la gestione della viabilità.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTI I carabinieri di Udine sono riusciti ad incastrare il truffatore degli anziani

Il “Solari” di Tolmezzo presenta il diploma breve Una porta per il lavoro

ISTRUZIONE

TOLMEZZO Un nuovo indirizzo quadriennale caratterizzerà l'offerta formativa dell'Isis Solari di Tolmezzo. Dall'anno scolastico 2026/2027 sarà attivato il corso di studio “Geoforestale”, nell'ambito del percorso Costruzioni, Ambiente e Territorio, opzione Tecnologie del Legno. Unico nel suo genere a livello regionale, è strutturato per formare una figura professionale di cerniera tra gli operatori forestali e i dottori forestali: un tecnico con competenze trasversali che spaziano dalla gestione dei cantieri boschivi all'agronomia, dalla topografia all'ingegneria naturalistica, fino al supporto nelle attività burocratiche e amministrative. Una figura, dunque, che si occuperà a 360 gradi della gestione sostenibile

del patrimonio forestale e della filiera bosco-legno.

Al termine del quadriennio, gli studenti potranno accedere all'ITS Alto Adriatico di Pordenone e all'ITS Academy di Udine, anch'essi parte integrante della filiera alla base del corso Geo-forestale, per proseguire il percorso formativo e approfondire competenze specifiche in diretto contatto con le realtà economiche e produttive del territorio. Il nuovo indirizzo sarà articolato in due bienni: un pri-

**STRETTA
CONNESSIONE
CON LE IMPRESE
E CON
IL MONDO DEGLI ITS
SUL TERRITORIO**

mo di formazione di base, un secondo dedicato alle materie di settore, visite aziendali e laboratori didattici, in collaborazione con le realtà della filiera. Le iscrizioni sono aperte dal 14 gennaio al 14 febbraio; per info consultare il sito dell'ISIS Fermo Solari Tolmezzo.

Fortemente voluto dalla dirigente scolastica Manuela Mecchia, dal presidente di Legno Servizi Mirco Cigliani, dal dg di FederLegnoArredo Carlo Piemonte, e dal presidente del Cluster Legno Arredo FVG Edi Snaidero, il corso rappresenta una sperimentazione strategica e un tassello essenziale per il futuro del settore forestale regionale. A supportare il nuovo indirizzo diverse realtà regionali: Legno Servizi FVG, Cluster Legno Arredo FVG, Formedil Udine, ditta Cigliani Primo, con il partenariato di Terre dei Valori e del Ce-

fap, a testimonianza della volontà di investire in un territorio in cui il settore foresta-legno rappresenta una risorsa fondamentale e in costante crescita.

«È da diverso tempo che cercavamo di concretizzare le richieste provenienti dal settore Foresta Legno in un corso che potesse formare una figura con competenze tecniche specifiche, capace di offrire conoscenze nel campo dell'agronomia e dell'ingegneria ambientale e di fare da supporto tecnico sul campo per le aziende boschive e forestali – commenta Manuela Mecchia, dirigente scolastica dell'ISIS Fermo Solari di Tolmezzo -. La riforma dei quadriennali ha rappresentato l'occasione per avviare una sperimentazione del corso, che prevede la presenza delle materie già attive nel corso CAT- Tecnologie del legno, ma declinate in ambito montano e forestale. Gli studenti, concluso il ciclo di studio, potranno proseguire la propria formazione presso i due ITS presenti nella Filiera - ITS Alto Adriatico e ITS Academy - o accedere ai corsi universitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo volto per Icop, arriva il direttore Luca Fontana

ECONOMIA

BASILIANO Icop Spa, Società Benefit comunica la nomina di Luca Fontana a Group Chief Operating Officer (Coo) di ICOP, impresa leader nel settore dell'ingegneria del sottosuolo e delle infrastrutture.

La nomina si inserisce nel percorso di rafforzamento della struttura manageriale del Gruppo ed è coerente con le linee guida del nuovo Piano Industriale, finalizzate al consolidamento dell'assetto organizzativo e al miglioramento dell'efficacia dei processi operativi e di integrazione, in un contesto di crescita e sviluppo internazionale.

A diretto riporto dell'Amministratore Delegato, Luca Fontana supporterà il coordinamento delle attività del Gruppo, contribuendo allo sviluppo e all'allineamento dei modelli di governance, dei processi decisionali e delle funzioni trasversali a supporto della crescita e dell'evoluzione organizzativa.

Il suo contributo riguarderà inoltre il coordinamento dei processi di integrazione tra le diverse società del Gruppo, in particolare con riferimento alle recenti acquisizioni di Palingeo in Italia e AGH negli USA, nonché, sotto il profilo operativo e gestionale, il supporto alle future iniziative di sviluppo internazionale e la valutazione delle implicazioni con-

nesse a operazioni di crescita e aggregazione selettiva.

“ICOP poggia su fondamenta industriali estremamente solide, costruite su valori forti, competenze distintive, specializzazione e disciplina finanziaria. La crescita degli ultimi anni non è episodica, ma il risultato di una strategia chiara e coerente.

Il portafoglio ordini, insieme alla concretezza delle nuove opportunità in vista, uniti a un approccio selettivo nella scelta dei lavori e a una crescente diversificazione geografica, garantiscono una prospettiva solida di ulteriore e significativo sviluppo nei prossimi anni” le prime parole di Luca Fontana da nuovo Group Chief Operative Officer di



IL COLOSSO Icop si affida a Luca Fontana

ICOP. “Ci attende un futuro di continua creazione di valore, con un'attenzione costante all'eccellenza esecutiva per rispondere alle esigenze dei nostri clienti, accompagnata da una profittabilità distintiva nel settore e sostenibile nel lungo termine”, ha concluso.

Luca Fontana vanta circa trent'anni di esperienza internazionale in ruoli di elevata responsabilità all'interno di gruppi industriali e infrastrutturali complessi, con un focus sulla gestione operativa, sull'integrazione di organizzazioni articolate e sull'esecuzione di programmi di investimento su larga scala.

Dal 2020 al 2025 ha ricoperto il ruolo di Direttore CAPEX Investments (BU Ingegneria &

Realizzazione) in Autostrade per l'Italia, con responsabilità sull'intero ciclo degli investimenti infrastrutturali. In precedenza, ha ricoperto incarichi di Chief Executive, Project & Construction Management, a livello regionale in AECOM e ha maturato oltre vent'anni di esperienza in Foster Wheeler, assumendo ruoli manageriali crescenti nell'ambito della direzione progetti, della gestione operativa e dello sviluppo strategico come Managing Director delle operations in Asia Pacific. È Vice Chair Investment Committee del BIAC, il Business and Industry Advisory Committee dell'OCSE, ed External Advisor di Bain & Company.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza nei paesi

AZZANO DECIMO

Colpo da 60mila euro nella notte di domenica al supermercato Conad in via Ilaria Alpi di Azzano Decimo. La banda, composta da quattro persone, ha agito cinque minuti dopo la mezzanotte. Il colpo è durato una ventina di minuti ed è stato ripreso integralmente dalle telecamere di videosorveglianza interne. I ladri - tutti incappucciati, felpe, jeans, guanti e scarpe da ginnastica - sono arrivati dal retro, attraversando il campo che si trova dietro al supermercato e scavalcando la recinzione nella zona del deposito merci. L'allarme è entrato in funzione per comunicare l'intrusione dei ladri, ma questo non li ha scoraggiati. Lo stesso punto vendita era stato al centro di un furto da 40mila euro lo scorso luglio. La banda avrebbe agito con le stesse modalità della volta precedente, scavalcando il muro di cinta e forzando il maniglione della porta antipanico del magazzino. Poi, utilizzando le tenaglie idrauliche di grosse dimensioni, i ladri hanno divelto la cassaforte e si sono impossessati dell'ingente bottino. Indagano i carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone.

BANDA PREPARATA

A mezzanotte e mezza è arrivato il titolare del supermercato Giovanni Maioli, che gestisce il punto vendita da nove anni. Ieri mattina era ancora visibilmente scosso e arrabbiato. Aveva poca voglia di parlare. «Sapevano dove andare - osserva - Avevano un paio di tenaglie pneumatiche rubate ai Vigili del fuoco, così mi è stato detto. Qui in Friuli l'incasso dei pagamenti in pos è ancora poco usato, i pagamenti maggiori sono in contate. I nostri cassieri alla fine del servizio vanno nella sala di versamento, dove ci sono due casseforti, una dedicata al negozio e una al distributore». I malviventi sono andati nella sala blindata e con l'aiuto delle tenaglie hanno aperto un forziere. «L'altro - spiega Maioli - è di nuova generazione e non sono riusciti ad aprirlo». Poi continua: «Sono stanco, viviamo in un mondo

Sventrata la cassaforte colpo da 60mila euro

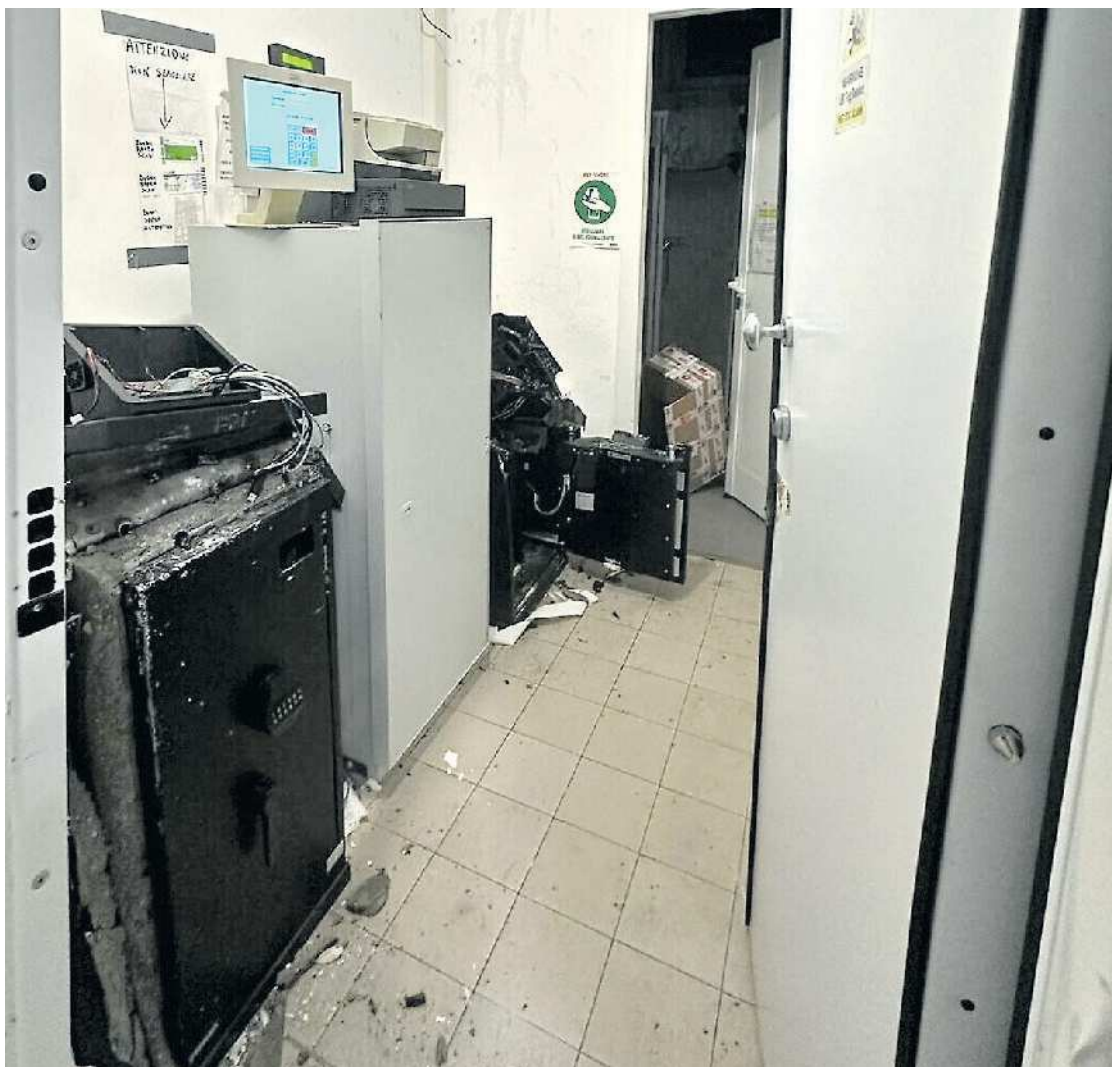
► Nuova incursione al Conad di via Ilaria Alpi. Erano in quattro, incappucciati. Hanno usato tenaglie idrauliche rubate a un distaccamento dei Vigili del fuoco

dove siamo completamente abbandonati. Questo è il mondo che abbiamo costruito. Qui stiamo vivendo una guerra, basta aprire i giornali, la criminalità fa quello che vuole, negozi assaltati e altro. Bisogna dare alle nostre forze dell'ordine delle regole di ingaggio diverse e che alla fine questi criminali vengano presi».

I RUMORI

I ladri sono entrati cinque minuti dopo la mezzanotte e sono andati via a mezzanotte e 25. Dalle telecamere se ne vedono quattro armati di tenaglie. Avevano le radioline tipo walkie talkie per comunicare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di San Vito, successivamente quelli di Azzano. A quell'ora sopra il supermercato c'erano ancora il titolare e altre persone del locale Mamoto, una attività creativa per bambini e le famiglie, i quali hanno sentito un forte rumore e hanno capito che era successo qualcosa. Nonostante l'allarme e l'immediato intervento delle forze

SECONDO BLITZ IN SEI MESI LA RABBIA DEL TITOLARE: «SONO STANCO, SIAMO ABBANDONATI»



DANNI La banda si è concentrata sui forzieri: una ventina di minuti di lavoro

dell'ordine, i malviventi sono fuggiti con il bottino facendo perdere le loro tracce. La denuncia formale è stata presentata ai Carabinieri, che ora stanno analizzando i filmati di videosorveglianza per risalire ai responsabili del colpo. Un susseguirsi di episodi in questa area commerciale di via Ilaria Alpi, sta gettando nello sconcerto i vari proprietari di attività commerciali, che chiedono una maggiore presenza delle forze dell'ordine. Ricordiamo la spaccata con la ruspa alle colonnine self service della pompa di benzina di via Ilaria Alpi, sempre gestita dal titolare della Conad, il 19 febbraio del 2021. Anche in questo caso la banda aveva agito poco prima della mezzanotte, usando una macchina operatrice munita di benna, sottratta precedentemente a una ditta del posto, avevano spaccato le colonnine self-service per impossessarsi del denaro contenuto al loro interno, circa 1.500 euro.

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO RIUSCITI A ENTRARE NELLA SALA BLINDATA COMUNICAVANO TRA DI LORO CON I WALKIE TALKIE



NEL MIRINO Il supermercato della Conad violato la notte tra domenica e lunedì in via Ilaria Alpi ad Azzano Decimo
(Dario Casagrande/Nuove Tecniche)



RETRO Ad Azzano i ladri sono entrati dal lato del magazzino

I precedenti

In Friuli è in quinto caso in sei mesi ai danni dello stesso marchio di market

La banda del Conad conosce molto bene i suoi obiettivi. È il quinto colpo in Friuli a partire da luglio, quando è stato violato il Conad di Azzano (40mila euro il bottino). Lunedì 6 ottobre i ladri sono entrati in azione in via Ciotti a Montereale, dove c'è il Conad City. A pochi chilometri di distanza, a Grizzo, il ritrovamento di un'Audi A6 Avant rubata il 1. ottobre in una concessionaria di Rovigo. Nel bagagliaio c'erano diversi arnesi da scasso, come cacciavite, un'accetta, un piede di porco e una flex. Gli stessi usati per scassinare la

porta del supermercato, sfondare una parete in cartongesso e sventrare la cassaforte. Sparito il fondocassa e danni per 20mila euro. La notte dell'8 ottobre il colpo a San Giorgio di Nogaro: stesse modalità per portar via il fondocassa di circa duemila euro. Infine, la notte del 31 ottobre, verso la mezzanotte, il furto al Conad Superstore di via Udine a San Vito al Tagliamento, dove i ladri hanno dovuto accontentarsi del contenuto di un registratore di cassa: spiccioli per circa 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASARSA

«In una stazione come quella di Casarsa, la quarta in regione per numero di passaggi e utenti, ci vorrebbe un presidio permanente della Polfer». L'assessore alla Sicurezza Samuele Mastracco rilancia l'appello «già fatto in tempi non sospetti dalla nostra amministrazione» dopo il raid vandalico che ha interessato la stazione ferroviaria nella notte tra sabato e domenica. Sei giovani hanno rotto i vetri delle porte d'ingresso e dei bagni. Ad accorgersi per prime dei danni - e del sangue - le dipendenti del Caffè Stazione, operative dalle prime ore del giorno. L'esponente della giunta guidata da Claudio Colussi ricorda che la richiesta, avanzata l'anno scorso, di ripristinare il presidio della Polfer, «non è stata accolta per motivi legati al taglio del personale».

LA RIFLESSIONE

Ma l'idea è che questo tipo di servizio «sia necessario, indipendentemente da quanto accaduto nel fine settimana», spiega l'assessore. «Un caso così, a mia memoria - continua Mastracco - a Casarsa non c'è mai stato. Penso e spero che rimanga un episodio isolato, frutto di una bravata. Ma avere un presidio qui non sarebbe un "capriccio". Ci eravamo già mossi in questa direzione per dare un senso di sicurezza in più in un contesto dove, essendoci un grande via vai di persone, è più facile che possa succedere qualcosa». Anche il titolare del Caffè Stazione Ermes Franzon, dopo i fatti di sabato notte, ha evidenziato che «l'ufficio della Polfer è chiuso da due anni, siamo senza presidio. Trenitalia manda il personale della sua sicurezza: scendono dal treno, si fermano un po' e poi ripartono. Casarsa si appoggia alla Polfer di Pordenone, ma sono in pochi e fanno quello che possono». La mancanza del presidio viene quindi evidenziata sia dall'amministrazione che dagli esercenti che operano sul posto. La stazione diventerà più accessibile, grazie ai lavori in corso da parte di Rfi che consentiranno di abbattere le barriere architet-

Vandalismi in stazione, Mastracco: «Necessario un presidio fisso Polfer»

► L'assessore alla Sicurezza rilancia l'appello dopo l'episodio di sabato sera: «È uno snodo molto importante, va controllato»



PIAZZA IV NOVEMBRE La stazione ferroviaria di Casarsa e, sopra, la sala d'aspetto (Felice De Sena/Nuove Tecniche)

toniche. «Per renderla anche più sicura - osserva l'assessore - il presidio fisso della Polfer sarebbe l'ideale, la ciliegina della torta in un momento in cui si stanno già facendo dei passi in avanti su altri fronti». Il pensiero di Mastracco va anche al periodo della Sagra del Vino, «in cui è particolarmente importante intensificare i controlli, come già viene fatto, grazie ad un'ampia sinergia che comprende anche le forze dell'ordine e il mondo dell'associazionismo».

LE INDAGINI

Intanto sono in corso le indagini dei carabinieri della stazione di Casarsa, che domenica mattina hanno fatto un sopralluogo e recuperato le immagini

dell'impianto di videosorveglianza comunale. Una delle telecamere è stata installata proprio sul piazzale e potrebbe aver ripreso il gruppo che sabato, intorno a mezzanotte, si è introdotto in stazione. Sempre domenica mattina, intorno alle cinque, è intervenuta anche la pattuglia del Radiomobile di Pordenone. I carabinieri si sono accor-

LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE SONO AL VAGLIO DEI CARABINIERI, SEI I GIOVANI AUTORI DEI DANNI

ti che, oltre ai vetri dell'entrata e dei bagni della stazione, è stato danneggiato anche lo specchietto di un'auto parcheggiata nel piazzale, già rintracciato e intenzionato a presentare denuncia. Il sospetto è che gli autori dei vandalismi, che potrebbero avere intorno ai vent'anni, non siano giovani che abitano a Casarsa, ma ragazzi arrivati da altri paesi proprio in treno, e poi ripartiti prima di mezzanotte e mezza verso Codroipo e Udine. A fare chiarezza saranno le indagini dei carabinieri, che proprio per questo motivo potrebbero estendersi anche alle stazioni che si trovano prima e dopo Casarsa.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

A
TUTTO
GAS

motori.ilgazzettino.it

E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.
Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.





SIRENE INGLESI PER ARTHUR ATTA

Nelle ultime ore si è tornato a parlare dell'interesse del Fulham per Arthur Atta. Impossibile pensare, però, a una cessione del centrocampista a gennaio.

UDINESE IN ANSIA PER PIOTROWSKI

►Ieri il centrocampista polacco si è sottoposto agli accertamenti ►Migliora Buksa, che però rimane in forse per il derby di lunedì
Servirà un ulteriore consulto per definire l'entità del problema Ancora out Zaniolo. Runjaic potrebbe concedere spazio a Bayo

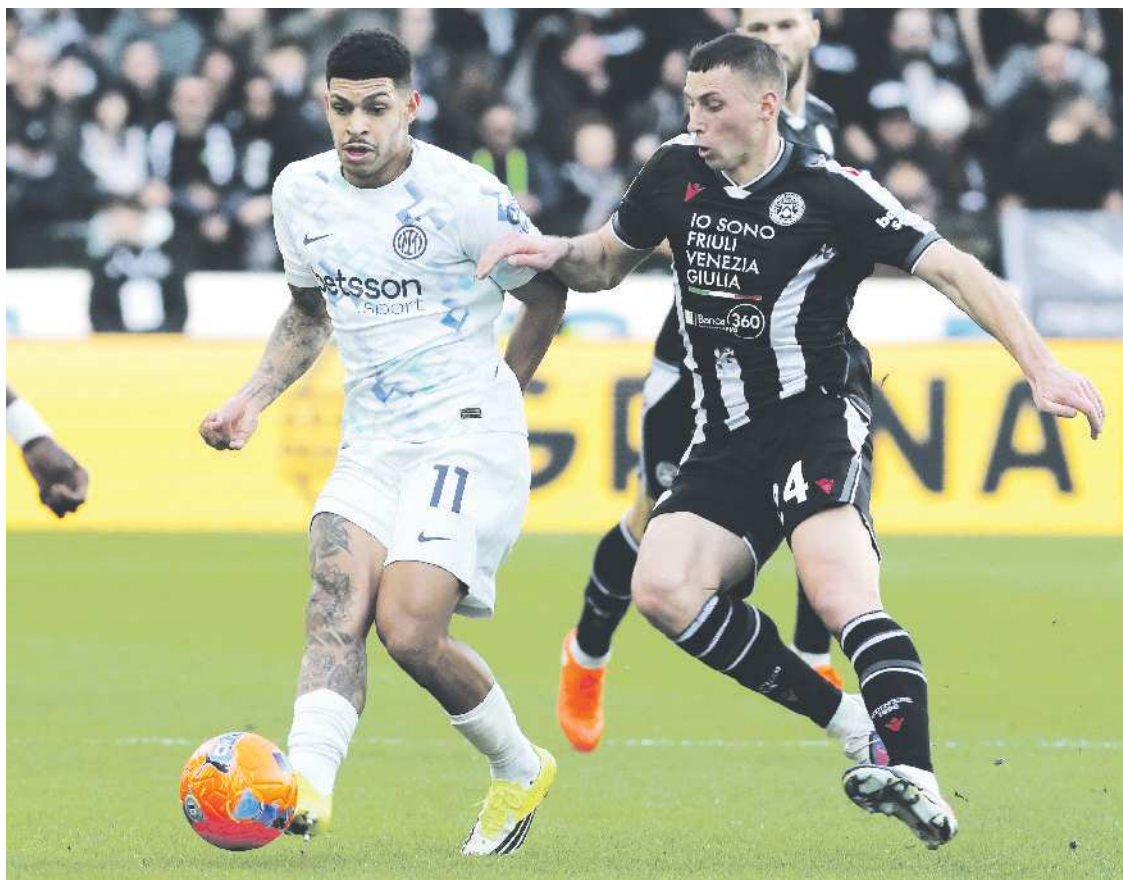
DALL'INFERMERIA

L'incidente di gioco di cui è stato vittima Piotrowski contro l'Inter sembra essere meno grave del previsto come evidenziato dagli accertamenti strumentali cui il polacco è stato sottoposto ieri pomeriggio. Piotrowski ora dovrebbe essere sottoposto a consulto a Villa Stuart di Roma da parte del professor Pierpaolo Mariani che deciderà la terapia da attuare.

Se non si dovesse rendere necessario l'intervento, i tempi di recupero per il centrocampista potrebbero essere meno lunghi, ma in ogni caso la stagione sembra essere compromessa per lui. A questo punto è escluso che l'Udinese decida di togliere dal mercato lo sloveno Lovric che sinora è stato scarsamente utilizzato da Runjaic, altrimenti si renderebbe necessario l'acquisto di un altro centrocampista anche se Miller sta dimostrando tutto il suo valore e va considerato a tutti gli effetti un componente del ristretto nucleo dei titolari.

PROBLEMI

Al problema insorto dal grave incidente di gioco di cui è stato vittima il polacco, se ne aggiungono altri in casa bianconera, in particolare quello riguardante Zaniolo, il trascinatore della squadra, che, dopo aver saltato l'Inter dovrà rimanere a forzato riposo anche in occasione delle sfide con Verona e Roma, che se ci sono fondati timori che il numero dieci debba rinunciare pure alla trasferta di Lecce, l'8 febbraio. Atta poi è non ha ancora recuperato una buona condizione generale dopo cinque turni di forzato stop per un problema muscolare, senza dimenticare Buksa che solo ora sta provando



OUT Jakub Piotrowski si è infortunato al 41' contro l'Inter in uno scontro con Luis Henrique (Foto LaPresse)

La trasferta

Due pullman dell'Auc a Verona

La giornata lavorativa e l'orario serale non consentiranno il consueto "esodo", ma l'Udinese potrà comunque contare sul supporto dei propri tifosi in occasione della prossima gara che si giocherà lunedì alle 20.45 al Marcantonio Bentegodi. Per quanto concerne l'Auc sono stati

allestiti due pullman: uno dal club intitolato a "Raggio di luna Selmosson" e un altro dai club Savorgnano e Spilimbergo. I tagliandi per il settore ospiti sono già in vendita attraverso il circuito TicketOne e nelle rivendite autorizzate.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primavera

Periodo difficile per i bianconeri

La sfida con il Modena poteva rappresentare la svolta per l'Udinese di Julio Gutierrez. Eppure, nonostante il triplo vantaggio (doppietta di Ramku e rete di Korosa), i bianconeri sono stati rimontati dagli ospiti (3-3), oltretutto in dieci dal 24' per l'espulsione di Zidouh. Ora la classifica si fa davvero preoccupante con i bianconeri

penultimi a quota 12 punti, davanti al Padova (7) e a meno uno dalla Reggiana (13). Ieri, poi, la squadra è rimasta colpita dalla notizia della scomparsa di Gianni Camatta, padre del preparatore dei portieri Davide e noto dirigente (come riferiamo a pag. IX).

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vece, Runjaic non sembra volerlo caricare di eccessive precessioni, vuole inserirlo per gradi, non va scordato che il bomber senegalese è giovane (18 anni, ndr) e che non si è ancora completamente ambientato al calcio italiano. Come seconda ipotesi, Runjaic a Verona potrebbe confermare Atta in posizione di tre quartista (che non è la sua, sia chiaro), quale rimorchio al terminale della manovra, Davis. In tal caso verrebbe riconfermato Miller in mezzo al campo dato che lo scozzese ha sfruttato al meglio tutte dell'opportunità per evidenziare le sue qualità concessagli dal tecnico tedesco.

NIENTE SCUSE

Sicuramente in casa bianconera dunque nessuno sorride, ma è proibito piangere. Del resto va sempre messo in preventivo un periodo sfortunato sotto forma di incidenti, infortuni, squalifiche, ma proprio in questi frangenti l'Udinese deve dimostrare di essere squadra vera, chiamata a sacrificarsi, a lottare, a soffrire con tutte le sue armi a disposizione (che in ogni caso non sono poche dato che a Runjaic è stata messa a disposizione una rosa valida anche dal punto di vista quantitativo), a difendere la causa. Dovrà indossare la tuta dell'operaio come ha fatto sabato sera il Cagliari che, con spirito garibaldino, lottando su ogni pallone, si è meritato l'aiuto della buona sorte riuscendo a sconfiggere la Juventus. Ma a parte queste considerazioni l'Udinese è più forte del Verona, lunedì sera può conquistare il risultato positivo anche espugnare il "Bentegodi" a patto di garantire un rendimento costante per tutti i 90' senza dover fare nulla di trascendentale.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friulani in corsa per Mlacic
È fatta per Brenner al Vasco

MERCATO

Il mercato dell'Udinese continua a svilupparsi "in entrambi i sensi di marcia", tra uscite e potenziali entrate che potrebbero avvenire in questo mese di gennaio. Come si legge anche in un altro articolo di pagina, al momento si freddano le ipotesi di cessione per Zarraga e Lovric, con le carte che potrebbero rimascolarsi nei prossimi giorni.

TALENTO DELL'EST

Fatto salvo che gli occhi del Cagliari sul giocatore sloveno restano posati con discreto interesse. Si è invece accesa la possibile trattativa in entrata per Branimir Mlacic, con l'Udinese che si è fiondata sul talentuoso classe 2007. Il giocatore sembrava promesso sposo dell'Inter, che aveva intravisto in lui l'erede di Federico Dimarco. Ora però tutto è cambiato; il ragazzo non è convinto della destinazione,

proprio perché troverebbe pochissimo spazio nel breve periodo. Per questo ha cambiato procuratore, il quale ha rivisto tutti i dettagli dell'accordo con il club nerazzurro. Situazione che ha indispettito, e non poco, il Presidente Giuseppe Marotta. All'ultimatum dello stesso non è seguita evoluzione positiva. Su Mlacic ora ci sono Udinese e Como, pronte a spingere sull'acceleratore per un progetto più stimolante. I dialoghi con l'Hajduk Spalato sono avviati.

IN USCITA

In attesa solo di ufficialità invece la cessione di Brenner al Vasco da Gama a titolo definitivo con l'Udinese che incasserà circa la metà di quanto aveva investito per prenderlo dal Cincinnati in Mls. Potrebbe essere invece la Turchia (Besiktas) la destinazione di Lorenzo Lucca a gennaio dopo il flop al Napoli.

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miller & co.: in tre cercano spazio

SOSTITUTI

Chiaramente questa non è una notizia che può far felice Runjaic, che perde uno dei suoi pretoriani. "Kuba" da quando è arrivato a Udine su esplicita richiesta del mister tedesco, che lo voleva perfino già la scorsa

stagione, è rimasto in panchina tutta la partita in Serie A soltanto nella gara persa 3-0 in casa contro il Milan. Poi il polacco ha collezionato 20 gettoni di presenza, di cui 12 da titolare, con un gol e un assist a referto.



READY Miller candidato principale per sostituire Piotrowski (Foto Ansa)

Appare chiaro come sia centrale nelle scelte di Runjaic per il suo scacchiere.

Allenatore che già al momento della caduta aveva avuto la smorfia di chi ha visto che la situazione non sarà buona, avvalorata dall'urlo e le lacrime del giocatore. Nel male dell'infortunio, il lato positivo è che il reparto mediano del campo ha tante opzioni alternative. L'uscita di Piotrowski potrebbe infatti essere tamponata bene.

Nel breve termine appare scontato come potrà trovare maggiore spazio dal primo minuto Lennon Miller, che resta la prima scelta, ma non manca anche le soluzioni più "marginali", per così dire. Potrebbe reclamare spazio Oier Zarraga, così come Sandi Lovric. Due giocatori quasi con la valigia in mano che per uno scherzo del destino ora potrebbero ritrovare appeal nelle scelte di Runjaic.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEST A TRIESTE PER LA SELEZIONE FVG U17
In vista del Torneo delle Regioni, il selezionatore Thomas Randon ha convocato le sue "Aquila" per un test, in programma domani al campo sportivo del Sant'Andrea San Vito contro gli U19 locali. Fischio d'inizio alle 16.



ROSSONERI A sinistra mister David Rispoli, in alto un'azione di gioco e a destra il Presidente Luca Muranella (Foto Nuove Tecniche/Amato e FB/Fontanafredda)

ROSSONERI IN DIFFICOLTÀ «UN MESE PER RISALIRE»

► Il Fontanafredda è sempre terzultimo Ma il presidente Muranella è fiducioso ► «Vogliamo rimediare e invertire il trend Rispoli non è in discussione». Bene l'U21

CALCIO DILETTANTI

Il paracadute rossonero è legato con quattro fili, che si chiamano Sanvitese, Chiarbola Ponziana, Pro Gorizia e Rive d'Arcano Flaibano. Per poter pensare ancora alla salvezza, Fontanafredda confida nel poker di scontri diretti che contraddistingueranno, in serie, gli impegni delle prossime settimane.

I NUMERI

Aver chiuso dicembre con il Lme e aperto il girone di ritorno con Muggia, Tolmezzo e Pordenone, lascia una misera raccolta punti di due punti in 4 gare, con un paio di reti segnate e 6 subite. Numeri impietosi, come spietato è il terzultimo posto in classifica, a 9 lunghezze dalla quota salvezza presidiata al momento dalla Sanvitese. In casa dei biancorossi si aprirà la quaterna nel prossimo fine settimana.

IL MESE ROSSONERO

«Il momento è difficile - non

si nasconde Luca Muranella -. Evidentemente non ci aspettavamo, dopo 20 partite, di averne vinta una sola. Ci chiediamo - prosegue il presidente del Fontanafredda - cosa abbiamo sbagliato, al di là di tutti gli alibi che possono nascere. A mente fredda cerchiamo di analizzare cosa deciderà il nostro campionato».

Percepiti anche i segnali esterni che risuonano? «Abbiamo visto come il Codroipo abbia cominciato a correre, la Pro Gorizia fa punti, il Rive d'Arcano Flaibano ha cambiato guida tecnica e qualche segnale lo sta lanciando, anche se non dagli ultimi impegni affrontati. Invece, noi abbiamo cominciato il girone di ritorno con delle sconfitte, comprensibili affrontando squadre fra le prime 7 della classifica. Comunque sia, adesso ci attendiamo la svolta». Come? «Non è il mister in discussione, è il presidente», tronca la questione panchina Muranella. «A livello sportivo la responsabilità sono di tutti e tutti sappiamo co-

me le prossime quattro settimane costituiscono il nostro paracadute. Partite da cui ci aspettiamo 4 vittorie e su questo mettiamo pressione a tutti. Chi c'è c'è, gli altri devono chiamarsi fuori». È proprio sorpreso anche adesso? «Non mi aspettavo di più da dicembre per i movimenti di mercato. La squadra la ritengo concorrenziale e con le caratteristiche utili per la salvezza. Mi aspetto che Iacono, perso dal Pordenone dell'andata e (Filippo) Muranella da tempo ai box, rientrino presto, sono pedine fondamentali. Su Iacono ci contiamo davvero presto».

Qualcosa la lascia ottimista? «Siamo contenti del percorso del Fontanafredda nel suo insieme, con l'Under 21 seconda in classifica in Terza categoria e di tutto il settore giovanile che è in crescita». Ma nella classifica di valorizzazione dei giovani in Eccellenza siete ultimi, come mai? «Da ultimi in classifica generale si fa più fatica a inserire ragazzi, in una situazione complicata. In allenamento molti ragazzi si stanno preparando con la pri-

ma squadra, ma non li buttiamo in una situazione più grande di loro. Anche su questo si riflette il problema di essere in una situazione difficile. Senza entrare nel merito adesso dei fuori quota che sono stati tolti un anno e che adesso sembra che la maggioranza delle società li voglia reinserire. Senza riuscire a programmare nulla, cambiando di anno in anno».

LE ECCELLENZE

Il gatto c'è e si chiama ancora Ufm, comunque i topi ballano e rispondono ai nomi di Lme e Tamai. I distacchi ridotti permettono di aprire in breve tempo scenari completamente nuovi. Sono in calendario, per il prossimo turno, Lme - Chions e Muggia - Juventina, in grado di scavare solchi determinanti. Apertura di credito al Pordenone, rispetto cui solo il Lme ha fatto meglio negli ultimi 5 incontri, raccogliendo 11 punti invece di 10.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ennesimo pari per il Casarsa Teor più lontano

CALCIO DILETTANTI

Clima campionato per Promozione e Terza categoria girone A. In Promozione archiviata la terza tappa del giro in discesa, in Terza è stato ritorno in campo con il leader Polcenigo Budoia (38 punti) - guidato da Xhon Gjoka - che innella la nona vittoria consecutiva, Non perde terreno il Fontanafredda Under 21 di Alex Moret (31, damigella), Rallenta, invece il bronzo Sesto Bagnarola (29). Pareggio con quella Virtus Roveredo B che aggancia il Maniago (a riposo in campionato) ai piedi del podio (28).

PROMOZIONE

A maggio, in caso di nessuna retrocessione delle regionali dalla serie D, saliranno in Eccellenza le prime due classificate più altrettante dopo playoff. Attenzione alla forbice che resta a 7 punti. Effetto domino in caso, invece, di passi del gambero dalla massima serie dei dilettanti. Dalla parte inversa due saranno le squadre che retrocederanno direttamente e altrettante dopo i play-out, sempre con la forbice di 7 punti. In attesa di arrivare a primavera, la terza giornata di ritorno (sulle 17 previste) è finita in archivio con 5 vittorie interne, una in esterna (quella del Corno sulla Pro Cervignano) e 3 pareggi. Non si sono visti gol solo nell'incrocio Calcio Aviano - Fiumicello 2004. Score generale, copia conforme della seconda giornata d'andata.

Guardando alle pordenonesi in corsa, in "deficit" di punti rispetto al giro ascendente c'è il solo Casarsa, reduce dal terzo pareggio di fila e ottavo in totale. Rimane, comunque, l'imbattibilità interna. Per la cronaca i gialloverdi di mister Mario Campaner, a metà settembre, dalla trasferta sul campo di Deportivo Junior, allora, erano tornati a pancia piena. Un rallentamento di marcia che porta a 7 i punti di distacco dal lanciato leader Teor

(41-48) con cui condivide l'oro sul fronte difesa (14 i gol subiti). Resta blindato il secondo posto con 6 lunghezze di vantaggio sull'Azzurra Premariacco (35) che chiude il podio.

Dopo la scoppola subita nel turno scorso al cospetto del traballante Sistiana Sestlan (19 punti, quartultimo), torna alla vittoria il Corva di Fabio Rossi che stazionano nella parte sinistra della graduatoria con 31 perle nel forziere. Superato l'ostacolo Maniago Vajont con doppia firma di Daniele Novelli Gasperini. All'andata fu 1-1. A piccoli passi, ecco - infine - il Calcio Aviano di Daniele Visalli.

Al "Cecchella", come detto, l'unico pari a reti inviolate che ferma a 3 i rovesci senza soluzione di continuità. Primo punto del 2026 conquistato contro un Fiumicello 2004 (32, gemello del Deportivo Junior) che all'andata l'aveva superato con il minimo scarto. Adesso, però, la classifica preoccupa sicuramente di più. I gialloneri del presidente Gino Brescacin si trovano in piena zona playoff con 20 punti in sacconcia. Dietro ci sono Sistiana Sestlan (19), Sevegliano Fauglis (16) con Ol3 (14) e un Maniago Vajont (6) che deve rimandare ancora l'appuntamento con la prima vittoria stagionale. Davanti l'Union Martignacco (23) appaiato al Corno che, per classifica avulsa, è il primo salvo. Si guarda, comunque, al prossimo appuntamento. Sabato, alle 14.30, si alzerà il sipario con gli anticipi d'autorità Corno - Calcio Aviano (punti macigno in chiave salvezza) e Fiumicello 2004 - Casarsa per le zone nobili della classifica.

Intanto, domani alle 20, andrà in scena il primo recupero dell'incrocio di ritorno dei quarti di finale di Coppa in Pro Cervignano - Bujese. In quello di chiusura del mese, alle 20.30, si consumerà, invece, quello con di nuovo protagoniste Fiumicello 2004 e Calcio Aviano. Sfide non giocate a dicembre a causa della fitta nebbia.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilimbergo in lotta per il primato, Fiume Veneto ai playoff

VOLLEY SERIE C

Lotta a tre nella serie C femminile di volley. Villa Vicentina, Tarcento e Bizaway Spilimbergo puntano al primato. Tra i maschi la Libertas Fiume Veneto, seconda, ha già in tasca il pass per i playoff. Pur con una squadra rinnovata le Aquile si stanno comportando molto bene nel massimo torneo regionale rosa: 34 punti, frutto di 11 vittorie su 13 turni disputati e due sole sconfitte. Più in alto ci sono solamente la capolista Villadies Farmaderbe (38) e il Csi (36).

SPILIMBERGO

«Dopo la pausa di Natale ab-

biamo portato a casa il derby di Sacile e il successo ottenuto sempre in casa con Chei De Vile - analizza il presidente delle Aquile, Antonio Liberti -. Nella gara di sabato soprattutto nel primo set le ragazze hanno stretto i denti per vincere (34-32), frutto della preparazione svolta in settimana, in quanto sarà lo stesso sestetto di Fagagna che incontreremo a metà febbraio nella semifinale di Coppa Regione. Stiamo verificando anche i ruoli di alcune giocatrici con un collettivo che sta lavorando bene».

Sarà uno scorcio di stagione sicuramente interessante aperta a diverse soluzioni. Sabato prossimo la Bizaway Spilimbergo ospiterà (20.30) il Rojalken-

nedy, altra gara fondamentale per non perdere contatto con le prime della classe.

FIUME VENETO

Il settore maschile sta, invece, completando il primo segmento di campionato per poi affrontare i playoff promozione. In lizza ci sono la capolista Slovolley Gorizia che guida con 35 punti ma subito sotto c'è la Libertas Fiume Veneto che insegue con un ritardo di quattro lunghezze (31). Mancano quattro giornate alla conclusione della prima fase ma i fiumani hanno già matematicamente conquistato la fase successiva del torneo. «La squadra sta lavorando alacremente per continuare a crescere



SERIE C Grandi ambizioni per la Bizaway Aquila Spilimbergo

- sono le parole del direttore sportivo, Giulio Pitton -. Il gruppo c'è ed è desideroso di ben figurare». L'ostacolo rimane la capolista Monrupino che ha dalla sua competenza e effettuato in-

nesti di valore». Lo scontro diretto dell'andata l'ha vinto il sestetto triestino (3-1), dopo una gara combattuta. «La maggiore esperienza in quel frangente si fece sentire - prosegue Pitton -. La

squadra sta crescendo e sono convinto che nella penultima di ritorno (31 gennaio) con la rosa al completo, venderemo cara la pelle agli isontini». Nel frattempo sabato la Libertas ha superato a pieni voti la trasferta di Majano.

Questa la squadra guidata da Erika Montino: Elia Bernardini (Alessio Iannuzzi) al palleggio, Matteo Favretto (Giacomo Motin) opposto, Marco Sonogo (Elia Perrone) e Edoardo Mattiuzzi (Mauro Pujatti) al centro, Mattia Bomben (Angelo Adam) e Andrea Paludet (Jonathan Gaiatto) in banda, Federico Fabbian (Simone Michelin) liberi.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, PASSO INDIETRO MA IL CARNERA VINCE

►Il palazzetto friulano risulta il primo in Serie A per percentuale di riempimento
Pedone sul ko con Reggio: «Pochi minuti per Dawkins? Chiedetelo all’allenatore»

BASKET SERIE A

Domenica pomeriggio è tornato a cadere il Carnera Credi-Friuli. Ma non è scandaloso che abbia vinto la Una Hotels Reggio Emilia, squadra che ha obiettivamente qualcosa in più rispetto ai friulani, sorprende piuttosto che questo sia di fatto il primo successo esterno della sua stagione.

CALZAVARA

Al termine della partita in sala stampa si è presentato Andrea Calzavara: «Ci è mancato - ha detto il playmaker bianconero - quel quarto di blackout (il terzo, ndr), ci è mancata un po’ di lucidità nei momenti finali, in una partita che comunque ci siamo giocati. La nostra è una squadra in crescita, aiutata da un pubblico che anche oggi si è fatto sentire. Una squadra che continua a lavorare, continua a esprimere una buona pallacanestro, sicuramente molto meglio rispetto all’inizio della stagione». Sul debutto di Zoriks, un altro trattatore di palla: «Lui è un bravo ragazzo, che ha capito cosa deve fare già in questi primi giorni di allenamento. Ovviamente si tratta di distribuire tra di noi i possessi, io penso che in futuro ne avrà di più, però non esiste alcun problema. Lui è super disponibile, è arrivato in punta di piedi, va benissimo così».

A proposito del problema di Christon con i falli: «Lui è importante in attacco quando ha la palla in mano, ma anche quando non ce l’ha, quindi non averlo nei momenti decisivi, che sono poi quelli in cui sale in cattedra, è un fattore negativo, ma questo non significa che noi dobbiamo per forza di cose appenderci a lui: volevamo farcela lo stesso, anche in sua assenza, non vi è dubbio che con



NUMERI Per Andrea Calzavara 15 punti, un rimbalzo, una stoppata e 4 assist in 25 minuti (Foto Uff. St. Apu Udine)

lui in campo nei possessi decisivi sarebbe stato tutto più facile. Spiace, vorrà dire che la prossima volta faremo più attenzione in generale, ecco».

IL PRESIDENTE

Anche il presidente dell’Apu, Alessandro Pedone, ha voluto commentare questa sconfitta della sua squadra: «Complimenti a Caupain, che anche all’andata aveva fatto una partita simile, complimenti a Reggio Emilia. È stata una bellissima partita, tiratissima, girata veramente su qualche episodio. Mi dispiace molto perché ancora una volta forse ce la siamo fatta scappare dalle mani. Nel finale eravamo a +5, dovevamo forse inventarci qualcosa, ma diciamo che ce la siamo inventate tutte durante la partita: abbiamo giocato con quintetti veramente atipici, bravi loro, più bravi di noi, hanno messo più fisicità, hanno giocato

meglio sotto canestro, si appoggiavano, hanno corpi più grandi, le loro conclusioni canestro più fallo ci hanno fatto molto, molto male. Di buono teniamoci l’inserimento del nuovo giocatore, che ha dimostrato di essere un ottimo passatore e un ottimo difensore, aveva fatto solo tre allenamenti quindi chiaramente non si è preso grandi tiri, però bene».

«Dispiace - ha ribadito Pedone -, perché la partita avrebbe potuto tranquillamente prendere la nostra direzione. Sono tutti che mi chiedono perché Dawkins non abbia giocato di più, chiedetelo all’allenatore non a me. Il nostro pubblico ci segue sempre, anche oggi c’era il sold out e si è fatto sentire, ce l’abbiamo messa tutta, non è bastato, sapevamo che Reggio Emilia aveva una classifica molto bugiarda, basta guardare il budget, tutto quello che hanno investito, i giocatori che

hanno inserito, una sconfitta ci sta, niente di male, piedi per terra, calma e pensiamo alla prossima gara».

RECORD

A proposito del popolo bianconero, un dato significativo lo ha sottolineato ieri la Lega Basket che ha indicato il palaCarnera CrediFriuli come primo impianto in assoluto della massima categoria per percentuale di riempimento, con un notevolissimo 99 per cento: la media è di 3.465 spettatori su 3.500 posti disponibili. Per la cronaca, seguono la Dolomiti Energia Trentino (95.9%), l’Umana Reyer Venezia (94.5%), la Germani Brescia (89.1%) - prossima avversaria dei bianconeri - e l’Openjobmetis Varese (86.6%).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miani ritorna a Cividale da ex: «Che emozione»

BASKET SERIE A2

La partita di domani non sarà una come le altre per la Marea Gialla. Tornerà a Cividale Gabriele Miani, protagonista in cinque anni di una crescita impressionante che lo ha trasformato da timido pulcino a uno dei migliori lunghi della categoria. Un friulano doc, che ha cambiato più “look” di tutti, compreso capelli blu e gialli come i colori sociali. “Wanda”, come lo ha simpaticamente ribattezzato il presidente Micalich, si prenderà il suo tributo. «Spero che non sia solo la “mia” serata, ma quella della mia squadra. Sarei davvero felice di tornare a vincere a Cividale - ammette con onestà - ma riconosco di essere molto emozionato».

Miani, quanto è stato difficile lasciare Cividale?

«Avrei potuto giocare tutta la vita a Cividale, però cercavo uno stimolo maggiore oltre la routine. Volevo mettermi alla prova in un mondo più grande e capire cosa potevo davvero fare nella mia carriera».

E come è andata quando ha scelto Cividale nell’era post-Covid, un salto nel buio quasi.

«Questa storia è meno romantica di quella della fine. Venivo dall’anno a Montegrano, che fallì con il Covid. Mi liberai a fine luglio e praticamente l’unica squadra rimasta disponibile era Cividale. Andai in prova in un raduno a Lignano. I miei compagni pensavano fossi un Under, ma non era così - sorride - e che avrei firmato per la Prima Squadra».

Brindisi scelta ambiziosa?

«È quello che cercavo. Volevo una squadra che avesse come obiettivo dichiarato il salto di categoria. Mi sono detto che questo è il periodo giusto della mia vita per provare a stare in

A1, ma volevo arrivarci conquistandola sul campo».

Quindi la A1 l’aveva cercata?
«Quest’anno avevo chiesto al mio procuratore di valutare solo la Serie A2 perché venivo da un anno difficile fisicamente e non volevo rischiare un anno in A1 con poco minutaggio».

Non le chiedo una graduatoria, ma è lapalissiano dire che i più importanti per Cividale siano Micalich, Pillastrini e Rota?

«Al primo posto metto il team manager che ho avuto in Serie B - dice scherzosamente -, ma ovvio che Pilla, Dus ed Eugi sono state figure fondamentali. Il coach mi ha dato l’opportunità di crescere; Dus è legato all’aspetto più emotivo e sentimentale, mi ha trattato come un figlio e gli voglio bene; infine Eugi (soprannome del capitano, ndr), che è stato un riferimento che ho sempre cercato di emulare per impegno, dedizione e capacità di stare bene con tutti».

E i suoi tre momenti top a Cividale?

«L’accoglienza all’uscita dal PalaCarnera al primo anno di A2 dopo quell’ultimo tiro di Redivo sul ferro. C’era una folla clamorosa e un’atmosfera magica nonostante avessimo perso. Poi, sarà banale, ma dico la promozione in A2, dopo essere stati sotto 2-1 contro Vigevano. Non ho un terzo, ma ricordo con affetto la traversata in trasferta a Taranto; ci siamo divertiti tanto lì».

Cividale resterà sempre una possibilità per il futuro?

«Ho sempre detto che Cividale è casa mia e non è una frase fatta. Mi sento ancora parte di quel mondo, spesso ne parlo ancora in prima persona. Spero che questo legame non svanisca mai. Poi vedremo».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX Gabriele Miani ha vestito la casacca della Ueb dal 2020 al 2025

Bcc, tante palle perse e scarsa lucidità

BASKET MINORS

La Bcc è ritornata con le ossa rotte domenica sera da Trieste e sono le stesse statistiche a certificarne la giornata decisamente no. Il 2/24 nel tiro da tre (Ragagnin 0/5, Cardazzo 0/4, eccetera) è già un dato assai significativo, fermo restando che i padroni di casa dello Jadran hanno fatto 3/23 che non è poi tanto meglio.

Troppe le palle perse dai biancorossi, cioè 18, ma erano già 12 al termine del primo tempo. Nei venti minuti iniziali Bozzetto e compagni non hanno catturato un solo rimbalzo offensivo, la produzione realizzativa ha lasciato a desiderare in tutti e quaranta: se lo stesso Aco Mandic chiude a 4 punti con 1/7 su azione c’è ben poco altro da aggiungere, fermo restando che di palloni buoni i lunghi della Bcc ne hanno visti pochini.

IL QUADRO

I risultati della prima di ritorno del campionato di serie B Interregionale: Jadran Trieste-Bcc Pordenone e Monsile Pordenone 68-60 (11-17, 28-30, 47-43; Diminic 15, Malbasa 10), Innovo

Group Montebelluna-Pallacanestro Gardonese 76-69 (9-21, 29-35, 53-49; Osellieri 25, Basso 14), Dinamica Gorizia-9Care Romano 86-80 (17-23, 37-35, 63-58; Perin e Fall 22, Turel 22), Coram Iseo-Amica Chips Mantova 84-80 (28-16, 47-44, 66-56; Milovanovic 23, Boudet 18), Logimatic Group Ozzano-Basket 2000 Reggio Emilia 91-82 (20-18, 47-37, 71-61; Odah 22, Mazza 19), Pontoni Monfalcone-Vifermecca Castel San Pietro 102-67 (26-19, 58-34, 75-46; Tuis 22, Bonfiglioli 18), Pizeta Express Carrè-Calorflex Oderzo 73-88 (22-25, 46-45, 62-68; Rigon 27, Fazioli 23). Ha riposato la Banca Annia Padova. Classifica: Logimatic Group 28; Calorflex 26; Dinamica 22; Amica Chips 20; Romano Bk, Pontoni 16; Banca Annia, Bk 2000 Reggio Emilia, Innovo Group 14; Jadran, Coram, Bcc Pordenone 12; Gardonese 8; Pizeta Express 6; Vifermecca 4.

SERIE B DONNE

In B femminile dobbiamo purtroppo registrare l’ennesimo turno improduttivo per entrambe le nostre formazioni provinciali. La Benpower Pordenone è stata superata in casa dalla The Pu-

blic San Bonifacio (59-67). Dopo avere approcciato il confronto con un parziale di 10-4 le ragazze allenate da Domenico Fantin hanno comandato per trenta minuti, andando a raggiungere il vantaggio massimo di dieci lunghezze, sul 29-19 (16’). Sembravano abbastanza in controllo anche nel terzo periodo (max +9), quando però sono state agganciate nel finale, per poi crollare nei dieci minuti conclusivi (da 48 pari a 48-62). I due quarti centrali da 9 punti complessivi hanno invece condannato la Polisportiva Casarsa sul parquet della Pallacanestro Bolzano (59-50 il risultato).

GLI ALTRI RISULTATI

Completano il quadro dei punteggi della quindicesima di andata: Umana Reyer Venezia-Interclub Muggia 73-56, Lupe San Martino-Femminile Conegliano 44-60, Mas Logistics Istrana-Giants Marghera 48-70, Montecchio Maggiore-Thermal Abano Terme 58-56, Mr Buckets Cussignacco-Junior San Marco 56-43. Ha riposato il Familia Schio. Classifica: Giants 26; Conegliano 20; Mr Buckets, Thermal 18; The Public, Montecchio

Maggiore, Reyer 16; Lupe SM, Pall. Bolzano, Junior SM 14; Benpower, Mas Logistics, Interclub 10; Famila, Casarsa 4.

SERIE C

In serie C maschile il successo di misura della Faber Cividale sull’Agenzia Lampo Caorle (75-74, decisivo un canestro di Pittioni) ha avvantaggiato più che la capolista Neonis Valenoncello - che ha sbancato in scioltezza Fagagna (61-87) -, l’Intermek Cordenons, che battendo il BaskeTrieste 77-62 ha allungato in graduatoria sulla principale inseguitrice. Segnaliamo inoltre Losteria Al Bottono Apu Udine-New Basket San Donà 67-87, Calligaris Corno di Rosazzo-Humus Sacile 75-58, Fly Solartech Icarus San Daniele-Bor Radenska Trieste 81-67 e Vis Spilimbergo-Cantine Paladin Ormelle 76-80. Classifica: Neonis 30; Intermek 24; Cantine Paladin, Agenzia Lampo 20; Calligaris, Faber 18; NB San Donà 16; Fly Solartech 14; Collinare, Vis, Humus, BaskeTrieste, Apu 10; Bor 6.

Car. Sin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sci, ospite Abodi

SPORT INVERNALI

Sarà presentata ufficialmente venerdì alle 16 nella Sala Pasolini del Palazzo della Regione



SPECIAL GUEST Il Ministro Andrea Abodi sarà a Udine (Foto Ansa)

in via Sabbadini a Udine la Masters World Cup 2026 il più grande evento internazionale di sci di fondo riservato alla categoria Master, che si terrà da giovedì 29 gennaio al 6 febbraio 2026 tra le località di Sappada e Forni Avoltri. Un evento che porterà in Friuli Venezia Giulia oltre 800 atleti provenienti da 28 Paesi, con più di mille ospiti totali. Tra i presenti venerdì anche il Ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi, oltre al vice-presidente della Regione Fvg Mario Anzil, al presidente del comitato organizzatore Silvio Fauner e al presidente Fisi Fvg Maurizio Dunnhofer.



UTE MANIAGO - MONTEREALE
Mercoledì alla Casa della Gioventù di Maniago e giovedì al Menocchio di Montereale, alle 15, Pietro Rosa Gastaldo, “Cittadini e informazione”.

G Martedì 20 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

In occasione del compleanno del regista romagnolo il Fellini Museum di Rimini e Cinemazero Pordenone gli dedicano una doppia mostra dal titolo “Le magie di Federico Fellini, le alchimie di Deborah Beer”

Fellini visto da Beer

CINEMA

Il 20 gennaio si celebra l'anniversario della nascita di Federico Fellini e, in occasione di questa ricorrenza, prende vita una nuova iniziativa, nata da un accordo tra il Fellini Museum di Rimini e Cinemazero Pordenone, dal titolo “Le magie di Federico Fellini, le alchimie di Deborah Beer”. Un progetto espositivo che è anzitutto una restituzione attiva: molte decine di fotografie di Deborah Beer, di cui Cinemazero detiene diritti e patrimoni, sono rimaste per decenni silenziose; ora, ritrovate da poco negli archivi di Rimini, tornano ad essere esposte, studiate e condivise.

Curata da Riccardo Costantini e Marco Leonetti, la doppia mostra, corredata da un'importante pubblicazione edita da Dario Cimorelli Editore, con un saggio introduttivo a cura di Marco Bertozzi e un approfondimento di Andrea Crozzoli, si snoda tra il Fellini Museum - Palazzo del Fulgor, a Rimini, a partire dal 24 gennaio, e a Pordenone, dal 29 gennaio, negli spazi espositivi di spazioZero. Un dialogo tra due contesti che si fondono in un unico corpo, capace di rimettere in movimento il senso profondo dell'opera felliniana. Le fotografie della Beer non sono semplici documenti di lavorazione, ma forme intermedie dell'immagine. Situate in un territorio ambiguo tra il fotogramma e il documento. Come spiegano gli stessi curatori, «catturano il cinema mentre prende forma, quando il set è ancora un'officina e l'immagine non si è ancora cristallizzata nel montaggio definitivo».

SUL SET

Il percorso espositivo, organizzato in tre sezioni ideali, guida il pubblico attraverso il gesto magnetico di Fellini al lavoro, le presenze decisive di Marcello Mastroianni e Giulietta Masina, e quella costellazione di volti late-



LA CITTÀ DELLE DONNE Federico Fellini e Snàporaz (Mastroianni)

rali - comparse, figuranti e “tipi unici” - che costituivano l'incomparabile archivio umano del regista. È in questa attenzione per l'umanità più varia, per il “cine-circo”, fatto di nobili decaduti, femministe, impiegati e figure marginali, che emerge il demone felliniano, capace di offrire un raggio di luce a chiunque si affacciasse sul set.

Il corpus fotografico copre un arco temporale tra il 1980 e il 1985, documentando i set di “La città delle donne”, “E la nave va” e “Ginger e Fred”. Attraverso l'obiettivo di Deborah Beer, osserviamo la metamorfosi dello

sguardo di Fellini sul proprio lavoro: dal caos saturo e coinvolto delle prime pellicole degli anni Ottanta, fino alla messa in scena più misurata e teatrale, dove il set si dichiara finzione consapevole. Osserva nel suo saggio introduttivo Marco Bertozzi (uno dei massimi studiosi di Fellini) come “in filigrana, emerga anche la riflessione di Fellini sui mutamenti antropologici dell'epoca, come l'avvento della televisione commerciale in Ginger e Fred, che appare come un universo aggressivo e volgare, destinato a soffocare la fragilità della voce cinematografica”. Le imma-

gini mostrano un Fellini demiurgo, ma anche vulnerabile, colto nel fervore di un cantiere creativo che ricorda le botteghe artigiane del passato, dove scenografi, falegnami e costumisti contribuivano alla creazione di una filosofia visibile.

DEBORAH BEER

Protagonista assoluta di questo ritrovamento è Deborah Imogen Beer, fotografa dalla sensibilità rara, che aveva respirato il cinema fin dall'adolescenza nel Berkshire. Stabilitasi a Roma negli anni Settanta, insieme al compagno Gideon Bachmann, la Beer ha attraversato l'ultima

grande stagione del cinema italiano, lavorando con maestri come Pasolini, Bertolucci e Antonioni. Come ricorda nel suo saggio Andrea Crozzoli, «sul set di Fellini, la sua presenza era discreta e attenta; per non disturbare il Maestro, che mal sopportava il rumore degli scatti, acquistò negli Usa motori silenziosissimi per le sue macchine fotografiche. Il suo era un lavoro di svelamento, un rapporto osmotico tra fotografia e cinema, capace di racchiudere in un'unica immagine tutte le emozioni e la complessità di una sequenza in movimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICO FELLINI Il regista sul set di “La città delle donne”

Wow, Francesco Tesei segna il tutto esaurito

TEATRO

Ritorna nel Circuito Ert uno dei più noti mentalisti italiani, Francesco Tesei. Dopo il grande successo di Telepathy, Tesei sarà nuovamente protagonista sui palchi regionali con il suo più recente lavoro, Wow, ideato assieme a Deniel Monti. Wow sarà in scena giovedì, alle 20.30, al Teatro comunale Paolo Maurensig di Feletto Umberto, per la stagione con-

giunta Ert - Fondazione Luigi Bon, e venerdì, alle 20.45, al Teatro Orsaria di Premariacco, dove lo spettacolo è già sold out. Francesco Tesei è un mentalista e performer italiano, considerato uno dei principali interpreti del mentalismo contemporaneo nel nostro Paese. Nato a Forlì nel 1981, si è avvicinato giovanissimo all'illusionismo per poi sviluppare un linguaggio personale che unisce psicologia, comunicazione, suggestione e narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni di musica e storia La guida è Paolo Cascio

MUSICA

Sta per partire “Lezioni di musica e storia”, un nuovo progetto del Teatro Nuovo Giovanni da Udine che unisce guida all'ascolto e concerto. Il primo appuntamento è in programma domenica 25 gennaio, alle 11, e sarà dedicato al Concerto per pianoforte e Orchestra n. 1 op. 23 di Čajkovskij con la partecipazione dell'Orchestra giovanile Filarmonici

Friulani. Domenica il Direttore artistico Musica, Paolo Cascio, guiderà il pubblico all'ascolto del magnifico concerto per pianoforte e orchestra n. 1 di Čajkovskij. «Nota Bene - spiega Paolo Cascio - è un format tutto nuovo che unisce musica e parole; un percorso fatto di viaggi, scambi di idee, creazioni artistiche, coincidenze e rimandi, ma anche di grandi tormenti creativi sullo sfondo della Storia della Musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal grande Nord, tre incontri con l'arte svedese

ILLUSTRAZIONI

Due iniziative collaterali per l'ultimo miglio della mostra Dal Grande Nord. Illustratori dalla Svezia, allestiti negli spazi della Galleria Sagittaria al Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone: un percorso espositivo promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, dedicato agli artisti svedesi Emma AdBåge, Sven Nordqvist e Marit Törnqvist e curato da Silvia Pignat con la collaborazione di Angelo Bertani, per il coordinamento del Presidente del Centro iniziative culturali Pordenone, Fulvio Dell'Agnese.

Una mostra di particolare rilevanza per la qualità delle opere esposte e per la caratterizza-

zione culturale degli artisti protagonisti: due illustratrici e un illustratore svedesi ai quali sono stati assegnati importanti e autorevoli premi internazionali. Visitabile gratuitamente fino al 7 febbraio 2026 (dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 19, fuori orario inviando mail a cipc@centroculturapordenone.it), l'esposizione sarà illustrata oggi dal cocuratore Angelo Bertani, nell'ambito di una visita guidata in programma dalle 17, con ingresso libero e gratuito.

Un secondo imperdibile appuntamento è già in calendario per sabato 31 gennaio, alle 16. Un evento che si aprirà con letture dalle opere degli artisti in mostra, per le voci di Sandy Crovato, Barbara Lassesson Tucci, Isabella Favaretto e Vik-



CRITICO D'ARTE Angelo Bertani

OGGI, ALLE 17, L'ESPOSIZIONE SARÀ ILLUSTRATA IN UNA VISITA GRATUITA DAL COCURATORE ANGELO BERTANI

toria Roos: per avventurarci nella scoperta di storie capaci di superare i confini, intrecciando la musicalità delle lingue del Nord alla forza espressiva delle illustrazioni esposte.

Un'occasione unica per bambini, famiglie e appassionati per vivere la mostra attraverso un'esperienza multisensoriale, scoprendo come le immagini possano parlare lingue diverse ma raccontare emozioni universali.

E si proseguirà, sabato 7 febbraio, alle 10, con l'incontro che vedrà protagonista, in collegamento live dalla Svezia, l'illustratrice Emma AdBåge: l'opportunità per conoscere e dialogare una grande protagonista dell'illustrazione del nostro tempo. «Emma AdBåge - spiega Angelo Bertani - spesso scri-

ve da sé le storie che poi illustra e quindi ne decide in partenza il ritmo (tempo nello spazio) e l'andamento complessivo. Ne La Natura affronta con ironia il tema decisivo del rapporto degli uomini con l'ambiente che li circonda e in cui vivono con egoistica e ignorante cecità, personaggi quasi eredi in chiave ludica di certo Picasso surrealista degli anni '20/'30. Ne La buca e ne La ferita queste caratteristiche si pongono al servizio di una narrazione con gli occhi dei bambini: i “grandi” che compaiono nei diversi ruoli sono significativamente immobili in un mondo bambino invece in continuo movimento». Anche in questo caso la partecipazione è libera e gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia

Premio Cappello Tavan, scuole e studenti in corsa per un premio

E'giunto alla quinta edizione il concorso letterario studentesco di poesia “Germogli poetici - Premio Pierluigi Cappello e Federico Tavan”, promosso da Lis Aganis, Ecomuseo delle Dolomiti Friulane Aps in collaborazione con l'IIS “Il Tagliamento” di Spilimbergo. Un'iniziativa ormai consolidata che si rivolge alle giovani generazioni, offrendo uno spazio di espressione e confronto creativo attraverso il linguaggio poetico, nelle sue molteplici forme. Il concorso è aperto a studenti e studentesse fino ai 20 anni di età, iscritti alle scuole primarie o alle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio italiano. La partecipazione è gratuita e consente di presentare opere inedite in diverse modalità espressive: poesia in versi, poesia in musica, poesia visiva e poesia di classe, pensata come esito di un lavoro collettivo. «Le attività dedicate ai giovani sono sempre una grande soddisfazione per l'Ecomuseo - comunica Rita Bressa, presidente dell'Ecomuseo - per il concorso Germogli poetici dello scorso anno abbiamo registrato un numero record di contributi, segno di un interesse vivo e diffuso. Ci auguriamo che anche questa edizione possa coinvolgere ancora più studenti e studentesse, continuando a dare spazio alla loro creatività». Le poesie, redatte in lingua italiana, dovranno essere inedite e, per le sezioni individuali, non superare i quaranta versi. Ogni partecipante potrà concorrere con una sola opera per ciascuna sezione, compilando l'apposito modulo di iscrizione. Per la sezione dedicata alla poesia di classe la candidatura dovrà essere presentata dall'insegnante referente. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 marzo 2026 attraverso il form online, corredate dalla documentazione richiesta dal bando. Le opere saranno valutate da una giuria composta da nove membri, espressione di enti culturali, scolastici ed editoriali del territorio che sono partner di progetto: Ecomuseo Lis Aganis, IIS “Il Tagliamento”, ISIS “Malignani” di Udine, Centro Ricerca e Archiviazione della Fotografia (CRAF) di Spilimbergo, Associazione Pierluigi Cappello di Cassacco, Morganti Editori, Associazione culturale Folkgiornale di Spilimbergo e Associazione musicale “Gottardo Tomat” di Spilimbergo, coordinati dal responsabile artistico del concorso, il professor Alex Cittadella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enoarmonie da Jermann con le musiche di Ravel

MUSICA

Si apre con un concerto tradizionale la ventesima edizione di EnoArmonie, curata e organizzata dall'Associazione musicale Sergio Gaggia di Cividale del Friuli. Una rassegna, cresciuta di anno in anno, che fin dalla sua nascita abbina la grande musica alle eccellenze enogastronomiche del Friuli Venezia Giulia. E, in attesa di scoprire il programma dell'intera stagione, è confermata la consueta inaugurazione dedicata al Giorno della Memoria.

Domenica prossima, alle 18, sarà l'azienda agricola Jermann di Dolegna del Collio a ospitare l'anteprima ufficiale della rassegna. Sul palco ci saranno Nicolò Biemmi, primo fagotto dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, e la pianista Giulia Contaldo, che insieme presenteranno una loro specifica ricerca nel repertorio della musica di autori di origine ebraica, da Ravel a Castelnuovo Tedesco, da Bloch a Tansman.

Il programma si concluderà con le Danze Ungheresi di Brahms, con accanto a Contaldo il direttore artistico di EnoArmonie Andrea Rucli.

Non potrà mancare la figura dell'enorelatore, che farà da filo conduttore tra la musica e i prodotti dell'azienda ospitante. Si tratta di Umberto Berti, legato ad EnoArmonie fin dalla sua fondazione. L'appuntamento, a pagamento, vedrà un prezzo ridotto per i soci dell'Associazione Gaggia, i soci Slow Food e gli studenti. È consigliata la prenotazione, attraverso il sito internet www.sergiogaggia.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro studi Pasolini



Ritratto in dono per ricordare il padre allievo dell'Academiuta

Sabato scorso la scrittrice mestrina Annalisa Bruni ha donato, al Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia, un dipinto del maestro Luigi Voltolina, per onorare la memoria del padre Bruno, allievo e sodale del grande intellettuale e cofondatore dell'Academiuta di Lenga Furlana. A ricevere il dono il presidente del Centro Studi, Marco Salvadori. Il quadro, un ritratto di Pasolini, nei tratti, nei colori e nello sguardo, rende perfettamente la sua

personalità, la sua forza dirompente, la sua bruciante passione, che ha saputo trasmettere agli allievi della scuola di Versuta, negli anni a cavallo della seconda Guerra Mondiale. «Sono felice di poter condividere con il pubblico del Centro Studi questa bellissima opera, che ho ricevuto in eredità questo aprile, dopo la morte della mamma, Licia Farina. È un bel modo per ricordare i miei genitori, che per tutta la vita hanno onorato la cultura, sull'esempio di Pasolini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Martedì 20 gennaio**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Un sacco di auguri fraterni all'ex commilitone **Federico**, per i suoi sessant'anni, da Andrea e Rosalba.

FARMACIE

PORDENONE

► **ALLA FEDE**, corso V. Emanuele II, 21

CORDENONS

► **CENTRALE**, via G. Mazzini 7

SACILE

► **ALLA STAZIONE**, via Bertolissi 9

AVIANO

► **BENETTI**, via Roma, 32/A

PRAVISDOMINI

► **ALLA MADONNA**, via Roma 123

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE DI CORVA**, via Centrale 8

VALVASONE ARZENE

► **ALL'ANNUNZIATA**, via Valvason Corbello, 8

MORSANO AL T.

► **BORIN**, via G. Infanti 15

MONTEREALE V.

► **TRE EFFE**, via M.Ciotti 57/A

SPLIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16 - 18.45 - 21. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 16.15. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 16.15 - 21.15 - 18.30. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18.30. «SIRAT» di O.Laxe 18.30. «INLAND EMPIRE» di D.Lynch con L.Dern, J.Irons 20.45. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 16.15 - 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 - 18.30 - 20.50 - 21. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16.20 - 20.30. «INLAND EMPIRE - L'IMPERO DELLA MENTE (RESTAURATO)» di D.Lynch 17 - 20.50. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 17.20. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.10 - 21.20. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 19.10 - 21.50. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 19 - 19.50 - 21.40 - 22.30.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 14.35 - 17.20 - 19.10 - 21.10. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 14.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 17.10. «INLAND EMPIRE» di D.Lynch con L.Dern, J.Irons 20. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 21.25. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 15.10 - 17.10 - 19.10 - 21.40. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.30. «SIRAT» di O.Laxe 14.45. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 17 - 19.15. «SIRAT» di O.Laxe 19.15. «LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI» di T.Shih-Ching 14.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 -

16.40 - 18.50 - 19.20 - 20.30 - 21.20 - 22.40. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.10 - 17.10. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 16.25. «ELLIE E LA CITTÀ DI SMERALDO» di I.Voloshin 16.25 - 17.25. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 16.40 - 20.05 - 21. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 16.40 - 19 - 21.30. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 17.25 - 19.35 - 21.40. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 17.50 - 21 - 21.50. «SORRY, BABY» di E.Victor 18.10. «INLAND EMPIRE - L'IMPERO DELLA MENTE (RESTAURATO)» di D.Lynch 18.30. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 18.55 - 22.20.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15 - 16. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «ELLIE E LA CITTÀ DI SMERALDO» di I.Voloshin 15 - 17.30. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15 - 18 - 20.45. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 15 - 18 - 21. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 15.30 - 18 - 20.30. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15.30 - 18 - 20.30. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 15.30 - 18.30 - 21. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 17 - 20. «INLAND EMPIRE - L'IMPERO DELLA MENTE (RESTAURATO)» di D.Lynch 20. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il giorno 16 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari



Pietro Botton

di anni 96

Ne danno il triste annuncio: i figli Cristina, Isabella, Simone con Monica, le nipoti Martina e Giorgia, i fratelli e famigliari tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 22 Gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di Mandria.

Il caro Pietro partirà dalla casa funeraria Marcolongo in via Scapacchiò Est n.130 Saccolongo, dopo le esequie riposerà nel cimitero di Mandria.

Il S.Rosario verrà recitato Mercoledì 21 Gennaio alle ore 18.00 in Chiesa.

Orari di visita in casa funeraria: Martedì e Mercoledì dalle ore 8.30 alle 12.00 dalle 14.30 alle 18.00 Giovedì dalle ore 8.30 alle 10.00

Padova, 20 gennaio 2026

I.O.F Marcolongo 049637611

Paola, Nicola, Andrea e Nicolò, con le loro famiglie, partecipano al dolore di Pietro e di tutta la famiglia Scianna per la scomparsa del caro

Enzo

Milano, 19 gennaio 2026

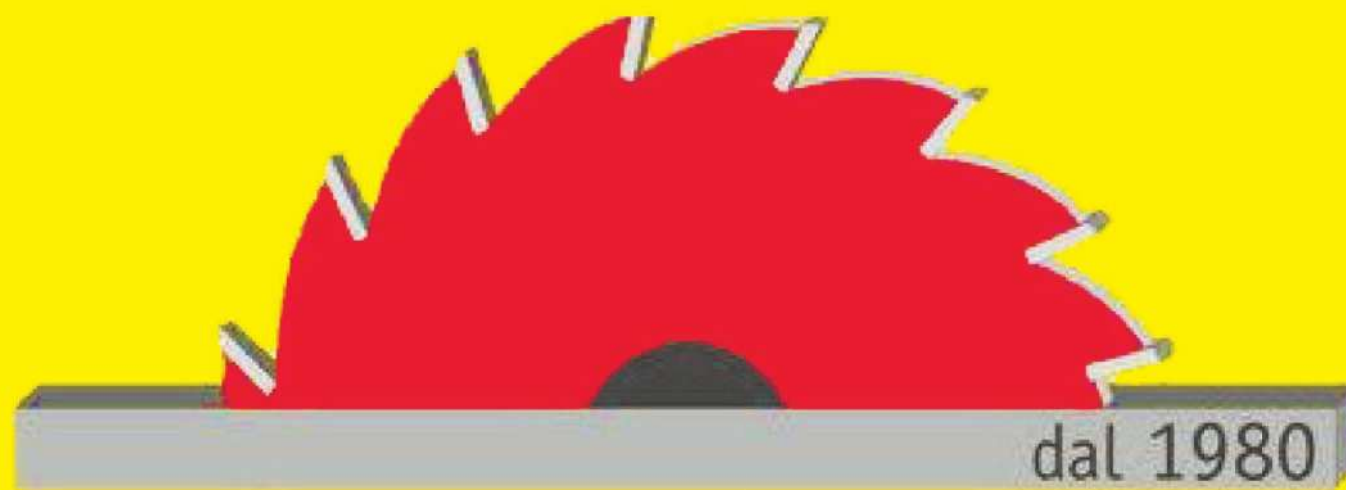
Siamo vicinissimi a Loretta, Michela, Elisa, Benedetta e Gianpietro per la perdita del loro adorato e meraviglioso marito, papà e nonno

Daniele Zancanaro

Barbara e Sergio Stevanato, Franco e Francesca con Lodovico, Cristiana, Giovanni e Allegra

Venezia, 19 gennaio 2026





AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

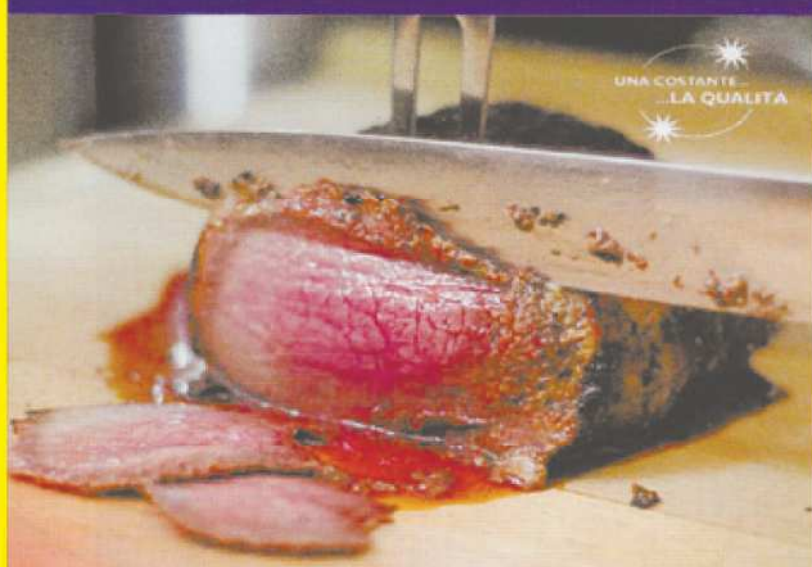
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**